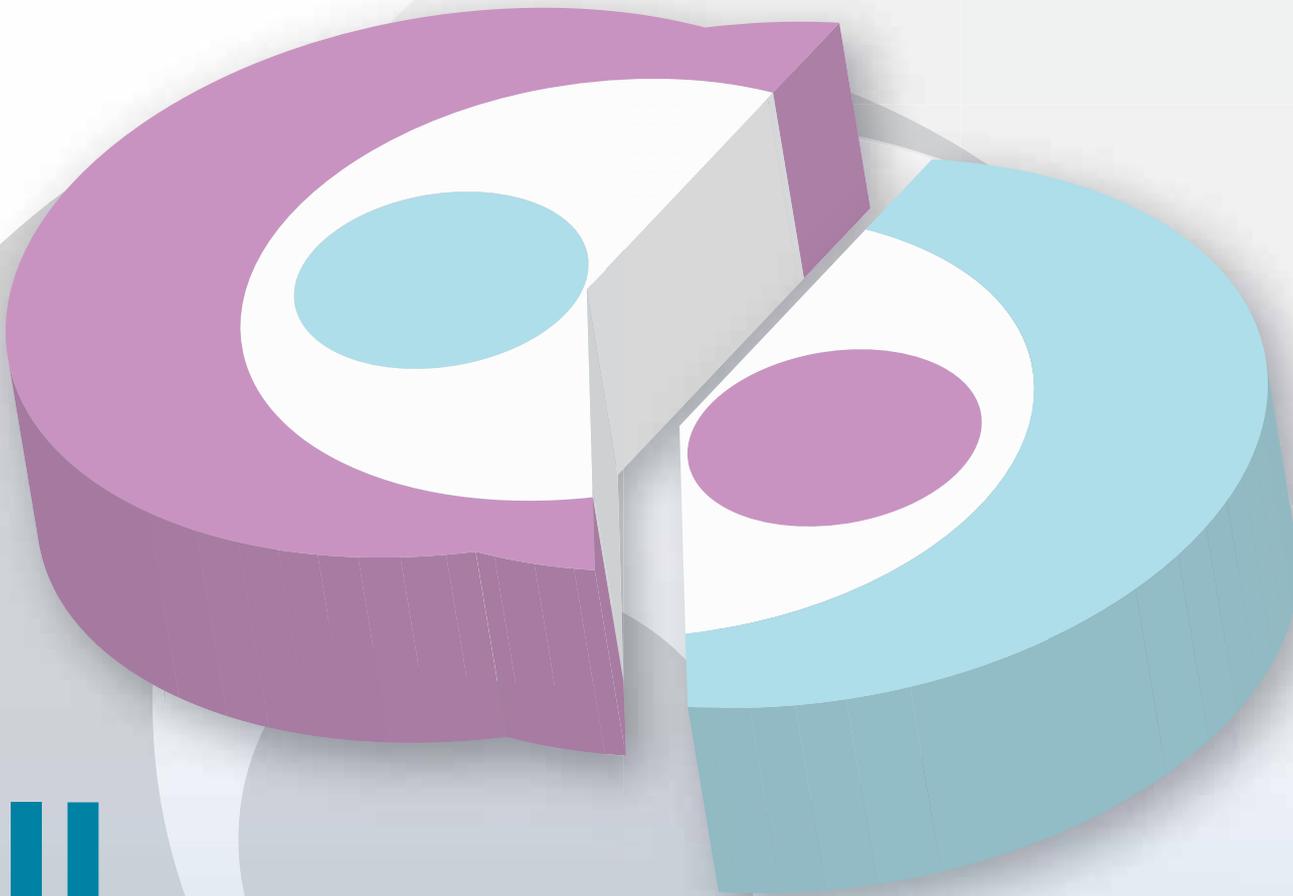




Regione Toscana



IL
BILANCIO
DI
GENERÈ

della Regione Toscana

IX Legislatura

Indice

Introduzione

- Il Bilancio di genere in Regione Toscana
- Le politiche della Regione: un quadro generale
- Nota metodologica

Parte I – Cultura e politiche di genere

- Cittadinanza di genere
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Diffondere la “cultura di genere”*
 - *Gli strumenti per le politiche di genere (ex L.R. 16/2009)*
 - *Gli organismi*
 - *La normativa regionale*

Parte II – Interventi diretti allo sviluppo della persona

- Istruzione, educazione e formazione
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *L’istruzione-formazione dei giovani*
 - *La formazione degli adulti*
- Incentivi e tutele per l’occupazione
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Servizi di informazione, orientamento e consulenza per inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro*
 - *Inserimento lavorativo*
 - *Incentivi per categorie “deboli”*
 - *Alcune opportunità di lavoro*
 - *Le tutele*
- Lavoro autonomo e imprenditoria
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Il lavoro autonomo*
 - *Avviare un’impresa*

Parte III – La donna e la famiglia

- Prendersi cura degli altri
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *La cura dei figli: interventi per la conciliazione vita-lavoro*
 - *Assistere anziani e disabili*
- Interventi per la famiglia
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Agevolazioni per le famiglie*
 - *Alcuni contributi per superare il disagio abitativo*

Parte IV – La donna e la salute

- Prevenzione e corretti stili di vita
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Promozione di corretti stili di vita*
 - *Prevenzione e cura oncologica*
- Percorsi materno-infantili
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Diventare madre*
 - *La salute dei figli*
- Violenza sulle donne
 - Analisi di contesto
 - Le risposte della Regione
 - *Contrastare la violenza*

Appendice

Introduzione

Nel dicembre 2013 è stata approvata dalla Giunta regionale la prima edizione del Bilancio di genere. Questa seconda edizione, a un anno dalla prima, nasce dall'esigenza di cogliere gli aspetti analizzati nel documento in una prospettiva più ampia con riferimento temporale alla legislatura. L'impostazione del documento e la metodologia sono pertanto rimaste invariate.

Numerosi studi evidenziano come l'Italia, nonostante un ordinamento giuridico sostanzialmente avanzato in materia, si posizioni a livelli bassi nelle varie classifiche che riguardano la parità uomo-donna. La causa sembra sia da ricondurre al processo, non ancora pienamente realizzatosi, di affermazione della questione di genere nel sistema dei valori dominanti la nostra società. Manca sostanzialmente la piena consapevolezza culturale dell'importanza di conseguire una effettiva uguaglianza di genere.

Questo determina, sotto l'aspetto giuridico, un problema di effettività delle regole¹, mentre dal punto di vista socio culturale permette il mantenimento di comportamenti fortemente stereotipati, primo fra tutti quello che vede la donna come la figura preposta a prendersi cura della famiglia, con forti ripercussioni, come vedremo in seguito, in termini socio-economici.

Per affrontare il problema occorre ricondursi al percorso logico sequenziale che vede la consapevolezza aumentare in conseguenza della maggiore conoscenza che, a sua volta, è conseguibile attraverso una sempre più approfondita misurazione dei fenomeni.

Per quanto riguarda le questioni legate al genere i principali strumenti di misurazione e conoscenza sono sostanzialmente le statistiche disaggregate per genere e il bilancio di genere, che si configura più esattamente come strumento per l'applicazione del *gender mainstreaming*².

Per quanto riguarda invece il cambiamento dei comportamenti sociali gli strumenti sono tutti quelli utili alla diffusione della conoscenza dei cittadini sulla tematica e all'educazione delle giovani generazioni.

A questo proposito preme sottolineare che la Regione Toscana, con l'approvazione della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere, è intervenuta, dando una cornice normativa alla materia delle politiche di genere e della conciliazione vita-lavoro, nel fissare gli strumenti attraverso i quali dare concretezza all'integrazione della dimensione di genere in tutti i propri atti normativi e di programmazione; costruire un coerente sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro; nonché facilitare il processo di creazione di un *humus* culturale favorevole alla nascita di nuovi comportamenti sociali, soprattutto attraverso interventi rivolti a diffondere una cultura di genere fra le ragazze e i ragazzi.

Il Bilancio di genere in Regione Toscana

Il Bilancio di genere è previsto dall'art. 13 della L.R. 16/2009 sulla Cittadinanza di genere, come lo strumento di monitoraggio e valutazione delle politiche regionali in tema di pari opportunità. Ai sensi del comma 2 del citato articolo, mediante il bilancio di genere la Regione:

- a) valuta il diverso impatto prodotto sulle donne e sugli uomini dalle politiche di bilancio e dalla redistribuzione delle risorse in termini di danaro, servizi, tempo e lavoro sociale e domestico;
- b) analizza il diverso impatto sulla condizione di donne e uomini delle politiche nei diversi settori dell'intervento pubblico;
- c) evidenzia l'utilizzo del bilancio per definire le priorità politiche e individuare strumenti, meccanismi ed azioni per raggiungere la parità tra donne e uomini;
- d) nel rispetto degli strumenti di programmazione, ridefinisce le priorità e la riallocazione della spesa pubblica senza necessariamente aumentare l'ammontare del bilancio pubblico totale.

Al comma 3 si stabilisce che la Regione promuove la diffusione del Bilancio di genere tra gli enti locali anche al fine di orientare le azioni per la conciliazione vita-lavoro.

L'art. 22, infine, dispone che il bilancio di genere è trasmesso dalla Giunta al Consiglio contestualmente al Piano regionale per la cittadinanza di genere, ovvero lo strumento di programmazione in materia di pari opportunità. Tuttavia al termine della legislatura si è voluto dare maggiore rilevanza a tale strumento

¹ Si veda a tal proposito il lavoro svolto da Monica Maruccci, Maria Iride Vangelisti "Le normative di genere in Italia e in Europa. Luci e ombre di un percorso ancora in salita" Banca di Italia "Le donne e l'economia italiana" Roma 7 marzo 2012

² Il *gender mainstreaming* è definibile come una strategia politica che mira ad integrare una prospettiva di genere in ogni politica ed in ogni fase dei processi politici: dalla progettazione all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione. Essa si basa sul riconoscimento del fatto che donne e uomini non hanno le stesse risorse, esigenze e presenze e che molte strutture, sistemi e politiche non sono neutrali sotto l'aspetto del genere ma prendono a norma l'esperienza degli uomini.

elaborando questa seconda edizione, che affianca i documenti della programmazione finanziaria regionale e che viene presa in esame insieme a questi.

Il Bilancio di genere è stato sperimentato per la prima volta in Australia negli anni 80, e da allora il crescente interesse nella comunità internazionale ne ha determinato l'affermazione non solo in numerosi Paesi nel mondo, ma anche il riconoscimento a livello istituzionale come strumento raccomandato agli Stati e agli enti locali per attuare il principio della parità di genere e di *gender mainstreaming*³.

L'esigenza di sviluppare un Bilancio di genere nasce dalla considerazione che le politiche economiche pubbliche sono normalmente rivolte al cittadino inteso come un soggetto sociale "neutro". Una lettura differenziata tra donne e uomini delle conseguenze dell'operato di ogni amministrazione pubblica fa risultare, invece, che i cittadini e le cittadine hanno necessità e bisogni talmente differenti che se ignorati provocano una serie di disuguaglianze reali.

Il Bilancio di genere è, quindi, di fatto, uno strumento di analisi che mira a offrire agli amministratori e ai cittadini degli spunti di riflessione sul diverso impatto delle politiche economiche degli enti sulle donne e sugli uomini, offrendo così la possibilità di migliorare l'utilizzo delle risorse pubbliche con una maggiore equità ed efficienza nei confronti di tutti i cittadini e di tutte le cittadine. Presupposto per questa analisi è la riclassificazione del bilancio in ottica di genere.

Il bilancio è la rappresentazione delle politiche e dei programmi di attività dell'Ente, e la lettura dell'attribuzione delle risorse evidenzia anche le priorità politiche degli Amministratori.

La modalità ufficiale di presentazione del bilancio regionale, secondo il dettato della legislazione contabile vigente, mira a soddisfare i requisiti contabili-amministrativi previsti ma non offre la possibilità di trarre alcuna riflessione in merito ad una eventuale distribuzione delle risorse tra cittadini e cittadine. Per ottenere questo risultato occorre rielaborare il bilancio ufficiale in modo da ottenere una differente chiave di lettura, mettendo in evidenza l'assegnazione delle risorse ai servizi che più favoriscono e agevolano la vita delle famiglie e le pari opportunità, e che consenta una lettura per "priorità di genere".

In Italia, a partire dal 2002 si è avviato a livello locale una progressiva diffusione delle esperienze sui Bilanci di genere nei Comuni e nelle Province, raramente ad un livello superiore. La stessa Regione Toscana, che si distingue nel panorama nazionale per l'impegno nella promozione delle pari opportunità, non aveva sino ad oggi proceduto alla redazione del Bilancio di genere (sebbene venga da anni prodotto un rapporto annuale sul personale regionale in ottica di genere nonché un Rapporto sulle "Azioni positive per le dipendenti regionali" ai sensi dell'articolo 38 della L.R. 1/2009, a cura della Direzione Generale Organizzazione), ma ha invece sostenuto, anche finanziariamente, alcune esperienze locali. Del resto, gli enti locali, quali i Comuni, sono il livello di governo più vicino ai cittadini: essi erogano direttamente servizi (alle persone, alle famiglie, alla collettività) e quindi più direttamente la loro azione può impattare su donne e uomini.

A livello nazionale la Direttiva del 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche", emanata dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità, ha raccomandato alle amministrazioni pubbliche l'utilizzo del Bilancio di genere. Quest'ultimo è stato infine citato nel D.lgs. 150/2009 di attuazione della L. 15/2009 come uno dei documenti che le amministrazioni devono produrre contestualmente alla Relazione sulla performance entro il 30 giugno di ogni anno (art. 10 comma 1 lett. b). Adempimento, purtroppo, largamente inevaso.

È proprio sulla base delle esperienze condotte sul territorio, (alcune concluse ed altre in corso), che la Regione Toscana ha inteso avviare un percorso volto alla redazione, a partire dal bilancio consuntivo 2012, del Bilancio di genere, così da adempiere il dettato della norma.

In piena sintonia con le politiche di *spending review*, e forte delle esperienze maturate anche internamente (si pensi ad esempio al processo di redazione del bilancio sociale, del quale il bilancio di genere costituisce un peculiare spaccato), la Regione ha così intrapreso un percorso di redazione "*in house*" del bilancio di genere, creando le opportune sinergie tra gli Uffici a vario titolo coinvolti (in particolare i Settori competenti in materia di Politiche di genere, di Controllo strategico e di gestione, di Statistica) sotto la regia degli Assessorati più direttamente interessati (Assessorato alle Pari Opportunità, Assessorato al Bilancio), utilizzando, altresì, altre fonti informative quali gli atti di programmazione (es. DPEF) ed i processi di monitoraggio strategico già in essere.

Tuttavia, al fine di evitare il rischio di autoreferenzialità e per consentire la massima partecipazione degli stakeholders, il percorso che ha portato alla redazione del Bilancio di genere non ha prescinduto dal contributo del Tavolo regionale di coordinamento sulle politiche di genere (previsto dall'art. 8 della citata L.R. 16/2009), che è la sede di confronto dei soggetti interessati per l'esame delle problematiche e delle politiche di genere. Non debbono inoltre essere dimenticate le importanti e consolidate collaborazioni con soggetti quali IRPET

³ L'indicazione di redigere il Bilancio di genere è contenuta anche all'interno della Carta Europea dell'Uguaglianza dell'AICCRE, redatta nell'ambito del progetto realizzato dal CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) in collaborazione con numerosi partners e sostenuto dalla Commissione Europea nell'ambito del V Programma d'Azione Comunitario per la parità di donne e uomini.

(che, ai sensi dell'art. 15, produce un rapporto sulla condizione socio-economica delle donne in Toscana) ed Unioncamere (che, in collaborazione con la Regione Toscana, gestisce l'Osservatorio permanente sull'imprenditoria femminile).

Le politiche della Regione: un quadro generale

La Regione è un ente di programmazione e come tale non si rapporta direttamente ai cittadini, ma il più delle volte trasferisce risorse (regionali, statali, europee) ad enti locali o enti strumentali che le utilizzano per erogare servizi alla cittadinanza. Il ruolo della Regione è comunque quello di garantire il benessere della società toscana, e quindi anche della componente femminile.

Di seguito presentiamo una breve rassegna delle principali azioni intraprese dalla Regione negli ultimi anni. Per un approfondimento delle tematiche qui accennate, si rimanda al Bilancio sociale, reperibile all'indirizzo www.regione.toscana.it/bilanciosociale.

Le politiche regionali possono essere ricondotte a quattro Ambiti di intervento definiti dal Programma regionale di sviluppo 2011-2015.

A) Competitività del sistema regionale e capitale umano. Gli obiettivi sono attivare le leve per il rilancio e lo sviluppo dell'economia e ridurre l'impatto della crisi finanziaria. In tale contesto, si segnala il progetto integrato Giovani Sì (trasversale alle varie politiche) che mira a coordinare strumenti e risorse per aiutare il percorso di autonomia dei giovani, componente strategica per il futuro della società toscana.

- Istruzione ed educazione: il sistema d'istruzione costituisce in primo luogo una leva strategica per costruire un'economia che punti sui giovani. In tale ambito sono finanziati: il diritto allo studio scolastico; i Progetti educativi zonali; il progetto "Scuola digitale"; il diritto allo studio universitario. Con il consolidamento del sistema dei servizi per l'infanzia è favorito l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.
- Formazione, orientamento e lavoro: gli obiettivi sono contenere gli effetti della crisi e favorire sviluppo e occupazione. In tale ambito: seguite le vertenze aziendali; gestite le autorizzazioni di CIG; garantite ai lavoratori con contratto di solidarietà un'integrazione salariale; sostenute le garanzie necessarie a un prestito per coprire il ritardo con cui viene erogata la CIGS. Per le misure a favore dell'occupazione, sono previsti: incentivi per le assunzioni; politiche per il reimpiego; interventi per l'inserimento/reinserimento lavorativo di alcune categorie "deboli" di soggetti.
- Agricoltura e sviluppo rurale: gli interventi sono stati orientati a sviluppare la competitività delle imprese agricole attraverso: la ristrutturazione e riconversione dei vigneti; l'ammodernamento delle imprese agricole; il ricambio generazionale; l'innovazione e la ricerca con la creazione del Polo agroalimentare; la promozione di Progetti integrati di filiera; la diversificazione degli investimenti verso le agro-energie. Sono finanziati inoltre interventi in favore della pesca e della tutela delle foreste, anche attraverso la lotta agli incendi.
- Industria, artigianato: l'obiettivo è rendere competitive le imprese per ridare slancio all'economia toscana. Tra i principali interventi si segnalano: le operazioni di ingegneria finanziaria per dare credito alle imprese; le iniziative per le aree in crisi di Piombino, Massa Carrara e dell'area pratese; gli interventi per l'internazionalizzazione e l'innovazione delle imprese. Fondamentali sono le attività di promozione di innovazione e ricerca per il sistema economico. Per il commercio e turismo gli interventi riguardano soprattutto alcuni settori in crisi o in fase di rilancio: il settore espositivo e congressuale; le infrastrutture per il commercio e il turismo; i progetti sulla Via Francigena e Vetrina Toscana.
- Ricerca: l'obiettivo è concentrare risorse verso Università ed enti della comunità scientifica toscana, per far compiere al sistema regionale un salto di qualità. In tale ambito: finanziati progetti di ricerca; firmati due accordi con il MIUR a sostegno della ricerca fondamentale e applicata; finanziati borse di studio "Pegaso", assegni di ricerca congiunta, voucher per l'alta formazione.
- Cultura: si punta a promuovere e qualificare l'offerta, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e a potenziare la fruizione della cultura. In tale ambito: finanziato il sistema regionale dello spettacolo dal vivo; finanziati interventi per la tutela e la promozione del sistema bibliotecario; realizzate attività per la promozione dei musei toscani e della loro qualità; proseguito il consolidamento del sistema regionale dell'arte contemporanea; proseguita l'attuazione dei programmi di investimento nei beni culturali.

B) Diritti di cittadinanza e coesione sociale. L'impegno della Regione è garantire un sistema di welfare equo che consenta di sostenere (attraverso servizi, contributi e agevolazioni economiche) le diverse fasce della società, con una particolare attenzione a quelle più deboli, in misura proporzionale al bisogno.

- Prevenzione collettiva: l'obiettivo è migliorare lo stato di salute e di benessere dei cittadini, rimuovendo le cause di malattia e riducendo i fattori di rischio. Per promuovere corretti stili di vita: finanziati interventi realizzati con Aziende USL, soggetti extra-sanitari e scuole; istituito un Osservatorio regionale per misurare l'efficacia delle azioni intraprese. Sono stati potenziati gli screening oncologici e le vaccinazioni

infantili, contro il papilloma virus e antinfluenzale. Sono stati realizzati progetti formativi per promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro.

- Assistenza sanitaria territoriale: l'obiettivo è fornire e potenziare sul territorio quei servizi che consentono di evitare l'ospedalizzazione dei pazienti. Per questo sono stati attivati processi di riorganizzazione del SSR che prevedono: la promozione del modello della Sanità di iniziativa; la creazione di Aggregazioni funzionali territoriali; lo sviluppo delle Case della Salute; lo sviluppo del sistema delle cure intermedie. Sono stati inoltre attivati le "Botteghe della salute" e i "Punti Ecco fatto!" che garantiscono alcuni servizi sanitari di base in aree disagiate della Toscana. Ha preso avvio la riorganizzazione del sistema di emergenza-urgenza con la riduzione da 12 a 3 delle Centrali operative 118. Nel corso della legislatura sono state finanziate le attività per la non autosufficienza grazie allo specifico fondo istituito nel 2008. Sono proseguiti gli interventi per potenziare il sistema informativo sanitario, tra cui la Carta sanitaria elettronica.
- Assistenza ospedaliera: è stato avviato un programma di investimenti per rinnovare e arricchire la dotazione tecnologica delle Aziende sanitarie e riqualificare le strutture sanitarie. Tra questi: il completamento della rete degli ospedali portanti della Toscana (tra cui i 4 Nuovi ospedali; aperti quelli di Pistoia, Prato e Lucca), la riqualificazione delle strutture delle AOU (tra cui il nuovo Careggi), la realizzazione di strutture per la continuità assistenziali.
- Azioni di sistema in sanità: sono proseguite le attività per gestione degli organismi del governo clinico (Centro regionale sangue; Istituto toscano tumori, Organizzazione toscana trapianti, Centro regionale per il rischio clinico). Nell'ambito della ricerca sanitaria sono stati finanziati i progetti del Distretto regionale delle scienze della vita. Approvato lo schema di protocollo di intesa con Assifact per lo smobilizzo dei crediti delle imprese nei confronti del SSR.
- Famiglia, inclusione sociale e immigrazione: sono state adottate misure per famiglie in difficoltà: finanziati interventi per famiglie numerose; attivata una misura straordinaria per sfrattati; finanziate iniziative di microcredito. Ad agosto 2013 è stata approvata la L.R. 45/2013 che mette a sistema interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà e individua risorse per complessivi 76,5 milioni per il 2013-2015. Sono proseguiti gli interventi per l'integrazione degli immigrati (es. per diffusione della lingua italiana, servizi a donne e minori).
- Casa: con il Piano straordinario per l'edilizia sociale sono state finanziati interventi per: sviluppare e qualificare l'ERP; il ripristino e la riqualificazione del patrimonio di ERP non assegnabile; aumentare l'offerta di abitazioni a canone moderato. Sono inoltre stati finanziati progetti speciali per il recupero e l'incremento di ERP in aree ad alta criticità abitativa, finanziati interventi nell'ambito del Piano nazionale di edilizia abitativa e firmato un accordo con lo Stato per riqualificare quartieri e alloggi a canone sostenibile. Tra le misure a sostegno della locazione si segnala il fondo per la locazione.
- Sport e tempo libero: sono proseguiti gli interventi per la promozione della pratica sportiva e il finanziamento di progetti di costruzione, ristrutturazione, manutenzione di impianti sportivi. Nel 2012-2013 sono state svolte le attività per l'organizzazione dei mondiali di ciclismo 2013.

C) Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione. Lo sviluppo economico è favorito anche dalla presenza e dall'espansione di una efficiente rete infrastrutturale della quale la Regione si fa promotrice. Altro obiettivo primario della Regione è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività che incidono sul territorio, assicurando la salvaguardia e la valorizzazione delle sue risorse essenziali.

- Mobilità e trasporto pubblico locale: anche dopo i tagli del Governo, la Regione ha assicurato i servizi TPL con interventi di razionalizzazione/riorganizzazione della spesa. Per i servizi ferroviari è proseguita l'estensione del Memorario, dal 2010 sono stati attivati i Regiostar, sono in corso la riforma del TPL con l'assegnazione del servizio ad un solo gestore dagli attuali 14. Per il servizio di TPL marittimo, la Regione è riuscita in meno di due anni a privatizzarlo come richiesto dall'UE. Sono proseguiti gli investimenti nei mezzi di trasporto, la realizzazione della Tramvia di Firenze e la progettazione del *People mover* di Pisa.
- Infrastrutture per la mobilità: oltre alla circolazione dei cittadini, lo sviluppo delle infrastrutture aiuta le imprese e l'economia a svilupparsi, favorendo anche l'attrazione di nuovi investimenti. In tale ambito è proseguita la realizzazione delle grandi opere: AV/AC; potenziamento A1, Corridoio tirrenico, Due mari; realizzazione Terza corsia A11. È proseguito il potenziamento delle strade di interesse regionale, in particolare della FI-PI-LI, ed attuato il programma nazionale per la sicurezza stradale. Sono stati finanziati i potenziamenti dei collegamenti ferroviari. Sono proseguiti gli interventi per il potenziamento del sistema portuale e l'integrazione tra gli aeroporti di Firenze e Pisa.
- Tutela dell'aria, dell'acqua e delle altre risorse ambientali: la Regione valuta la qualità dell'aria attraverso stazioni di rilevamento delle sostanze inquinanti e tutela dall'inquinamento acustico, con misure per contenere la rumorosità entro i limiti stabiliti dalle norme (finanziando i Piani comunali di risanamento acustico). Inoltre, la Regione assicura il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee e definisce l'organizzazione territoriale del servizio idrico integrato (attuata la riforma della governance che istituisce un unico ATO), lavora al miglioramento dei servizi, estende e migliora la rete fognaria e la depurazione

delle acque. Negli ultimi anni la Regione è intervenuta per risolvere le situazioni più critiche di carenza idrica.

- Difesa del suolo: finanziati interventi per la riduzione del rischio idraulico e per la messa in sicurezza delle aree; in corso di attuazione il programma di contrasto all'erosione costiera; finanziati interventi per realizzare casse di espansione nel bacino del fiume Arno. Per il rischio sismico: aggiornata la classificazione sismica con nuove fasce di pericolosità; finanziati interventi di prevenzione su edifici pubblici e privati e su edifici scolastici.
- Rifiuti: si favorisce la raccolta differenziata e il mercato delle materie riciclate. In tale ambito rispetto al 2009, nel 2013: confermato il trend positivo di riduzione dei rifiuti (-10,4%) e di incremento di raccolta differenziata (+7%); firmati protocolli d'intesa per aumentare la raccolta e il riciclo di alluminio e acciaio. Sono inoltre stati attuati interventi per la bonifica di siti inquinati e degradati: finanziati interventi di bonifica sostitutivi in danno eseguiti dalle PA e per la bonifica di aree industriali abbandonate.
- Energia: gli obiettivi sono garantire l'approvvigionamento di energia necessaria allo sviluppo e aumentare l'uso di fonti rinnovabili. In tale ambito: ripartite le risorse del fondo geotermico; finanziati nell'ambito della programmazione europea 2007-2013 interventi per la diffusione di impianti con rinnovabili; proseguita la realizzazione del terminale offshore per la rigassificazione al largo della costa tra Pisa e Livorno e il metanodotto Gasli.
- Pianificazione del territorio: adottata la riforma della L.R. 1/2005 sul governo del territorio. Nell'ambito dei Progetti di territorio di rilevanza regionale previsti dal PIT: per il Parco agricolo della Piana il Consiglio ha adottato l'integrazione alla variante del PIT; per il Sistema fluviale dell'Arno è stato firmato l'accordo le attività propedeutiche; adottati inoltre i progetti di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica "Cecina-Volterra" di rigenerazione urbana "Chianciano". Grazie alla L.R. 21/2012 in Toscana è vietato edificare nelle aree a pericolosità molto elevata, così come definite nei PAI o negli strumenti urbanistici comunali. Per la tutela del paesaggio, l'obiettivo è garantire la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la gestione del paesaggio. Sulle scelte che riguardano il territorio è stato promosso il coinvolgimento attivo dei cittadini.

D) Governance, efficienza della Pubblica Amministrazione e proiezione internazionale. L'obiettivo è razionalizzare la spesa regionale, attraverso procedure più semplici, lo snellimento della macchina amministrativa, la riduzione delle spese di funzionamento, per garantire ai cittadini interventi più efficienti.

- Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna: è proseguita l'attuazione della L.R. 68/2011 sul sistema delle autonomie locali (24 Unioni di comuni costituite; 7 fusioni di Comuni effettuate). In questo contesto, la Regione ha coordinato i propri interventi prestando una specifica attenzione alla valorizzazione della competitività del sistema montano. Dal 2007 la Regione ha promosso e sostenuto numerosi processi partecipativi locali.
- Attività internazionali: nel tempo è cresciuto l'impegno sul terreno della cooperazione internazionale. Costante anche la promozione della cultura di pace, dei diritti umani, del dialogo interculturale e gli interventi a favore dei toscani all'estero. La Regione punta inoltre a rafforzare la presenza nelle reti e nelle associazioni europee e internazionali. Nell'ambito della cooperazione territoriale europea, la Toscana partecipa a 4 programmi (MED; ENPI; Interreg IV C; Italia-Francia Marittimo).
- Società dell'informazione: la Regione promuove lo sviluppo e la diffusione su tutto il territorio toscano della società dell'informazione. In tale ambito: sviluppata la rete dei PAAS; consolidati il sistema della Cancelleria telematica; consolidata la dematerializzazione delle comunicazioni tra PA; digitalizzata la rete dei SUAP; consolidato il sistema di acquisto telematico START; digitalizzata la procedura di acquisto dei farmaci da parte del SSR. Tra gli interventi relativi alle infrastrutture tecnologiche: estesa la diffusione della banda larga (96% la copertura del territorio) e predisposto il piano per la banda ultralarga; sviluppato il sistema VOIP. Nell'ambito della semplificazione si segnalano: la semplificazione di norme e procedure (es. informatizzazione del RUP, abolizione dell'albo delle imprese artigiane) la riduzione dei carichi burocratici, l'attuazione della LR 35/2011 sulle opere strategiche.
- Sicurezza, la legalità: la sicurezza della regione è conseguita anche attraverso una politica di prevenzione (es. attraverso la formazione e il coordinamento delle polizie locali e la diffusione della cultura della legalità). Nell'accezione più ampia di sicurezza è compresa anche l'attività svolta nell'ambito della protezione civile su cui la Regione si è occupata delle problematiche legate alla previsione e prevenzione dei rischi e alle varie emergenze, anche attraverso le gestioni commissariali affidate al Presidente. Tra le emergenze gestite nel si segnalano: gli eventi calamitosi in Lunigiana, gli eventi calamitosi all'Isola d'Elba, la tragedia della Costa Concordia, le alluvioni di novembre 2012.
- Lotta all'evasione: costituisce un mezzo fondamentale di reperimento di entrate pubbliche supplementari per far fronte a tagli, spese e richieste di nuovi e migliori servizi. Grazie anche alla collaborazione con gli enti locali e Agenzia delle entrate e Guardia di Finanza nel 2013 sono stati recuperati circa 141 milioni di tributi regionali.

Nota metodologica

Dal punto di vista metodologico, il Bilancio di genere è stato strutturato secondo un metodo che ha già conosciuto diverse sperimentazioni in Italia, pur con i dovuti correttivi derivanti dal fatto che la Regione è un ente di programmazione.

Il Bilancio di genere si pone fundamentalmente due obiettivi.

In primo luogo, capire quali sono i bisogni dei cittadini e delle cittadine. Attraverso un'**analisi di contesto**⁴ si è cercato di cogliere gli elementi maggiormente descrittivi della popolazione in termini di genere. L'analisi ha cercato di evidenziare, da diversi punti di vista e alla luce delle sostanziali trasformazioni demografiche alle quali stiamo assistendo, come l'aspetto della conciliazione vita-lavoro sia fondamentale per accrescere e migliorare la condizione femminile con particolare riguardo alla partecipazione al mondo del lavoro, ma come, altresì, questa conciliazione sia difficile in un contesto caratterizzato da stereotipi associati al genere, che non permettendo, di fatto, che tutti, uomini e donne, abbiano pari opportunità, inficiano il pieno sviluppo socio-economico del sistema.

Partendo dall'analisi di contesto l'altro obiettivo è di far emergere **come la Regione risponde ai bisogni** della cittadinanza (uomini e donne). La capacità di risposta dell'ente è quindi analizzata attraverso la descrizione della sua attività, delle scelte politiche e di indirizzo strategico, delle decisioni di bilancio. Gli interventi regionali e le risorse messe in campo sono stati classificati in base agli effetti sul genere femminile. In particolare, sono state individuate tre aree:

1. Area diretta alle pari opportunità: riguarda tutte le iniziative e le attività destinate alla promozione delle pari opportunità e ad interventi specifici diretti alle donne (eventi per la diffusione della cultura di parità, la promozione dell'imprenditoria femminile, interventi contro lo sfruttamento e la prostituzione, etc.).
2. Area indiretta: può a sua volta essere distinta in tre categorie.
 - A. *Strumenti di sostegno*: raggruppa interventi non specificatamente indirizzati alle donne, ma che comunque influiscono in maniera importante sulla loro vita. Quest'area riguarda i servizi che incidono sulla valorizzazione della capacità professionale e sull'attività di cura e di assistenza, consentendo una migliore conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. Si tratta, in generale, degli interventi per l'istruzione, la formazione e il lavoro, dei servizi all'infanzia e agli anziani, alle fasce deboli o a rischio di marginalità o esclusione sociale.
 - B. *Servizi alla persona*: raggruppa servizi comunque legati alla persona e alla qualità della vita dei singoli, ma non direttamente connessi alla famiglia e all'esigenza di conciliazione. Si tratta soprattutto di interventi nell'ambito delle politiche socio-sanitarie e del trasporto pubblico locale.
 - C. *Azioni di contesto*: raggruppa interventi volti a migliorare il contesto in cui l'individuo vive. Si tratta ad es. delle politiche per l'industria, la cultura, lo sport, le infrastrutture di trasporto, le aree verdi, la sicurezza urbana, la protezione civile, il cui beneficio non è direttamente connesso all'uguaglianza di genere.
3. Area neutra: riguarda i servizi generali di funzionamento dell'ente⁵.

Non tutte le politiche intraprese dalla Regione ricadono in modo esclusivo in una delle aree individuate. Come emerge anche dalla tabella, alcune politiche (soprattutto, quelle relative all'istruzione, formazione e al lavoro e all'ambito socio-sanitario) possono appartenere a più aree, in quanto contengono interventi di tipo diverso. Ad esempio per la "Famiglia, inclusione sociale e immigrazione" i progetti legati alla lotta alla violenza appartengono all'area 1, le politiche per la famiglia ricadono nell'area 2, categoria A, gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche fanno parte dell'area 2 categoria B.

⁴ I dati riportati nell'analisi del contesto sono stati attinti dalle seguenti fonti, peraltro in parte prodotto di iniziative attivate dalla Regione Toscana:

- ISTAT "La divisione dei ruoli nelle coppie anno 2008-2009" Indagine multiscopo sull'Uso del tempo
- ISTAT "Aspetti della vita quotidiana" Indagine annuale Anno 2012.
- ISTAT "La povertà in Italia" Report- Anno 2012
- IRPET "La condizione economica e lavorativa delle donne" (Rapporto 2011)
- IRPET "La condizione economica e lavorativa delle donne" (Rapporto 2012)
- UNIONCAMERE TOSCANA "Osservatorio sulle imprese femminili IV trimestre 2013"
- TOSCANA NOTIZIE flash lavoro "Si accentua la debolezza del quadro occupazionale" Trimestrale di informazione dell'Osservatorio del mercato del lavoro- II trimestre 2013
- IRPET "La Toscana fra cambiamenti demografici mercato del lavoro e welfare" Novembre 2009
- REGIONE TOSCANA "Donne innovatrici: impresa lavoro e famiglia" Indagine 2009 sulle pari opportunità in Toscana
- Per i dati demografici: ISTAT <http://demo.istat.it>; Annuario Statistico Regionale Toscana 2010; Ufficio Regionale di Statistica
- REGIONE TOSCANA "VI Rapporto sulla violenza di genere in Toscana" Anno 2014
- Per i dati sulla salute: <http://www.ars.toscana.it>; "Documento sulla salute di genere in Toscana" a cura di ARS su iniziativa della Commissione Salute di genere del Consiglio Sanitario Regionale.

⁵ Con riguardo alle politiche di genere dell'Ente Regione, si rinvia al rapporto annuale sul personale regionale in ottica di genere ed al "Rapporto sulle Azioni positive per le dipendenti regionali" ai sensi dell'art. 38 della LR 1/2009.

Come è intuibile, classificare risorse e interventi delle politiche, può talvolta non essere così lineare, soprattutto quando si tratta dell'area 2 categorie A e B, dato il loro confine così sfumato. Trattandosi di una prima sperimentazione di Bilancio di genere, la collocazione degli interventi nell'area 2, categoria A è avvenuta solo per i casi chiaramente riconducibili, anche se l'obiettivo delle prossime edizioni è quello di estendere la portata di questa area.

Il Rapporto si concentra sulla presentazione dei principali interventi che afferiscono alle aree 1 e 2 categoria A (tabella 1), che influiscono in maniera più incisiva sulla tematica di genere. In **rosa** sono evidenziati i temi che rientrano nell'area Diretta (area 1), mentre in **verde** sono trattati i temi appartenenti all'area Indiretta-*Strumenti di sostegno* (area 2 categoria A). Per quest'ultima, quando è stato possibile, sono stati messi in evidenza i dati divisi per genere, in modo da far emergere con più chiarezza le ricadute specifiche sulle donne.

Tabella 1 – Relazione tra politiche regionali e aree di intervento (in relazione alle politiche di genere)

Politiche	Area di intervento				
	DIR	INDIRETTE			NEU
	1	2A	2B	2C	3
Competitività del sistema regionale e capitale umano					
Istruzione ed educazione	✓	✓	✓		
Formazione, orientamento e lavoro	✓	✓	✓		
Agricoltura e sviluppo rurale		✓		✓	
Industria, artigianato, commercio e turismo	✓			✓	
Ricerca				✓	
Cultura				✓	
Diritti di cittadinanza e coesione sociale					
Prevenzione collettiva	✓	✓	✓		
Assistenza sanitaria territoriale	✓	✓	✓		
Assistenza ospedaliera		✓	✓		
Azioni di sistema in sanità	✓	✓	✓		
Famiglia, inclusione sociale e immigrazione	✓	✓	✓		
Casa		✓	✓		
Sport e tempo libero			✓		
Cittadinanza di genere	✓				
Tutela dei consumatori			✓		
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione					
Mobilità e trasporto pubblico locale			✓		
Infrastrutture per la mobilità				✓	
Tutela dell'aria, dell'acqua e delle altre risorse ambientali				✓	
Difesa del suolo e rischio sismico				✓	
Rifiuti				✓	
Energia				✓	
Pianificazione del territorio, tutela del paesaggio e azioni di sistema per il territorio				✓	
Governance, efficienza della PA e proiezione internazionale					
Attività istituzionali, rapporti con gli enti locali e politiche per la montagna				✓	
Attività internazionali				✓	
Società dell'informazione e semplificazione				✓	
Sicurezza, legalità e protezione civile				✓	
Contrasto all'evasione e finanza regionale					
<i>Spese di amministrazione generale</i>					✓

Interventi
oggetto di
analisi nel
bilancio
di genere

Il Rapporto è diviso in quattro parti, ciascuna delle quali si pone l'obiettivo di illustrare le politiche messe in atto dalla Regione, per rispondere ai bisogni che emergono dalle analisi di contesto, come evidenziato nella tabella 2.

Ciascuna parte è a sua volta articolata in una o più schede tematiche che riportano in maniera strutturata il quadro di contesto e i risultati dell'azione di governo.

Tabella 2 – Struttura e obiettivi del Bilancio di genere

Struttura del Bilancio di genere	Analisi di contesto	Obiettivi del Bilancio di genere
I. CULTURA E POLITICHE DI GENERE	Lo stereotipo culturale che vede la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura afferenti alla famiglia (casa, figli, anziani) rappresenta uno dei maggiori ostacoli per l'accesso, il mantenimento e il miglioramento della posizione lavorativa delle donne.	Mettere in evidenza le iniziative regionali per diffondere la cultura di genere nella società e gli interventi istituzionali (creazione di organismi, promozione di strumenti, approvazione di leggi) per far sì che le politiche della Regione si pongano obiettivo trasversale il raggiungimento effettivo della parità tra i generi.
II. INTERVENTI DIRETTI ALLO SVILUPPO DELLA PERSONA	Lo stereotipo culturale incide, altresì, sui percorsi di istruzione e sulla condizione lavorativa delle donne. Nonostante la maggiore scolarizzazione, le donne scelgono percorsi di studio generalisti, finalizzati ad occupazioni più facilmente conciliabili con il lavoro familiare. Nell'ambito lavorativo, poi, si assiste a una continua precarizzazione lavorativa (fuoriuscita e non rientro, part-time,...) e a una duplice forma di segregazione: orizzontale (prevalenza di donne in determinati settori) e verticale (minore presenza femminile nelle figure apicali).	Mostrare come gli interventi per l'istruzione e la formazione favoriscano l'acquisizione di competenze specifiche lungo tutto l'arco della vita e, nell'ambito delle politiche del lavoro, vi siano incentivi e agevolazioni che consentono l'accesso e la permanenza al mercato da parte delle donne.
III. LA DONNA E LA FAMIGLIA	A fronte di sostanziali cambiamenti demografici e socio-economici (diminuzione della natalità, allungamento della vita, cambiamenti nel mercato del lavoro, aumento dei livelli di istruzione con ritardato ingresso nel mondo del lavoro,...), il modello di welfare non è stato sostanzialmente modificato: il ruolo della donna come <i>caregiver</i> si è consolidato e rafforzato ulteriormente nell'attuale crisi economica.	Rilevare gli interventi finanziati dalla Regione a favore della conciliazione vita-lavoro e gli interventi per le famiglie in situazioni di disagio economico.
IV. LA DONNA E LA SALUTE	Gli studi dimostrano come le differenze tra i sessi in termini di salute sono legate: alla diversità biologica dei due generi, ai diversi comportamenti sociali (es. alimentazione, consumo di alcol,...), alla durata della vita. Ciò comporta, in molti casi, interventi mirati e differenziati.	Evidenziare, nell'ambito delle complessive politiche regionali sanitarie, alcuni specifici interventi pensati soprattutto per promuovere la salute delle donne e quella dei figli all'interno del percorso materno-infantile.

Le tematiche sviluppate sono aggiornate all'autunno 2014, mentre i dati economico-finanziari riportati nell'Appendice fanno riferimento al 31/12/2013.

**Cultura e
politiche di
genere**



Cittadinanza di genere

Analisi del contesto

Sotto i colpi della crisi economica e sociale che investe ormai da anni l'Europa ed in particolare l'Italia, gli obiettivi della strategia di Lisbona (2000) sembrano ancor più irraggiungibili (aumento del tasso di occupazione femminile come presupposto per innescare un processo virtuoso con una crescita di posti di lavoro grazie anche all'offerta di servizi alle famiglie, una crescita del gettito fiscale, quindi sostegno al sistema di welfare grazie all'aumento del reddito).

Tuttavia parlare dello stereotipo di genere, che vede la donna come principale soggetto di riferimento per i lavori di cura afferenti la famiglia e vederlo ancora come uno dei principali ostacoli che in Toscana, e più in generale in Italia si frappongono all'accesso, al mantenimento e al miglioramento della posizione lavorativa dipendente o autonoma delle donne, non è ancora una questione superata, né le politiche di genere che si inseriscono in questo contesto possono essere considerate obsolete.

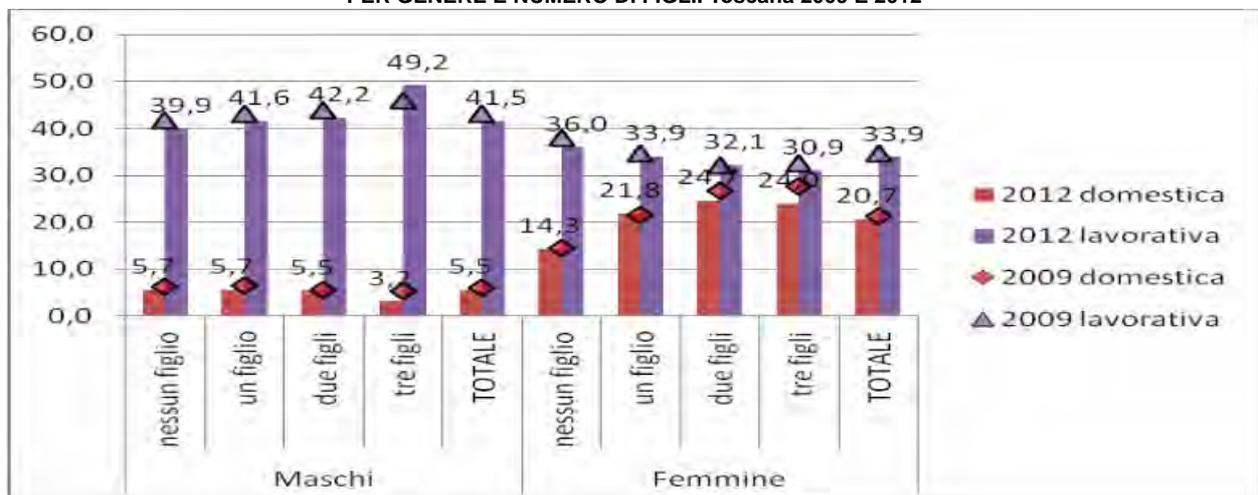
Infatti sembrerebbe che la crisi abbia fortemente inciso sugli stili di vita e sul livello di benessere del nostro paese ma non sul superamento dello stereotipo legato al genere.

All'interno della famiglia, per quanto riguarda la **distribuzione del lavoro familiare**, poco o niente sembra essere cambiato. Infatti, come riportato nella prima edizione del bilancio di genere, ancora nel 2008-2009 il 76,2% del lavoro familiare delle coppie (in cui la donna è compresa nella fascia di età 25-44 anni) è a carico delle donne, valore di poco più basso di quello registrato ben sei anni prima (77,6%). Sempre rispetto allo stesso temporale, l'asimmetria rimane stabile nelle coppie in cui la donna non lavora (83,2%) e cala di due punti percentuali laddove la donna lavora ed è laureata (dal 73,4% al 71,4%) soprattutto in presenza di figli (dal 74,2% al 71,5%). L'indice assume valori inferiori al 70% solo nelle coppie settentrionali in cui la donna lavora e non ci sono figli (69,3%) e nelle coppie dove la donna lavora ed è laureata (67,6%).

La distribuzione dell'**uso del tempo** negli anni ha visto, per le donne occupate, una diminuzione del lavoro familiare equivalente all'aumento del tempo di lavoro, mentre rimangono sostanzialmente invariati il tempo libero e quello per gli spostamenti. All'interno del lavoro familiare, invece, si è assistito per la donna occupata, in coppia, con figli, ad una diminuzione del lavoro domestico a favore di un aumento del lavoro di cura dei figli. Per gli uomini, invece, solo in presenza di figli e di una compagna che lavora, si assiste ad un aumento del lavoro familiare di 9 minuti, quasi del tutto a favore del tempo di cura per i figli (+6'). Significativo è il fatto che sempre con riguardo agli uomini, il tempo del lavoro è aumentato, ma mentre nelle coppie senza figli, con la donna che lavora, risulta un aumento di +8', in quelle con figli, con la donna che lavora, l'aumento è di 20'.

Rispetto al 2009, forse a causa della crisi economica, appare in diminuzione il tempo occupato dal lavoro e in aumento quello delle attività domestiche, in particolare per chi, sia maschio che femmina, ha più di un figlio. In generale però non si notano cambiamenti significati nella divisione del lavoro fra i generi. Infatti l'attività domestica e familiare rimane prevalentemente a carico delle donne e aumenta con la crescita del numero di figli.

ORE MEDIE SETTIMANALI DEDICATE ALL'ATTIVITA' DOMESTICA/FAMILIARE O LAVORATIVA OCCUPATI IN ETA' 25-54 ANNI PER GENERE E NUMERO DI FIGLI. Toscana 2009 E 2012



Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Multiscopo Aspetti della Vita Quotidiana

Inoltre se sommiamo il tempo di lavoro formale con quello informale, per le donne lo spazio per il tempo libero è inferiore di quasi 10 punti rispetto a quello degli uomini, considerato che lavoro e famiglia occupano in media il 55% del tempo di vita delle donne.

Come si è visto in precedenza le donne toscane che si trovano ad affrontare gli impegni gravosi dell'accudimento dei figli e/o dei familiari anziani, senza un significativo apporto né all'interno della famiglia, da parte del partner, né al suo esterno, in termini di offerta di servizi, spesso insufficienti o troppo onerosi, tendono ad entrare nel gruppo delle inattive piuttosto che non in quello delle disoccupate.

L'aspetto della conciliazione vita-lavoro è fondamentale per accrescere e migliorare la partecipazione femminile al mondo del lavoro, anche in contesto fortemente connotato dalla crisi economica, con tutte le possibili ripercussioni positive suindicate, ma questa conciliazione è resa ancora più difficile in un contesto caratterizzato da stereotipi associati al genere, che non permettono, di fatto, che tutti, uomini e donne, abbiano pari opportunità,

Per rendere possibile questa conciliazione occorre agire su più fronti: certamente quello dell'offerta dei servizi, ma anche ripensando ed intervenendo con specifici correttivi ai tempi e agli spazi della città; promuovendo la diffusione di una cultura del lavoro familiare meno influenzata dallo stereotipo che vede principalmente la donna assumere il ruolo di *caregiver*, nonché, incoraggiando, attraverso la sperimentazione e la diffusione di buone prassi aziendali, la diffusione di una cultura imprenditoriale più orientata a valutare l'aspetto della conciliazione come risorsa piuttosto che solo come un maggiore costo.

Come evidenziato in precedenza, qualsiasi linea di intervento, che abbia come scopo di invertire una tendenza o coprire un divario, rischia di non raggiungere il proprio intento se viene calata sic et simpliciter su un contesto socio culturale non pronto a recepirlo. La persistenza dello stereotipo culturale legato al genere, che fa della donna la naturale figura di riferimento per il lavoro di cura familiare, pone di fatto delle resistenze alla piena attuazione delle politiche di genere.

Uno stereotipo così radicato non può che condizionare le scelte femminili nel tipo di studio, nella scelta del lavoro o in quella di lasciarlo (anche se solo per un certo periodo legato alla cura dei figli piccoli), e in generale incidere sulla condizione lavorativa delle donne.

Le risposte della Regione

La Toscana con la legge 16/2009 sulla Cittadinanza di genere si occupa ampiamente di combattere gli stereotipi di genere nelle nuove generazioni, di incentivare azioni volte alla conciliazione vita-lavoro, di diffondere la cultura di genere nonché di valorizzare la figura femminile principalmente attraverso il finanziamento degli accordi territoriali di genere e i contributi ai progetti delle Associazioni che intervengono nello specifico ambito della parità di genere.

L'intervento normativo ha inoltre previsto strumenti di supporto all'assunzione dell'ottica di genere nelle politiche regionali, fra cui il bilancio di genere.

Ma vi sono altri aspetti che, pur non avendo sempre un risvolto di tipo contabile, completano il quadro relativo al grado di acquisizione della consapevolezza dell'importanza dell'effettiva uguaglianza di genere. Si tratta di strumenti, di organismi, di norme regionali volti al cambiamento culturale, attraverso funzioni di garanzia, di misurazione dei fenomeni di diffusione, delle tematiche legate al genere.

Per il 2014 sono stati complessivamente impegnati per gli accordi territoriali di genere 785 mila euro.

Diffondere la "cultura di genere"

✓ Lotta agli stereotipi nelle scuole

La Regione Toscana si impegna nella lotta agli stereotipi di genere ed in particolare a favorire l'equa distribuzione delle responsabilità uomo-donna all'interno della famiglia, finanziando, attraverso gli Accordi territoriali di genere (di cui all'art. 3) e i progetti delle Associazioni (di cui all'art. 6 della L.R. 16/2009), azioni di sensibilizzazione dei giovani nelle scuole.

Per il 2009-2012 { - 768 mila euro erogati
- 63 Azioni realizzate
- circa 16.500 studenti e insegnanti coinvolti

Per il 2013 { - 336 mila euro attivati
- 32 azioni previste

✓ Diffusione e conoscenza del principio di parità e valorizzazione della figura femminile

La Regione, sempre con le suindicate modalità, finanzia azioni volte alla diffusione della cultura di genere nei diversi ambiti della società. In tali azioni sono ricomprese quelle volte a valorizzare la figura femminile anche nelle professionalità e nella condizione socio-economica. Nel corso della precedente programmazione sono state finanziate anche due iniziative, una realizzata da Anci Toscana (Formazione per Amministrativi locali per incentivare e qualificare la partecipazione femminile al mondo della politica) e una realizzata dall'Università di Pisa come coordinamento dei Comitati pari Opportunità delle Università Toscane (Formazione per la valorizzazione delle differenze di genere nei contesti organizzativi delle aziende pubbliche e private).

Per il 2009-2012 { - 1.148 mila euro erogati
- 82 Azioni realizzate
- oltre 12.500 soggetti coinvolti

Per il 2013 { - 173 mila euro attivati
- 18 azioni previste

Gli strumenti per le politiche di genere (L.R. 16/2009)

✓ Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere

Strumento per la partecipazione ed il confronto sullo sviluppo delle politiche di genere e dei relativi strumenti di programmazione e di intervento fra soggetti che promuovono politiche di pari opportunità. Ne fanno parte:

- Assessori regionali all'istruzione e formazione lavoro, diritto alla salute, politiche sociali e sport, attività produttive
- Presidente della Commissione Regionale Pari Opportunità del CRT
- Consigliera o Consigliere regionale di parità
- Rappresentanti ANCI, UNCEM, UPI
- Rappresentanti dei comitati pari opportunità delle Università Toscane
- AICCRE (Associazione Italiana per i consigli dei Comuni e delle regioni d'Europa, Federazione Toscana)
- Assessori provinciali con delega alle Pari Opportunità
- Rappresentanti di categoria
- Rappresentanti dei sindacati

✓ Adozione e promozione del Bilancio di genere

Oltre a prevedere l'adozione di un proprio Bilancio di genere, la Regione ha concesso contributi agli enti locali finalizzati all'approvazione di un proprio Bilancio di genere, diretto a identificare le ricadute in termini di genere delle politiche di bilancio.

Nel 2011-2012 { - 38 progetti ammessi a contributo
- 63 enti locali coinvolti
- 124 mila euro di finanziamento

✓ Rapporto sulla condizione economica e lavorativa delle donne

Rapporto prodotto con la collaborazione dell'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET) per la conoscenza del contesto di riferimento.

- 2 rapporti realizzati (2011 e 2012)

✓ Banca dei saperi delle donne

La Banca dati dei saperi delle donne (www.saperidelledonnetoscane.it), attivata nel 2009 e gestita a cura della Commissione Regionale per le Pari Opportunità, è uno strumento che intende facilitare il passaggio dall'astrazione dei principi enunciati, alla concretezza delle azioni positive. La banca dati contiene i curriculum delle donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico, politico che lavorano e che risiedono in Toscana. Gli organi di rappresentanza, così come qualunque ente pubblico o ente partecipato della Regione Toscana, possono facilmente accedervi per ricercare i profili che rispondono ai requisiti richiesti per eventuali designazioni. Ad ottobre 2013 è stata presentata la nuova banca dati dei saperi delle donne, rinnovata nella veste grafica e nei contenuti con l'intento di superare i limiti tecnici che aveva presentato la prima versione.

- circa 500 curriculum inseriti fino a ottobre 2013
- 456 curriculum inseriti da ottobre 2013 all'8 settembre 2014 e 4 enti inseriti

✓ Forum della cittadinanza di genere

Si tratta di un incontro annuale aperto a tutti i soggetti istituzionali e non per un confronto sulle tematiche delle pari opportunità.

- 2 edizioni realizzate (a novembre 2009 e 2012)
- circa 200 presenze

Gli organismi

✓ Commissione Regionale per le Pari Opportunità

Organismo autonomo di tutela e garanzia istituito presso il Consiglio regionale che determina l'attuazione dell'uguaglianza tra i generi e rimuove gli ostacoli che costituiscono per le donne fattori di discriminazione diretta e indiretta; favorisce il raccordo tra la realtà e le esperienze femminili della regione e le donne elette nelle istituzioni. Ha funzioni consultive e di proposta nei confronti degli organi della Regione, funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali per l'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità fra donne e uomini, funzioni di verifica sull'applicazione dell'art. 117, comma settimo, della Costituzione.

✓ Consigliera regionale di Parità

Figura istituzionale prevista dal D.lgs. 198/2006 (Codice delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna). Vi è una consigliera titolare ed una supplente per ogni Regione e per ogni Provincia. Tutte le consigliere sono collegate mediante una rete a livello nazionale. La Consigliera ha una specifica competenza ed esperienza in materia di lavoro femminile, di normative sulla parità e pari opportunità e di mercato del lavoro. È nominata con decreto dal Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministero delle Pari Opportunità, su designazione delle Regioni e delle Province interessate. Nell'esercizio delle proprie funzioni è pubblico ufficiale ed ha obbligo di segnalazione all'Autorità giudiziaria per i reati di cui viene a conoscenza. È membro a tutti gli effetti rispettivamente delle Commissioni Regionali e Provinciali Tripartite. Partecipa ai tavoli di partenariato locale ed ai comitati di sorveglianza; è componente delle commissioni di pari opportunità del corrispondente livello territoriale.

✓ Comitato Unico di Garanzia (CUG)

Il Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) è un organismo istituito ai sensi dell'art. 57 del D.lgs. 165/2001 (così come modificato dalla L. 183/2010). Il CUG sostituisce i precedenti Comitati per le pari opportunità e sul mobbing (personale delle categorie e dirigenza) unificandone le competenze in un solo organismo. Il Comitato ha compiti propositivi, consultivi e di verifica e opera in collaborazione con la Consigliera di Parità Toscana in ordine alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal principio del rispetto di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto a qualsiasi forma di discriminazione e violenza morale, contribuendo al miglioramento dell'efficienza e della produttività. Il CUG ha

composizione paritetica ed è formato da un componente designato da ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello di amministrazione e da un pari numero di rappresentanti dell'amministrazione, in modo da assicurare nel complesso la presenza paritaria di entrambi i generi. La/il Presidente del Comitato è designato dall'amministrazione.

La normativa regionale

✓ Le leggi regionali

Numerose leggi regionali affermano, nelle finalità e negli obiettivi, la valorizzazione delle differenze di genere e il perseguimento delle pari opportunità. Di seguito si riportano quelle leggi regionali che, andando oltre l'affermazione del principio, dispongono attivamente per il suo perseguimento (si tratta in particolar modo di leggi che riguardano la parità nella rappresentanza).

L.R. 25/2004 – Norme per le elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale. Art. 8 c. 4 *In ciascuna lista provinciale non possono essere presentati più di due terzi di candidati circoscrizionali dello stesso genere; Art. 10 c. 2* *Nelle candidature regionali quando le liste indicano due candidati, ciascun genere deve essere rappresentato.*

L.R. 70/2004 – Norme per la selezione dei candidati e delle candidate alle elezioni per il Consiglio regionale e alla carica di Presidente della Giunta regionale. Art. 5 [...] *Nel caso in cui i candidati regionali siano due e i candidati alle elezioni primarie siano in numero pari è presentato un identico numero di candidati per ciascun genere; [...] Nelle liste dei candidati circoscrizionali alle elezioni primarie non possono essere presentati più dei due terzi di candidati dello stesso genere. [...]. Art. 7* *Entro venti giorni dalla pubblicazione del decreto di indizione i soggetti che intendano partecipare alle elezioni primarie presentano alla Regione una dichiarazione con l'indicazione dei criteri con cui si intendono applicare i principi di un'equa rappresentanza di genere nella definizione delle liste dei candidati alle elezioni regionali.*

L.R. 74/2004 – Norme sul procedimento elettorale relativo alle elezioni per il Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della Giunta regionale della Toscana, in applicazione della legge regionale 13 maggio 2004 n. 25 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale). Art. 5 c. 1 lett. e) *l'Ufficio centrale circoscrizionale verifica che le liste che ha dovuto modificare per garantire il rispetto del numero massimo di candidati, stabilito nel decreto di indizione delle elezioni, continuano a rispettare le condizioni sulla rappresentanza di genere previste dall'art. 8 comma 4 e dall'art. 10 comma 2 della L.R. 25/2004, pena l'esclusione della lista dalla consultazione elettorale.*

L.R. 13/2007 – Disposizioni per le consigliere regionali in maternità. Modifiche alla legge regionale 13 giugno 1983, n. 47: Indennità e rimborso spese ai consiglieri regionali. Si considera presente la Consigliera regionale che non partecipa alle sedute durante il periodo di astensione dal lavoro per maternità.

L.R. 5/2008 – Norme in materia di nomine e designazioni e di rinnovo degli organi amministrativi di competenza della Regione. Art. 1, c. 2: *la Regione provvede alle nomine e designazioni informandosi ai principi di trasparenza, pubblicità, partecipazione, rispetto del principio della rappresentanza di genere e, per quelle di competenza del Consiglio regionale, di garanzia del ruolo delle minoranze. Art. 4, c. 2* *si ribadisce il rispetto della rappresentanza di genere quando il Presidente della Giunta, entro un determinato termine, comunica al Consiglio le nomine o le designazioni che intende effettuare. Art. 6:* fra i compiti assegnati alle strutture tecniche di supporto vi è quello del monitoraggio sul rispetto del principio di pari rappresentanza di genere. Art. 19 (Rappresentanza di genere) *si prevede che le strutture tecniche debbono verificare che sia rispettata la percentuale del cinquanta per cento di presenza per ogni genere. Ove, dalla verifica stessa, tale percentuale risulti non rispettata l'organo che ha provveduto alle nomine e designazioni è tenuto, nell'anno solare successivo a quello cui si riferisce la verifica, a nominare o designare un numero maggiore di persone del genere sottorappresentato, in modo da favorire il riequilibrio della presenza dei due generi. Inoltre il comma 3 bis stabilisce che // Consiglio regionale e gli organi di governo della Regione promuovono, attraverso le rispettive sedi di concertazione e di consultazione con gli enti locali e con le categorie economiche e sociali, il rispetto del principio di parità di genere in tutte le nomine di competenza di detti soggetti.*

L.R. 59/2007 – Norme contro la violenza di genere. Tale normativa è nata da un'approfondita riflessione che ha visto poi riunire due proposte di legge presentate in Consiglio Regionale, dal Gruppo consiliare Forza Italia e dal Gruppo consiliare Democratici di Sinistra.

Interventi diretti allo sviluppo della persona



Istruzione, educazione e formazione

Analisi del contesto

La scolarizzazione. L'analisi dei dati europei, nazionali, regionali porta indiscutibilmente ad affermare che le donne sono più scolarizzate dei maschi. Tuttavia su questo aspetto, seppur determinante per l'occupazione femminile, vertono altri fattori che ne condizionano l'incidenza positiva.

In generale "la qualità complessiva del sistema di educazione e formazione - scrive la Commissione nel suo rapporto del 30 maggio 2012 - è insoddisfacente con alti livelli di abbandono scolastico prematuro e una bassa partecipazione alla formazione successiva".

L'Italia e la Toscana si distinguono per una più elevata presenza tra i 25-64enni di un livello di istruzione basso, caratteristica che nel 2004 riguardava più della metà della popolazione, sia maschile che femminile. Nel 2013 si osserva un'inversione di tendenza, più marcata per le donne toscane, che però ci vede ancora lontani dalle medie europee. Il dato è interessante, perché mentre a livello europeo la distanza di genere appare meno accentuata, soprattutto per i livelli di educazione alti, nel caso italiano e toscano in particolare, le donne con livelli di istruzione 3-6 sono, nel 2013, circa 6 punti percentuali in più degli uomini, contribuendo in gran parte a spiegare il balzo in avanti rispetto al 2004.

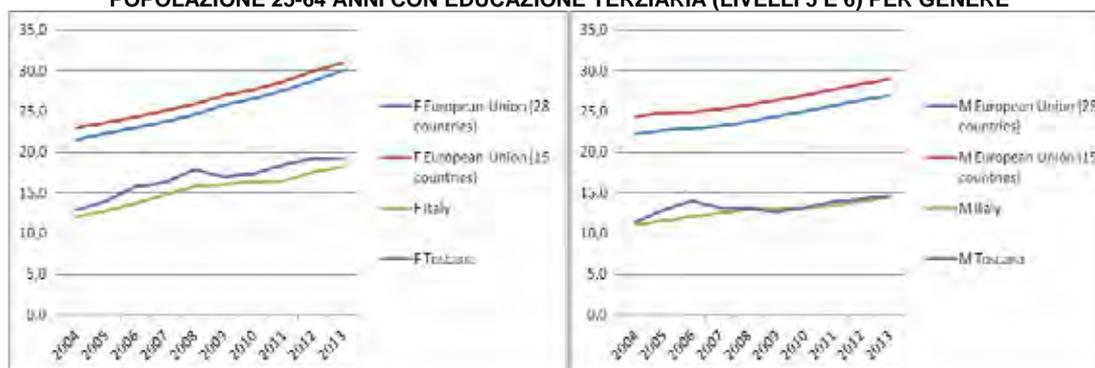
LIVELLI DI ISTRUZIONE (ALTO E BASSO) 25-64 ANNI PER GENERE
Anni 2004 e 2013

		2004		2013	
		livelli 3-6	livelli 0-2	livelli 3-6	livelli 0-2
M	Europa (28 paesi)	70,5	29,5	75,6	24,4
	Europa (15 paesi)	67,2	32,8	72,4	27,6
	Italia	48,6	51,4	56,6	43,4
	Toscana	48,1	51,9	54,8	45,2
F	Europa (28 paesi)	66,1	33,9	74,7	25,3
	Europa (15 paesi)	63,0	37,0	72,0	28,0
	Italia	48,6	51,4	59,7	40,3
	Toscana	49,1	50,9	60,8	39,2

Livelli 0-2 dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di 1° grado;
Livelli 3-6 dalla scuola secondaria di primo grado alla dottorato di ricerca
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Eurostat

La focalizzazione sull'educazione terziaria (livelli 5-6), evidenzia come la differenza tra le medie europee e quelle italiana e toscana appare ancora maggiore, sia che si consideri la popolazione tra i 25 e i 64 che quella tra i 30 e i 34 anni. Nel primo caso, le medie europee superano già dal 2004 il 20%, e arrivano nel 2013 al 30%, senza differenze di genere eclatanti, a fronte di una situazione toscana (migliore di quella italiana) che non arriva per i maschi al 15%, mentre sfiora il 20% nel caso delle donne. Ancora una volta le differenze di genere appaiono più marcate, mentre la tendenza di forte crescita dei primi anni 2000 sembra essersi ridotta nell'ultimo periodo. Soprattutto nel caso delle donne si osserva, tra il 2012 e il 2013, una frenata.

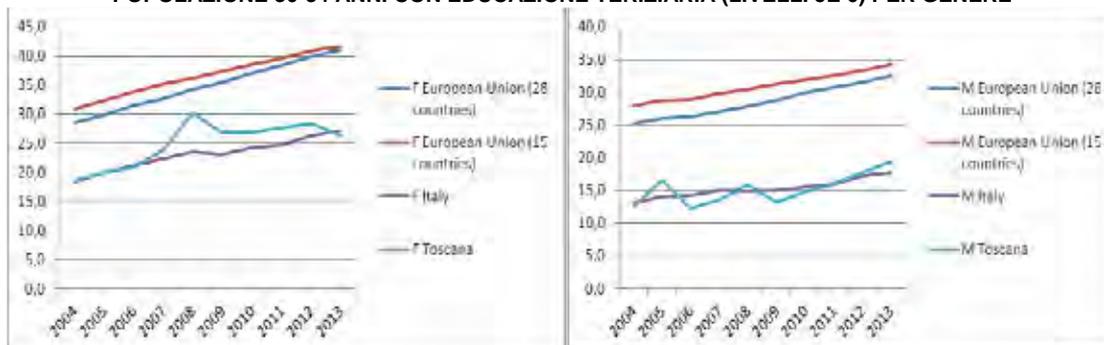
POPOLAZIONE 25-64 ANNI CON EDUCAZIONE TERZIARIA (LIVELLI 5 E 6) PER GENERE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Nella popolazione tra i 30 e i 34 anni, cioè quella che a livello europeo vede le percentuali più alte di titoli di studio elevati, è più evidente l'andamento altalenante che caratterizza la regione Toscana, anche rispetto al caso italiano. Per gli uomini, dopo il calo del 2008 – anno di inizio della crisi economica - sembra essersi affermata una tendenza di crescita, che però è ancora di molto inferiore alla media europea. Per le donne, invece, le più elevate percentuali, cresciute molto fino al 2008, subiscono un rallentamento e poi di nuovo un calo tra il 2012 e il 2013.

POPOLAZIONE 30-34 ANNI CON EDUCAZIONE TERZIARIA (LIVELLI 5E 6) PER GENERE



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Se la maggiore scolarizzazione femminile è un dato di fatto, che sostanzialmente accomuna l'intera popolazione europea, diverse sono le scelte del tipo di studio secondario e terziario (diploma e laurea) che invece contraddistinguono, innanzitutto, le donne dagli uomini e, secondariamente, le donne italiane e toscane dalle donne dei restanti paesi dell'Unione Europea, con una maggiore incisività nel nostro paese per quanto riguarda il titolo di studio secondario.

Le donne, rispetto ai coetanei maschi, preferiscono ancora percorsi di studio generalistici, propedeutici al proseguimento degli studi piuttosto che ad un immediato ingresso nel mondo del lavoro, con differenze più marcate per quanto riguarda l'Italia e la Toscana rispetto all'Europa. In Italia, infatti, la percentuale di donne iscritte a percorsi di tipo generalistico è del 57,1% e del 52,9% in Toscana, mentre in Europa è del 42,9%. Per quanto riguarda la popolazione maschile invece solo 32,7% in Europa, il 35,4% in Italia e il 33,9% in Toscana fa lo stesso tipo di scelta.

ISCRITTI ALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PER GENERE E CAMPO DI STUDI (anno 2008, valori %)

Percorsi di studio	TOSCANA			ITALIA			EU15		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Programmi generali	33,9	52,9	44,3	34,4	57,1	48,6	32,7	42,9	42,7
Scienze sociali e giuridiche	14,9	17,3	16,6	15,5	19,8	18,6	13,9	20,0	19,2
Discipline tecniche	38,8	5,9	22,3	32,0	5,2	20,0	31,5	3,8	20,1
Medicina	0,3	0,8	8,0	0,3	0,9	0,6	1,2	10,7	6,7
Servizi	6,5	16,3	8,7	10,3	13,0	12,2	7,5	12,7	11,4

Fonte Elaborazione Irpet su dati Eurostat, EU Labor, Force Survey

Con riferimento ai diplomi di laurea le differenze di genere permangono, invece, indifferentemente dall'area territoriale, preferendo le ragazze iscriversi a corsi di laurea appartenenti alle materie giuridico sociali (33,2% in Toscana e 36,7% in Europa); medicina (21,5% in Toscana e 19,3% in Europa); e letterario linguistiche (18,8% in Toscana e 16,5% in Europa). Le scelte di percorsi di studio diversi potrebbero essere influenzate, più che da preferenze ed abilità attribuibili al genere, da modelli culturali che influenzerebbero le ragazze verso percorsi di studio finalizzati ad ottenere occupazioni, come, ad esempio, l'insegnamento e l'impiego nella pubblica amministrazione, più facilmente conciliabili con il lavoro familiare.

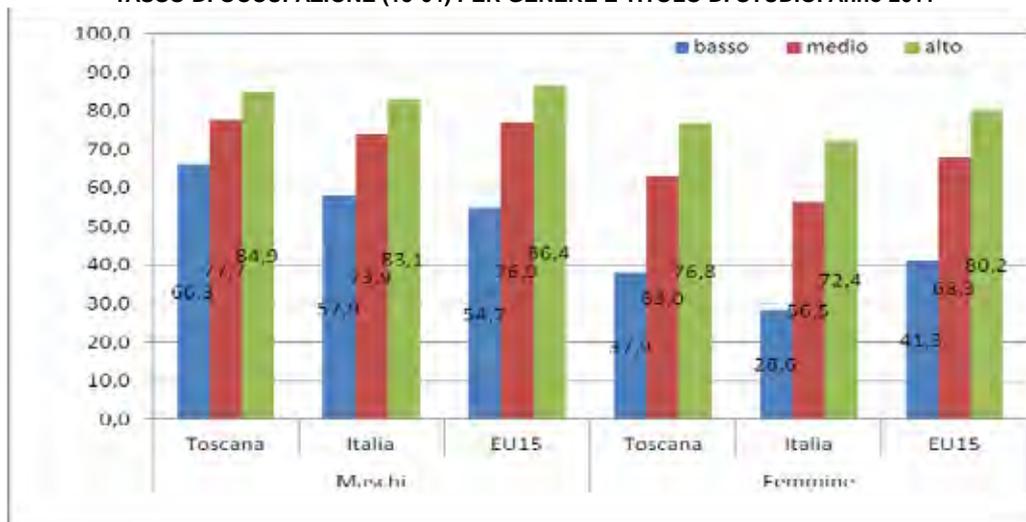
ISCRITTI AI CORSI DI LAUREA PER GENERE E CAMPO DI STUDI (anno 2008, valori %)

Corsi di laurea	TOSCANA			ITALIA			EU		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
Letterario-linguistico	10,4	18,8	15,2	11,6	21,5	17,1	11,7	16,5	14,3
Insegnamento	0,6	6,0	3,7	1,5	7,1	4,6	3,0	9,0	6,3
Scienze sociali e giuridiche	26,7	33,2	30,4	35,1	38	36,7	33,4	36,7	35,2
Scientifico	10,4	7,3	8,6	11,8	8,5	10,0	16,0	8,2	11,7
Ingegneria e architettura	33,9	11,4	21,0	26,5	7,7	16,0	21,6	5,4	12,8
Medicina	10,4	21,5	16,7	9,0	14,2	11,9	8,4	19,3	14,3

Fonte Elaborazione Irpet su dati Eurostat, EU Labor, Force Survey

Anche se un titolo di studio elevato è determinante per l'occupazione femminile (in Toscana: 76,8% tasso di occupazione delle laureate, 63,% quello della diplomate, 37,9% quello delle meno istruite), l'incremento del livello di istruzione nella nostra regione è stato meno incisivo a causa della struttura della domanda di lavoro che si contraddistingue per la richiesta di lavoro non particolarmente qualificato: infatti in Toscana la relazione positiva fra titolo di studio più elevato e tasso di occupazione è meno forte che nell'Europa a 15

TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64) PER GENERE E TITOLO DI STUDIO. Anno 2011

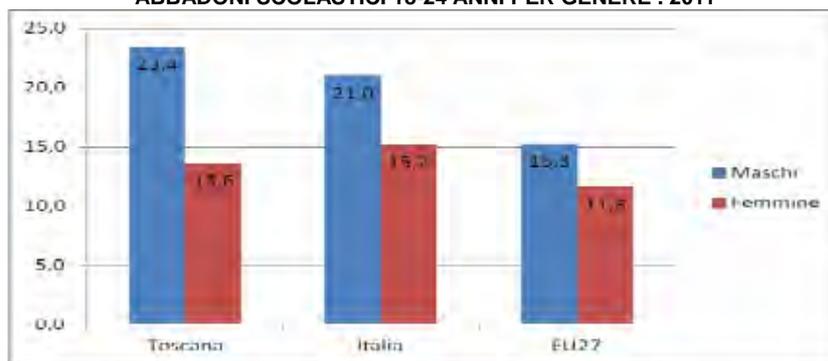


Fonte: elaborazioni IRPET su dati Eurostat, EU Labour Force Survey

Di fatto se a un maggiore investimento in capitale umano corrisponde di solito un atteggiamento femminile proattivo nel mercato del lavoro, a sua volta motivato da aspettative crescenti generate proprio dall'acquisizione di più elevati titoli di studio, i cicli di vita e l'uso del tempo influenzano il tasso di attività e di occupazione delle donne.

Sul fronte degli abbandoni scolastici, la Toscana e l'Italia si pongono a livelli più alti della media europea a 27, in particolare per quanto riguarda il genere maschile e ancora molto lontani dagli obiettivi della strategia Europa 2020 (abbandono scolastico sotto il 10% e quota laureati almeno al 40%) Per la regione Toscana tale dato è stato spesso letto (insieme a quello del numero più contenuto di titoli di studio alti) in passato come indicatore di un'entrata precoce nel mondo del lavoro, legata per lo più alle attività manifatturiere. Le tendenze di medio periodo mostrano inoltre una divergenza nell'andamento tra maschi, in crescita negli anni della crisi, e femmine, in diminuzione.

ABBANDONI SCOLASTICI 18-24 ANNI PER GENERE . 2011



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati EUROSTAT

Le risposte della Regione

La Regione pone particolare attenzione affinché il livello di istruzione dei propri cittadini sia garantito per tutti, in quanto ciò costituisce un aspetto molto rilevante per lo sviluppo della persona e quello in generale del sistema socio-economico. Gli interventi sono rivolti alle nuove generazioni, ma anche a garantire l'acquisizione di sempre nuove competenze da parte degli adulti per migliorare le loro capacità di risposta alle nuove e diverse esigenze del mercato del lavoro.

L'istruzione-formazione dei giovani

✓ Diritto allo studio scolastico

Il sistema regionale per il diritto allo studio scolastico è uno dei canali attraverso cui viene contrastata la dispersione scolastica e formativa e si concretizza nell'erogazione di sostegni economici a favore degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado in condizioni di svantaggio. Dall'a.s. 2012/2013 è stato creato un unico incentivo economico, il "Pacchetto scuola" che unifica risorse e finalità delle precedenti borse di studio e rimborsi libro, contribuisce alle spese di istruzione (libri, corredo scolastico etc.) di studenti di nuclei familiari con ISEE non superiore a 15 mila euro.

- **45,9 milioni** attivati nel 2010-2014 per il diritto allo studio scolastico

- oltre **53 mila "Pacchetti scuola"** erogati nell'a.s. 2012/2013 e oltre **48 mila** nell'a.s. 2013/2014

✓ Incentivi per l'acquisizione di competenze rivolti a studenti delle scuole secondarie

L'intervento regionale si rivolge a studenti e docenti delle scuole secondarie, sostenendo esperienze di mobilità all'estero per lo sviluppo di competenze linguistiche e comunicative inerenti la lingua straniera studiata dai partecipanti e per lo svolgimento di esperienze di formazione presso centri d'istruzione o aziende straniere. I progetti di mobilità sono rivolti ad intere classi (delle III e IV dei licei, licei artistici, istituti d'arte, istituti tecnici e istituti professionali), e riguardano lo sviluppo delle competenze linguistiche, le esperienze di lavoro e di formazione professionale e la formazione all'imprenditorialità.

Dal 2011	{ - 1,7 milioni attivati - 1.441 studenti con stage concluso	→		a.s. 2011-2012	a.s. 2012-2013	a.s. 2013-2014
			studenti con stage concluso	370	734	337
			di cui donne	202	366	182
			di cui uomini	168	368	155

✓ Educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie

Le politiche di apprendimento non formale rivolte a infanzia, adolescenti e giovani si concretizzano in interventi tesi a favorire una socializzazione positiva e l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione attraverso la qualificazione delle attività di educazione non formale e del tempo libero e tenendo presente sia la valenza educativa che questi contesti possono rivestire anche per le famiglie, come sostegno alle funzioni genitoriali attraverso l'attivazione di percorsi specifici di confronto e scambio di esperienze, sia l'importanza della continuità educativa "orizzontale" tra bambini adolescenti e giovani da un lato e le loro famiglie dall'altro.

- **7 milioni** attivati nel 2010-2014

✓ Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

Nel 2011 è stata attuata la riforma del sistema regionale di istruzione e formazione professionale, in linea con la normativa statale. Nell'ambito del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) programmati dalla Regione sono attivati i seguenti interventi:

- percorsi di durata triennale per gli studenti iscritti presso gli Istituti Professionali Statali (IPS);
- percorsi di durata biennale per i giovani drop-out usciti dal sistema scolastico realizzati dalle agenzie formative accreditate a livello provinciale.

I corsi di Istruzione e Formazione Professionale fanno riferimento a 22 figure professionali (alle 21 iniziali si è aggiunta 1 figura dell'accordo Stato-Regioni del gennaio 2012) le cui qualifiche hanno valore nazionale. I corsi consentono di ottenere qualifiche professionali di durata triennale spendibili nel mercato del lavoro e assolvere il diritto dovere all'istruzione e formazione professionale fino a 18 anni.

- **43,5 milioni** attivati complessivamente nel 2010-2014 per la formazione professionale

nel 2014 per interventi formativi rivolti ai drop-out

- ulteriori **7,5 milioni** attivati nell'ambito della Garanzia giovani 2014-2015
- ulteriori **2 milioni** attivati nell'ambito della gestione in anticipazione del FSE 2014-2020

	2011/2012	2012/2013	2013/2014
corsi attivati	570	837	761
IPS coinvolti	60	65	64
Allievi previsti	11.914	17.168	16.207

✓ Istruzione formazione tecnica superiore (IFTS)

La Regione promuove i progetti IFTS con l'obiettivo di sviluppare un sistema articolato e condiviso di integrazione fra istruzione (scolastica ed universitaria), formazione professionale e lavoro. Si tratta di un **canale formativo** post-secondario finalizzato ad assicurare una formazione tecnico-professionale con un elevato grado di conoscenze culturali e tecnico-scientifiche. I corsi sono rivolti a: giovani, promuovendone l'orientamento verso le professioni tecniche e favorendo l'acquisizione di competenze tecniche superiori pertinenti con i fabbisogni del mondo del lavoro; adulti occupati per il completamento e la qualificazione delle competenze possedute e delle esperienze professionali maturate; adulti inoccupati o disoccupati, per una riconversione e ampliamento delle opportunità professionali.

All'interno dei corsi di IFTS è prevista l'attivazione dei **stage all'estero** della durata di 3-8 settimane.

Corsi IFTS: 10 milioni attivati nel 2011/14

	2011	2012	2013
corsi attivati	21	19	21
studenti iscritti ai corsi	140	129	234
	206	171	176

Stage IFTS all'estero: 324 mila euro attivati nel 2011/14

	2011	2012	2013
progetti di stage all'estero	7	2	5
studenti con stage approvato	36	7	54
	50	6	

✓ Voucher per studentesse

Dal 2006 la Regione ha previsto dei contributi (risorse FSE) per incentivare l'iscrizione delle studentesse al primo anno dei corsi di laurea scientifici e ingegneristici, nei quali le ragazze generalmente sono poco numerose. Tale iniziativa è stata finanziata anche nel 2010 e 2011 per gli anni accademici 2009/2010 e 2011/2012. Il contributo, fino a un massimo di 1.100 euro, rimborsava le tasse di iscrizione, la tassa regionale per il diritto allo studio e i contributi universitari; potevano presentare la richiesta le studentesse residenti in Toscana, o che si iscrivevano a una università toscana, e che frequentavano i corsi di laurea di primo livello in Chimica, Chimica applicata, Fisica, Ottica, Matematica, Informatica, Statistica, Ingegneria.

Per gli a.a. 2009/2010 e 2010/2011 complessivamente

- **282** studentesse beneficiarie del voucher
- **290 mila euro** attivati

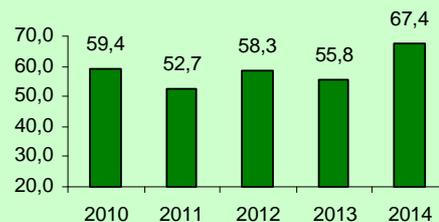
Sistema universitario

La Regione sostiene attività di **orientamento** universitario rivolte a studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, per aiutarli nella scelta del percorso universitario e ridurre il fenomeno dell'abbandono universitario. In questo ambito dal 2012 è attivo il Progetto TUO, attraverso il quale ai giovani è data la possibilità di entrare in contatto diretto con la vita universitaria: full immersion estiva di 5 giorni a Pisa, Firenze e Siena con lezioni, dibattiti, presentazioni.

Inoltre la Regione assicura il **Diritto allo studio universitario** sostenendo la frequenza e il successo formativo di tutti gli studenti universitari, con particolare riferimento agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi. Gli interventi sono sia a carattere selettivo/concorsuale (borse di studio, alloggio, contributo mobilità) che rivolti alla generalità (servizi ristorativi, culturali, sportivi etc.).

Per l'orientamento { - 4 milioni attivati dal 2011
- 715 mila euro attivati per Progetto TUO (annualmente oltre 300 studenti partecipanti)

Per diritto allo studio quasi 300 milioni trasferiti ad ARDSU nel 2010-2014



	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
Borse erogate	11.215	11.215	11.590	13.119
Servizi abitativi e contributi affitto	6.449	5.689	6.196	7.567
Pasti erogati	3,9 milioni	3,7 milioni	3,8 milioni	
Studenti fruitori servizi ristorativi	88.172	84.623	78.143	
Studenti con soggiorno studi all'estero	221	249	257	

✓ Tirocini curriculari retribuiti

I tirocini curriculari sono parte del percorso di studi universitari. L'intervento mira ad incentivare i giovani laureandi, dottorandi/specializzandi (di 18-32 anni) a svolgere nell'ambito del proprio percorso di studio tirocini di qualità ed a incentivare i soggetti ospitanti (enti ed imprese) a corrispondere al tirocinante un'indennità di almeno 500 euro mensili. I soggetti ospitanti potranno richiedere un contributo di 300 euro mensili alla Regione (per 6 mesi), a parziale rimborso della spesa. A dicembre 2013 è stato approvato l'accordo operativo con le Università per attivare la sperimentazione, demandandone all'Azienda DSU Toscana l'attuazione: il bando è stato approvato a fine dicembre 2013. Ad ottobre 2014 l'accordo con le Università toscane è stato rivisto e integrato (ampliata la platea dei beneficiari).

- 1,2 milioni attivati per l'a.a 2013-2014
- 1 milione destinato con l'anticipazione delle risorse FSE 2014-2020

✓ Formazione post-laurea

Dal 2011 sono finanziate **borse di studio Pegaso** regionali per la frequenza a dottorati di ricerca a forte vocazione internazionale promossi dagli atenei toscani e dagli istituti universitari ad ordinamento speciale localizzati in Toscana.

Attraverso **voucher per l'alta formazione** si sostiene lo sviluppo di competenze e specializzazioni nei giovani laureati con percorsi di alta formazione post-laurea; i contributi sono finalizzati al rimborso di spese sostenute per partecipare a Master di I e II livello, dottorati di ricerca e specializzazioni.

Sono finanziati **assegni di ricerca congiunta** per di giovani laureati e dottori di ricerca, che prevedono la partecipazione a progetti di ricerca presso Università o enti di ricerca pubblici presenti in Toscana. Gli assegni coperti al 50% con fondi FSE sono stati cofinanziati per la restante metà con fondi di imprese private (circa due terzi) o con fondi delle Università e dei centri di ricerca coinvolti.

anno	borse Pegaso		voucher alta formazione		assegni ricerca congiunta	
	risorse regionali attivate	beneficiari	risorse regionali attivate	beneficiari	risorse regionali attivate	beneficiari
2011	2,6 mln	23 / 27	1,7 mln	640		
2012	3,2 mln	46 / 54	1,0 mln	412	5,7 mln	88 / 103
2013	6,0 mln	40 / 30	1,3 mln	35	0,1 mln	
2014	3, mln		0,6 mln			
totale	14,8 mln	109 / 111	4,6 mln	1.087	5,7 mln	88 / 103

La formazione degli adulti

✓ Sistema regionale di e-learning per l'apprendimento permanente (TRIO)

TRIO è il sistema di web learning della Regione Toscana che mette a disposizione di tutti, in forma totalmente gratuita, prodotti e servizi formativi su aree tematiche trasversali e specifiche.

Oltre ai corsi fruibili on line, TRIO offre un servizio di tutoraggio, un servizio di orientamento, un servizio di help desk, la disponibilità di aule virtuali, ecc. e consente l'eventuale acquisizione di attestati di frequenza (previo superamento di specifici test di verifica).

- **oltre 4 milioni** attivati nel 2010-2014 per la gestione del sistema
- 1823 prodotti formativi disponibili su TRIO al 30/09/2014
- dal 2002 al 30/09/2014 si sono iscritti al sistema **374.827 utenti** (215.157 dal 2010 al 30/09/2014)
- dal 2002 al 30/09/2014 sono stati portati a termine **689.963 corsi** (oltre 480 mila dal 2010 al 30/09/2014)

✓ Educazione formale e non formale degli adulti

Per le attività finalizzate a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorendo al contempo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza, l'orientamento della Regione è di promuovere percorsi finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta. In questo ambito, nel 2012 per garantire il buon risultato delle azioni, è stato siglato un Accordo con l'Ufficio Scolastico regionale per l'attivazione di progetti formativi che prevedano l'utilizzo di una didattica "mista" cioè anche con momenti formativi a distanza. Inoltre dal 2013 è stato finanziato il progetto regionale "Un Diploma per tutti" che prevede un percorso di studi personalizzato (con il riconoscimento in ingresso delle competenze acquisite nel corso della propria esperienza di studio e di lavoro) che si conclude con l'ammissione all'esame di Stato per il conseguimento del diploma.

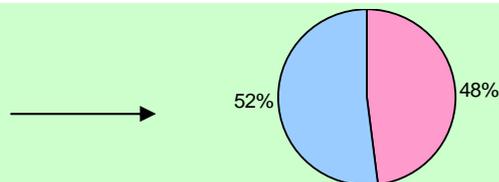
- Nel 2010-2013 {
- **2,3 milioni** attivati
 - **oltre 14 mila** gli **adulti** destinatari di educazione formale, non formale e di formazione continua

✓ Formazione continua

Sono molteplici gli strumenti che insistono sulla formazione dei lavoratori: strumenti che discendono da filoni di finanziamento nazionali (L. 236/1993 e L. 53/2000) ed europei FSE 2007-2013. Alle risorse pubbliche si affiancano i fondi interprofessionali, dispositivi attraverso cui le parti sociali concorrono ad ampliare le opzioni formative rivolte agli occupati. La capacità di rispondere ai fabbisogni di competenze dei diversi sistemi economici locali e di sostenere al contempo, in modo diffuso e continuativo, processi di qualificazione e aggiornamento degli occupati (imprenditori, lavoratori autonomi, dipendenti, ma in particolare delle fasce più deboli del mercato del lavoro come gli atipici e i lavoratori in età avanzata), è strettamente connessa alla possibilità di differenziare gli interventi sulla base delle specificità dei destinatari e dei contesti produttivi e di ottimizzarli, coordinando attori, strumenti e risorse disponibili.

- **11,7 milioni** attivati nel 2010-2014

- **oltre 56 mila** lavoratori formati nel 2010-2013



✓ Formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo

Attraverso questa azione (L. 53/2000) la Regione mira ad assicurare la riqualificazione professionale dei lavoratori che operano nelle aziende con contratti di solidarietà al fine di migliorare le loro opportunità occupazionali, anche favorendo la riconversione delle competenze possedute e supportandone la mobilità interna ed esterna alle imprese di appartenenza.

- Nel 2012-2013 {
- finanziati 20 progetti aziendali per un totale di 2,3 milioni
 - **1.081 lavoratori** destinatari

→ **265 donne** **816 uomini**

✓ **Progetto Penelope per ritorno a casa delle detenute**

Il progetto proposto dalla Asl 11 di Empoli e finanziato nel 2013 dalla Regione ha l'obiettivo di dare assistenza alle detenute della Casa circondariale di Empoli. Lo scopo è favorire la crescita di una consapevolezza critica riguardo alle condotte antiggiuridiche che ne hanno determinato la detenzione, stimolare volontà di cambiamento ed acquisire capacità e competenze specifiche per un futuro reinserimento sociale e lavorativo. Ciò, in particolare, è realizzato attraverso corsi di formazione e alfabetizzazione informatica che prevedono il rilascio della Patente europea ECDL per l'uso del computer grazie alla quale le detenute potranno svolgere alcune mansioni amministrative individuate dalla Asl attraverso l'utilizzo di 5 postazioni pc allestite all'interno della Casa circondariale.

- **25 mila euro** attivati per il progetto interamente finanziato dalla Regione

- **19 detenute** presenti nella Casa circondariale al luglio 2014

Incentivi e tutele per l'occupazione

Analisi del contesto

La curva dell'**occupazione femminile**, da sempre fortemente condizionata dall'assunzione da parte della donna degli impegni di cura familiari, evidenzia una peculiarità italiana e soprattutto toscana nell'attuale congiuntura economica. Dal 2005 gli aumenti più significativi registrati sono purtroppo quelli relativi ai tassi di disoccupazione, più per gli uomini che per le donne. Risultano ancora ampi gli scarti di genere nei tassi di attività e di occupazione, sebbene si osservi una loro graduale e costante diminuzione.

TASSI DI ATTIVITA', OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE PER GENERE. Anni 2005-2013

	2005	2008	2012	2013
Tasso di attività				
Maschi	76,4	77,2	77,8	77,5
Femmine	58,3	60,6	61,2	62,7
Totale	67,4	68,9	69,4	70,0
Tasso di occupazione				
Maschi	73,5	74,6	72,6	71,4
Femmine	54,1	56,2	55,4	56,4
Totale	63,7	65,4	63,9	63,8
Tasso di disoccupazione				
Maschi	3,7	3,3	6,5	7,6
Femmine	7,3	7,3	9,5	10,1
Totale	5,3	5	7,8	8,7

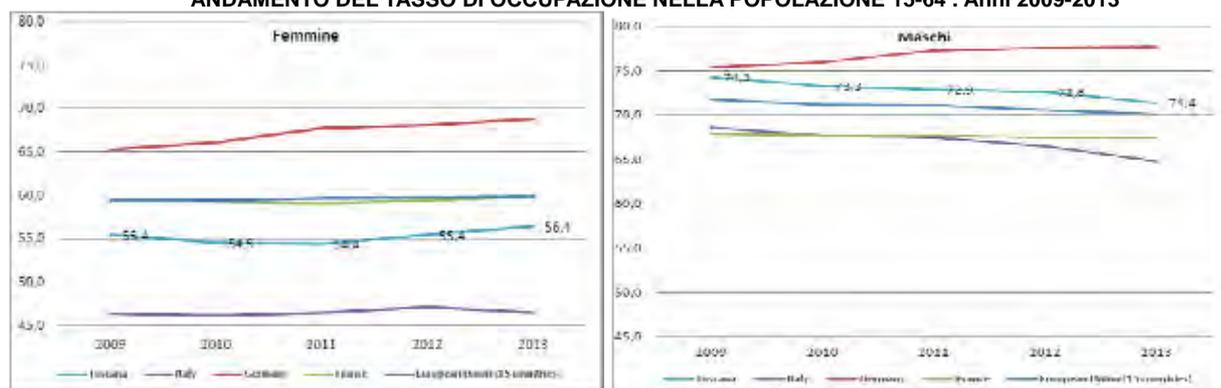
Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT-RCFL

Negli anni di crisi economica, in cui si sono persi in Toscana oltre 36mila posti di lavoro, l'occupazione femminile è aumentata, in netta controtendenza rispetto a quella maschile. Questa differenziazione di genere nelle evoluzioni dell'occupazione dipende in ampia misura dalla specializzazione settoriale; infatti, sebbene le difficoltà siano state diffuse, sono stati soprattutto i settori a scarsa femminilizzazione dell'occupazione, come la manifattura e le costruzioni, ad essere più colpiti.

Se si analizza il tasso di occupazione per età si osserva un aumento dell'occupazione femminile per le età più mature, frutto di tendenze demografiche e di cambiamenti normativi che hanno favorito un aumento della partecipazione. Le classi d'età più mature sono più numerose del passato e al tempo stesso costituite da donne mediamente più scolarizzate e attive di quelle che le hanno precedute; a ciò si aggiungono i mutamenti nei comportamenti, esito dalle riforme previdenziali, che hanno portato a posticipare l'uscita dal mercato del lavoro. Cambia così la curva di attività delle donne, spostandosi verso il basso in corrispondenza delle età giovanili e verso l'alto per le over50.

Il confronto del tasso di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 64 anni con i dati europei specifica meglio la posizione della Toscana. I tassi femminili regionali, sebbene superiori alla media italiana e in crescita, rimangono comunque al di sotto dei valori europei e molto distanti da quelli di Germania e Francia. Per i tassi maschili i livelli si pongono al di sotto solo della Germania, ma con un andamento, dal 2009 opposto: mentre il livello di occupazione tedesco tende a crescere, quello toscano è in netta diminuzione.

ANDAMENTO DEL TASSO DI OCCUPAZIONE NELLA POPOLAZIONE 15-64 . Anni 2009-2013



Fonte: : Elaborazioni IRPET su dati Eurostat

Il problema più forte è quello generazionale. Infatti se per le fasce di età tra 45 e 54 anni la Regione Toscana si pone, in termini occupazionali, sui livelli medi europei diminuendo anche le differenze di genere, al contrario risultano in forte sofferenza le classi di età fra i 15 e i 24 anni soprattutto per quanto riguarda la componente femminile

CONFRONTO TASSI DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI EUROPA 15 (=100) E TOSCANA, PER GENERE E CLASSI DI ETÀ'. Anni 2009-2013

	MASCHI					FEMMINE				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
15-24 anni	80,2	73,1	73,8	75,5	71,0	64,5	59,8	54,8	53,6	54,1
25-34 anni	103,9	103,5	103,7	100,6	95,2	99,1	96,6	92,0	91,8	95,3
35-44 anni	107,7	107,6	106,8	105,6	105,2	98,1	96,9	97,4	101,2	99,0
45-54 anni	109,2	108,7	108,7	109,0	108,5	97,5	95,9	94,7	94,5	97,2
55-64 anni	90,5	91,9	89,5	94,7	97,0	78,2	80,0	86,3	88,5	91,2

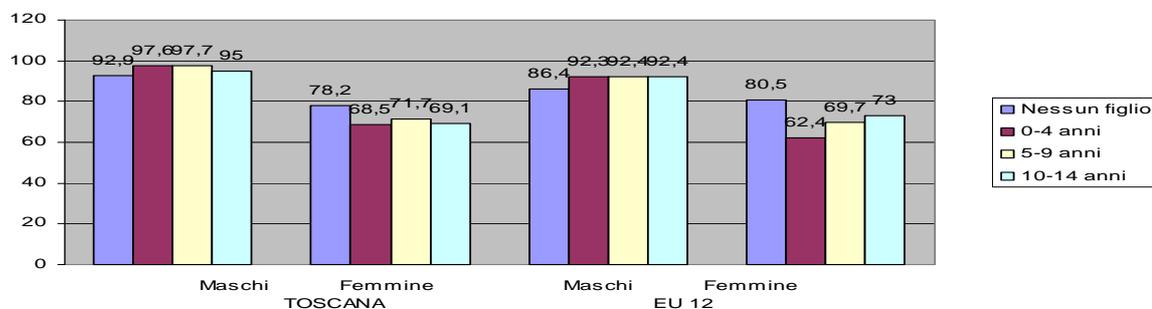
Fonte: : Elaborazioni IRPET su dati Eurostat

A questo proposito risultano eloquenti i dati sui cosiddetti NEET, giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né impegnati in percorsi di studio o formazione, categoria in cui sono le donne a prevalere (55,6%). Dei circa 500mila giovani toscani sotto i 30 anni ben il 20,2% sono classificabili come NEET e di questi l'11,2% è di sesso femminile.

Il tasso di attività medio delle donne toscane, seppur superiore ai livelli del 2008, resta comunque contenuto; nonostante siano più propense che in passato a partecipare al mercato del lavoro, le donne si scontrano con le difficoltà di conciliare il lavoro con gli impegni familiari, molto spesso perlopiù a loro carico.

Questo emerge ancor più chiaramente dal confronto europeo, poiché il tasso di occupazione femminile, ovunque in Europa è caratterizzato da oscillazioni temporanee dovute all'assunzione di un maggiore carico di cure familiari da parte delle donne in determinate fasce di età, in Italia e in Toscana questa temporaneità è molto meno frequente, significando una fuoriuscita definitiva dal mercato del lavoro. Normalmente, il tasso di occupazione femminile diminuisce all'aumentare del numero dei figli, ma, mentre nel resto dell'Europa al crescere dell'età dei figli il tasso di occupazione tende a risalire (dal 62,4% con figli da 0-4 anni al 69,7% con figli 5-9 anni fino al 73% quando i figli hanno più di 10 anni), in Toscana questo fattore sembra non essere determinante (si passa da 68,5% con figlio 0-4 anni 71,7% con figlio 5-9 anni al 69,1% con figlio di età superiore ai 10 anni).

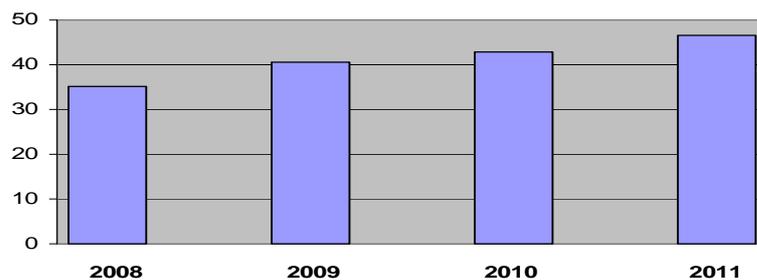
TASSO DI OCCUPAZIONE (25-54) PER GENERE ED ETÀ DELL'ULTIMO FIGLIO, 2008



Fonte Elaborazione Irpet su dati Eurostat, EU Labor, Force Survey

L'occupazione femminile mostra comunque delle debolezze, rese più evidenti dall'attuale crisi economica che, tuttavia, le accentua ma non ne costituisce la causa. Il primo fattore di debolezza è dovuto ad una maggiore incidenza di contratti atipici (13,2% delle donne occupate contro il 9,7% degli occupati maschi). La costante crescita dell'occupazione femminile, registrata dagli anni '90 fino al terzo trimestre 2007, è avvenuta all'insegna del **lavoro temporaneo** e del ricorso al **part-time**. Infatti, in Toscana, la quota di donne occupate con contratti part-time è passata dal 14,4% del 1998 al 29,9% del 2008. Questo fenomeno è sostanzialmente analogo a quanto avvenuto in Europa ma con caratteristiche diverse, poiché nel Nord Europa le donne con contratti temporanei erano nel 2008 il 20,6% e nell'Europa centrale il 21,2%. Negli ultimi anni della crisi la percentuale di donne con contratti di lavoro part-time si è sostanzialmente mantenuta costante (30,5% nel 2011), ma è aumentata la percentuale di coloro che lavorano part-time non per loro scelta dal 35,1% del 2008 al 46,5% del 2011, (dato fra l'altro più elevato anche rispetto ad altre regioni italiane come l'Emilia 43,5%, il Veneto 41,1% e la Lombardia 42,1%) a significare che questo tipo di contratto da strumento per la conciliazione si è trasformato in molti casi in uno strumento per gestire la crisi da parte delle aziende, così come sembra stia accadendo per il ricorso anticipato al congedo per maternità, per il quale l'aumentato ricorso nel periodo di crisi non è spiegabile solo per il fatto che si fanno i figli in età più avanzata.

% OCCUPATE CON CONTRATTI PART-TIME CHE VORREBBERO LAVORARE FULL TIME IN TOSCANA 2008-2011



Fonte Elaborazione Irpet su dati ISTAT-RCFL 2008-2011

Lo strumento del part-time è stato finora uno strumento cardine per l'incremento dell'occupazione femminile, ma con aspetti ambivalenti derivanti innanzitutto dalla natura volontaria o imposta, e, in secondo luogo, dal fatto che spesso costituisce un rischio oggettivo per la segregazione occupazionale delle donne sia orizzontale che verticale. Tali aspetti dovrebbero essere tenuti ancor più presenti dal momento che se in prospettiva sarà proprio l'ulteriore aumento del ricorso al part-time a permettere, insieme ad altri fattori, la tenuta dei livelli occupazionali, non si vede per quale motivo l'elemento debole del mercato debba essere determinato da uno stereotipo culturale, con ulteriori ripercussioni negative per lo sviluppo. Di fatto, in una società meno stereotipata, nella quale all'interno della famiglia il lavoro domestico e di cura fosse equamente distribuito, sarebbe meno automatico il ricorso al part-time da parte delle donne. Le stesse, meno condizionate e più consapevoli delle proprie potenzialità e delle ripercussioni negative in termini di reddito, livelli pensionistici, posizione lavorativa, potrebbero essere meno disposte a ricorrervi, preferendo attingere dal mercato per le prestazioni di servizi e creando così le condizioni per una crescita di nuovi posti di lavoro.

L'altro fattore di debolezza dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile è dato dalla presenza femminile significativa nel mercato del lavoro più concentrata in determinate professioni (9 professioni in cui si concentra il 50% delle donne rispetto alle 17 degli uomini) e prevalenza netta del terziario, sia qualificato (insegnanti, tecnici della salute, impiegate, funzionarie) che dequalificato (servizi alla persona e commercio).

LE PROFESSIONI A FORTE FEMMINILIZZAZIONE % DI DONNE SUL TOTALE DEGLI OCCUPATI NELLA PROFESSIONE

98%	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	72%	Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate
95%	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	70%	Personale non qualificato di ufficio
93%	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	70%	Addestatori e custodi di animali
91%	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	70%	Esercenti e addetti di agenzie per il disbrigo di pratiche ed assimilate
87%	Tecnici dei servizi sociali	67%	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli
85%	Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	66%	Addetti alle vendite
85%	Operatori della cura estetica	65%	Specialisti in discipline linguistiche, letterarie e documentali
84%	Altri specialisti dell'educazione e della formazione	64%	Impiegati addetti agli sportelli e ai movimenti di denaro
81%	Impiegati addetti all'archiviazione e conservazione della documentazione	63%	Specialisti nelle scienze della vita
78%	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	62%	Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento
77%	Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive ed assimilate	61%	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive
76%	Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	60%	Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali
76%	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	60%	Ricercatori e tecnici laureati nell'università
75%	Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	59%	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione
74%	Tecnici della salute	56%	Esercenti nelle attività ricettive
72%	Specialisti in scienze sociali	54%	Tecnici dei servizi ricreativi

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT-RCFL

Le risposte della Regione

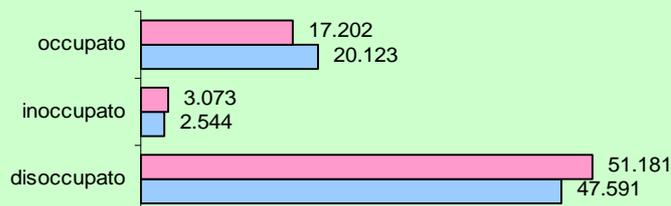
Nell'ambito delle più ampie politiche del lavoro, la Regione cerca di rispondere in maniera mirata alle diverse problematiche rilevate nei soggetti più a rischio. Per cui, oltre ad una serie di servizi di orientamento ed informazione, sono stati messi in campo degli interventi per incentivare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro da parte delle donne.

Servizi di informazione, orientamento e consulenza per inserimento / reinserimento nel mondo del lavoro

✓ Servizi di informazione

La Regione punta a migliorare l'offerta di servizi e il complesso di attività finalizzate all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attività svolta dalla rete regionale dei servizi per il lavoro, nel quadro degli obiettivi più generali di promozione di modalità di lavoro qualificato, di riduzione delle forme discriminatorie in entrata nel mercato del lavoro, con una particolare attenzione alle componenti femminili e giovanili della popolazione attiva. Nel 2012-2013 tali servizi di informazione dei Centri per l'impiego hanno visto come destinatari principali: disoccupati (70%), soggetti di 35-44 anni, donne.

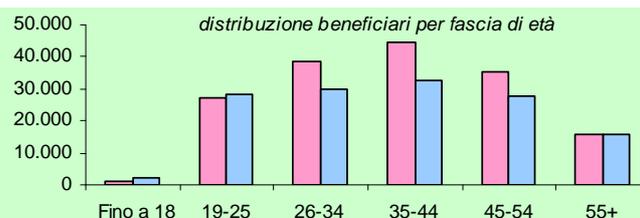
- **141.714** persone interessate da servizi di informazione dei Centri per l'impiego nel 2012-2013



✓ Servizi di orientamento e consulenza

I servizi di orientamento e consulenza sono rivolti alle persone che necessitano di un percorso di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro, sulla base delle loro esperienze, competenze conoscenze ed aspirazioni professionali e tenendo conto della situazione del mercato del lavoro e dell'offerta formativa. Il servizio è articolato in uno o più colloqui di orientamento individuale e, per coloro che hanno rilasciato la dichiarazione di immediata disponibilità, il progetto di inserimento o reinserimento viene sancito con il Patto di servizio integrato previsto dalla legge. Nel 2012-2013, tra i destinatari dei servizi si è avuta una netta prevalenza di donne.

- **298.812** iscritti alle liste di disoccupazione hanno usufruito del servizio nel 2012-2013

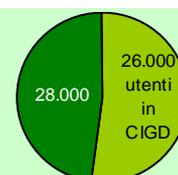


✓ Informazione, assistenza e consulenza per lavoratori atipici

Dal 2009 è attiva la rete di sportelli Prometeo3 (che opera in connessione con il sistema dei servizi per l'impiego) con funzioni di informazione, orientamento e rafforzamento delle capacità e competenze per rispondere ai bisogni del lavoratore atipico per prevenire il rischio di disoccupazione e favorire il passaggio a forme di impiego stabile. Grazie al Protocollo d'intesa del 2010 con CGIL, CISL e UIL, gli sportelli Prometeo3 sono diventati un punto di riferimento anche per i lavoratori in CIG e mobilità in deroga. Una convenzione di luglio 2012 con i sindacati infine garantisce e rafforza i servizi offerti dagli sportelli che forniranno anche un supporto informativo sul Progetto GiovaniSi.

- **5,4 milioni** attivati nel 2011-2014

- **54 mila** gli utenti degli sportelli dal 2009

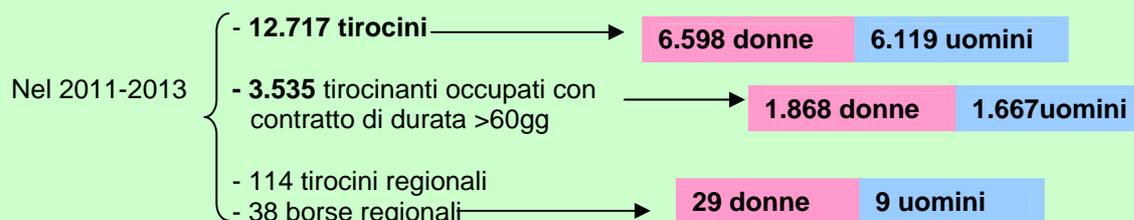


Inserimento lavorativo

✓ Programma regionale di tirocini retribuiti

Sono stati finanziati i tirocini dei giovani presso aziende: il contributo regionale è pari a 300 euro mensili a fronte di un rimborso spese da parte dell'azienda di almeno 500 euro mensili. Inoltre, se a conclusione del periodo di tirocinio, i giovani sono assunti, l'azienda potrà accedere ad un contributo per l'assunzione a tempo indeterminato (8 mila euro) o a tempo determinato (4 mila euro). Inoltre, sono finanziati tirocini (500 euro mensili) e borse di studio (400 euro mensili) presso la Giunta regionale. Grazie ad accordi con 39 ordini e associazioni professionali, da febbraio 2013 sono retribuiti al pari dei tirocini anche i praticantati (obbligatori e non) finalizzati all'esercizio della professione.

- **24,5 milioni** attivati nel 2011-2014

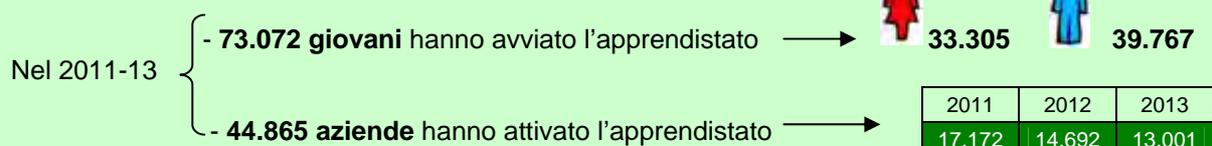


✓ Apprendistato professionalizzante e apprendistato di alta formazione e ricerca

Per incentivare l'inserimento nel mondo del lavoro, è prevista un'azione a sostegno del contratto di apprendistato. L'obiettivo è dare attuazione al testo unico che prevede tre categorie di apprendistato: per il conseguimento di qualifica professionale per giovani da 15 a 25 anni; professionalizzante; di alta formazione e di ricerca. In tutti i casi l'apprendista non può superare il 29° anno di età.

In tale ambito, a settembre 2013 è stato approvato il protocollo di intesa con Università e parti sociali per attivare la sperimentazione dell'apprendistato alta formazione per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Giovani ammessi ai corsi di dottorato, e assunti da un'impresa con tale contratto, potranno conseguire il relativo titolo, alternando momenti di studio e ricerca presso l'Università a momenti di ricerca e lavoro presso l'impresa, sulla base di un progetto formativo individuale concordato fra Università ed impresa. A gennaio 2014 approvato l'avviso pubblico destinato alle Università firmatarie dell'accordo per la costituzione di un catalogo dell'offerta formativa regionale per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca in apprendistato; in seguito approvato il catalogo con 16 corsi di dottorato.

- **22,4 milioni** attivati nel 2011-2014 per l'apprendistato



✓ Servizio civile

È stata approvata la modifica della normativa in materia di Servizio civile (L.R. 7/2012) in modo da potenziare e migliorare il servizio. L'obiettivo è incrementare in modo significativo l'accesso dei giovani al servizio civile. Per aumentare le opportunità e il valore dell'esperienza di servizio civile, oltre a quelli previsti a livello nazionale, sono attivati con bandi annuali progetti regionali nei settori: sanità, ambiente, istruzione, cultura, aiuto alla persona, protezione civile, immigrazione, tutela dei consumatori, pari opportunità, commercio equo e solidale, cooperazione internazionale. Ad aprile 2014, nell'ambito del progetto "Garanzia Giovani", sono state destinate ulteriori risorse ed è stato approvato un bando.

Dal 2011

- 810 progetti avviati nel 2011-2013
- **4.223 giovani** coinvolti nel 2011-2013
- 610 progetti presentati nel 2014
- **23,3 milioni attivati** nel 2011-2014

Nell'ambito del progetto "Garanzia Giovani"

- 18 milioni destinati (di cui 14 milioni da attivarsi nel 2014-2016)
- 2.460 posti previsti dal bando 2014

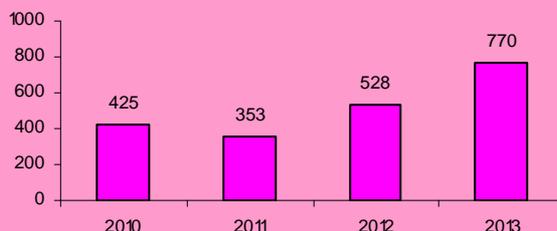
Incentivi per categorie “deboli”

✓ Misure per l’inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro

La Regione ha potenziato le misure di incentivazione all’occupazione femminile. Si tratta di incentivi alle assunzioni rivolti alle imprese tramite uno specifico fondo finanziato da risorse regionali, mirato all’incremento dell’occupazione femminile per donne che abbiano compiuto 30 anni, mediante l’assunzione a tempo indeterminato con contratti full-time e part-time.

- **9,3 milioni di contributi ammessi 2010-2013**

- **2.076 donne assunte**
nel 2010-2013



✓ Inclusione socio-lavorativa di donne immigrate

Nel 2010 sono stati finanziati progetti, proposti dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, volti a rimuovere o ridurre le cause di sotto-utilizzo professionale nel mercato del lavoro di donne immigrate. Le difficoltà di inserimento nel tessuto sociale e culturale, il mancato riconoscimento dei titoli culturali e professionali acquisiti nel paese di origine, la difficoltà di ottimizzare tempi di lavoro, tempi di studio, tempi di ricerca del lavoro e il reddito disponibile determinano una sotto-utilizzazione delle competenze e delle capacità e di conseguenza situazioni di emarginazione sociale e/o sfruttamento.

300.000 mila euro erogati per il finanziamento dei progetti delle organizzazioni sindacali

✓ Incentivi per l’assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca

La Regione ha potenziato le misure di sostegno specifiche per alcuni specifici target di giovani che, pur in possesso di un’elevata qualifica professionale, incontrano problemi di inserimento nel mercato del lavoro dovuti al mancato allineamento tra domanda e offerta di lavoro. È prevista perciò possibilità di richiedere un contributo per l’assunzione di giovani laureati e dal 2011 anche per dottori di ricerca.

nel 2010-2013 { - **2,5 milioni di contributi ammessi**
- **507 giovani assunti**

	2010	2011	2012	2013	totale
donne	51	17	59	75	202
uomini	77	84	84	60	305
totale	128	101	143	135	507

✓ Inserimento lavorativo di immigrati e soggetti svantaggiati

L’obiettivo è promuovere l’inserimento occupazionale di soggetti non rientranti nella tutela di cui alla L. 68/1999, ma che hanno una ridotta occupabilità in quanto soggetti deboli a rischio di processi di esclusione sociale. Gli interventi sono finanziati nell’ambito del FSE: quasi l’80% delle risorse è stato assegnato alle Province e al Circondario Empolese Valdelsa, mentre una parte significativa della quota riservata alla Regione viene gestita tramite la “Sovvenzione globale per l’inserimento di soggetti svantaggiati”. I destinatari di quest’ultima sono giovani che hanno abbandonato la scuola, persone inquadabili nei fenomeni di nuova povertà, donne in difficoltà, soggetti privi di sostegno familiare, disoccupati di lunga durata, lavoratori over 45 con bassa scolarità, ex detenuti.

- **39,5 milioni destinati** nell’ambito { - 32 milioni assegnati a Province e Circondario Empolese Valdelsa del FSE per inclusione sociale }
- 7,5 milioni gestiti direttamente da Regione

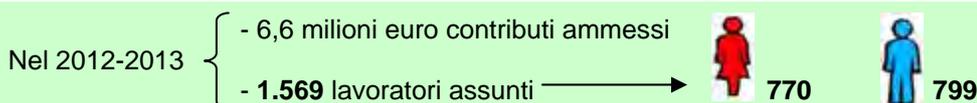
- **4.647 destinatari** complessivi degli interventi giunti a conclusione nel 2010-2013

	2010	2011	2012-2013	totale
donne	455	411	1.248	2.114
uomini	452	527	1.554	2.533
totale	907	938	2.802	4.647

✓ **Avviso pubblico per l'attuazione delle misure di politica attiva per l'inserimento/reinserimento di soggetti in condizioni di svantaggio sul mercato del lavoro**

Il presente Avviso (attivo da giugno 2012) promuove l'inserimento/reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati attraverso: a) incentivi per i datori di lavoro per assunzioni con contratti di lavoro subordinato a termine (almeno 3 mesi) e a tempo indeterminato, ed eventuali stabilizzazioni a tempo indeterminato dei contratti a termine incentivati con il presente Avviso; b) voucher formativi per percorsi di qualificazione e riqualificazione delle persone assunte; c) voucher di conciliazione destinati all'acquisto di servizi di cura per minori, anziani e disabili, sostenute dai lavoratori assunti o dal datore di lavoro per conto degli stessi.

Tra i soggetti destinatari rientrano le donne over 40 anni disoccupate/inoccupate iscritte al centro per l'impiego con un'anzianità di iscrizione di oltre 6 mesi, oltre alle persone over 50, i soggetti disabili e soggetti svantaggiati ai sensi della L. 381/91.



✓ **Incentivi per l'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità**

I lavoratori iscritti nelle liste di mobilità sono lavoratori licenziati, con licenziamento collettivo o individuale per giustificato motivo oggettivo, che in base alla L. 223/1991 usufruiscono di incentivi al reimpiego fondati su agevolazioni contributive assegnate al datore di lavoro che effettui l'assunzione. Le principali caratteristiche di questi lavoratori, spesso di età avanzata e di difficile riposizionamento lavorativo, rendono questa fascia di popolazione fuoriuscita dal mercato assai fragile. Per questi motivi, la Regione ha confermato l'operatività del fondo con risorse regionali e del FSE, prevedendo un bonus per le imprese che effettuano assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Nel caso delle donne over45 è prevista una maggiorazione dell'incentivo pari al 20%. Nel 2013 è stata attivata la "dote del lavoratore", ossia un pacchetto integrato di agevolazioni per favorire il reingresso nel mercato del lavoro di lavoratori e lavoratrici in mobilità e licenziati. In particolare la dote comprende: l'incentivo per l'assunzione a tempo indeterminato full time o part time pari rispettivamente a 8.000 € o 4.000 €; il voucher formativo aziendale per qualificare o riqualificare le persone assunte, fino ad un massimo di 3.000 €; la possibilità di usufruire della deduzione dalla base imponibile dell'IRAP delle spese sostenute per il personale dipendente assunto a tempo indeterminato nell'anno 2013.

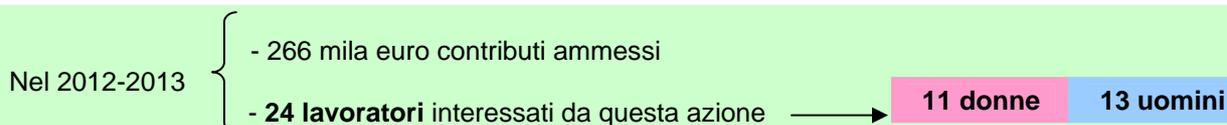
- **14,5 milioni di contributi ammessi**
nel 2010-2013

- **2.262 lavoratori assunti**
grazie al fondo nel 2010-2013 →

	2010	2011	2012	2013		TOT
				Mobilità	Licenziati 1/1/2008	
lavoratori	499	362	467	620	314	2.262
di cui donne	178	149	131	236	112	806

✓ **Incentivi per l'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali**

Tra i soggetti fragili e più difficilmente ricollocabili sul mercato del lavoro vi sono anche i lavoratori che hanno perso il lavoro a poco tempo dal raggiungimento dell'età pensionabile e sono privi di ammortizzatori sociali. In questi casi, alla già complessa condizione di fondo si vanno sommando anche le diverse situazioni familiari (figli a carico, separazioni...) e sociali (marginalità, problematiche legate ad uso di sostanze stupefacenti o alcoliche...) che possono interessare i lavoratori in oggetto. Per tali motivi, dal 2012 la Regione ha attivato un fondo specifico prevedendo benefici per le imprese che effettuano l'assunzione di tali lavoratori. Tali incentivi sono accessibili: a) in caso di assunzione a tempo indeterminato, se al lavoratore mancano non più di 5 anni alla pensione; b) in caso di assunzione a tempo determinato, se al lavoratore mancano non più di 3 anni alla pensione. L'entità degli incentivi è di 3.000 euro per l'assunzione di un uomo, 3.600 euro per l'assunzione di una donna.



✓ Fondo di garanzia per l'accesso al credito degli atipici

È previsto un fondo di garanzia (la cui gestione è affidata ad ARTEA) per i prestiti a favore dei lavoratori atipici; con esso la Regione si fa garante nei confronti delle banche affinché questi lavoratori possano ottenere senza dover prestare ulteriori garanzie reali o personali un prestito, per necessità riguardanti la condizione familiare, di alloggio, scolastica, formativa, lavorativa e di salute nonché all'acquisto di beni strumentali che aumentino la possibilità di assunzione a tempo indeterminato.

- **3,5 milioni** attivati dal 2009 al 2013 e **1,9 milioni** per il 2014-2015

- **751 garanzie** concesse nel 2010-2013

2010	2011	2012	2013
277	277	173	24

✓ Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro

La Regione ha promosso una serie di incentivi alle imprese per le assunzioni dei lavoratori a tempo determinato e in condizione contrattuale atipica. Nello specifico si tratta di contributi per: a) la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, se effettuata almeno quattro mesi prima della scadenza del contratto a tempo determinato; b) proroghe di contratti a tempo determinato e/o trasformazioni dei contratti co.pro in contratti a tempo determinato (per le sole aziende in crisi). Nel caso delle donne over45 è prevista una maggiorazione dell'incentivo pari al 20%.

- **28,4 milioni** contributi ammessi 2010-2013

- **5.842 lavoratori stabilizzati** nel 2010-2013

	2010	2011	2012	2013
lavoratori stabilizzati	1.451	1.402	2.000	989
di cui donne	663	610	902	494

✓ Azioni rivolte all'inserimento lavorativo dei disabili

L'obiettivo è agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti all'elenco dei disabili ai sensi della L. 68/1999. Gli interventi prevedono il supporto guidato all'incontro fra domanda e offerta di lavoro, interventi di formazione professionale, l'attivazione di tirocini di orientamento e formativi, l'inserimento mirato, la stipulazione di convenzioni con aziende e/o cooperative sociali, le attività di informazione e promozione, orientamento per percorsi di integrazione lavorativa.

- **11,1 milioni** attivati nel 2012-2014

- **6.986 persone disabili** hanno ricevuto consulenza orientativa per il collocamento mirato nel 2012-2013
 - 1.229 persone nel 2013 sono state avviate al lavoro

3.610 donne **3.373 uomini**

- **1.349** al 31 dicembre 2013 le persone disabili destinatarie di interventi conclusi sull'Asse "Inclusione Sociale" del POR FSE 2007-2013

 **617**  **732**

Alcune opportunità per il lavoro

✓ Mobilità dei ricercatori

È stata favorita la partecipazione delle Università, degli organismi di ricerca, dei ricercatori e delle imprese pubbliche e private agli inviti al VII Programma quadro di attività comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione 2007-2013 (FP7), concedendo contributi per la preparazione e la presentazione delle proposte, concorrendo a sostenere le spese relative alla elaborazione delle proposte stesse ed alla ricerca dei partner di progetto.

- **782 mila euro** attivati
- **65 progetti** attivati

✓ Mobilità all'estero studenti e giovani: work experience

L'azione, attivata dal 2011, prevede l'attivazione di stage con vouchers per mobilità transnazionale a fini lavorativi.

Complessivamente

- **2,2 milioni** attivati
- **83 beneficiari** con progetto avviato → **30 donne** **53 uomini**

✓ Progetti di mobilità settoriale

Gli interventi inerenti quest'azione sono finalizzati a favorire la crescita professionale di soggetti impegnati in un particolare settore o ambito produttivo a vocazione transnazionale, grazie alla creazione di forme di partenariato e cooperazione con attori operanti in altre regioni straniere.

I destinatari principali di questa azione sono stati: imprenditori e dipendenti di piccole e medie imprese, laureati e studenti universitari, diplomati in possesso di qualifica in cerca di occupazione, apprendisti e studenti di età superiore ai 16 anni.

I destinatari raggiunti nel 2012-2013 dalle attività promosse del bando sono stati **561** → **249 donne** **312 uomini**

✓ Progetti di "Chiamata" di Azioni Transnazionali POR CRO 2007/2013

Si tratta di interventi a dimensione transnazionale finalizzati ad estendere il numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di mobilità dei cittadini e degli operatori del sistema integrato e per lo scambio di buone prassi, di processi di trasferimento dell'innovazione e di cooperazione con gli attori dei sistemi di altri paesi dell'Unione Europea. Gli interventi sono ripartiti su tre distinte azioni: 1) Azioni di mobilità transnazionale; 2) Azioni a supporto di reti e partenariati transnazionali delle Parti sociali e delle imprese; 3) Progetti pilota e di trasferimento dell'innovazione. I settori interessati sono: turismo, formazione professionale, servizi di sostegno all'imprenditorialità, cooperazione su buone prassi e metodologie di lavoro, cultura e spettacolo, industria e commercio.

Con il successivo avviso regionale sono stati finanziati ulteriori progetti di mobilità transnazionale, suddivisi in due azioni: 1) azioni di mobilità di lunga durata (1-6 mesi) rivolte a studenti, inoccupati, disoccupati, occupati; 2) azioni di mobilità di breve durata (5-14 giorni) rivolte ad imprenditori e amministratori d'azienda.

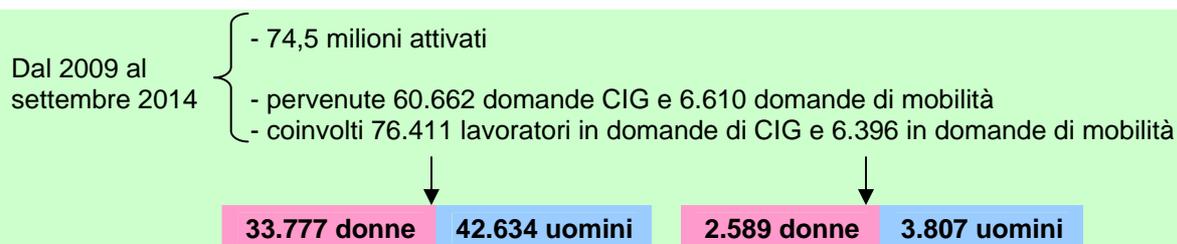
Nel 2012-2013 i destinatari delle suddette azioni i sono stati 782 →  460  322

Nel 2013-2014 i destinatari previsti dalle suddette azioni sono in totale 1.027. Di questi, risultano attualmente registrati sul sistema informativo FSE **905** destinatari →  450  455

Le tutele

✓ Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga

Nell'ambito della rimodulazione delle risorse FSE, da maggio 2009 fino al dicembre 2012, una parte rilevante è stata destinata al cofinanziamento dell'indennità di cassa integrazione, in aggiunta alle risorse statali, e al potenziamento di azioni a favore delle aziende in crisi. Da gennaio 2013 gli ammortizzatori sociali in deroga (come previsto dall'Intesa Stato-Regioni del novembre 2012) sono unicamente a carico dello Stato, pur rimanendo in capo alle Regioni la competenza autorizzativa. A marzo 2013 sono state approvate nuove linee guida che consentiranno di snellire le procedure, migliorando fruibilità da parte dei lavoratori di questo strumento. Per il 2014, la Toscana ha recepito le nuove regole nazionali per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga emanate ad agosto con un decreto interministeriale.



✓ Integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà

I contratti di solidarietà sono un ammortizzatore sociale che permette alle imprese di contenere eventuali esuberanti attraverso la riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione, integrata dal Ministero del Lavoro in relazione al tipo di impresa che applica il contratto di solidarietà. Dal 2009 per i dipendenti di unità operative ubicate in Toscana la Regione eroga un'ulteriore integrazione. Nel 2014 sono stati approvati nuovi indirizzi per i lavoratori che aderiscono a questo tipo di contratto.

- **29 milioni attivati** dal 2009 a giugno 2014



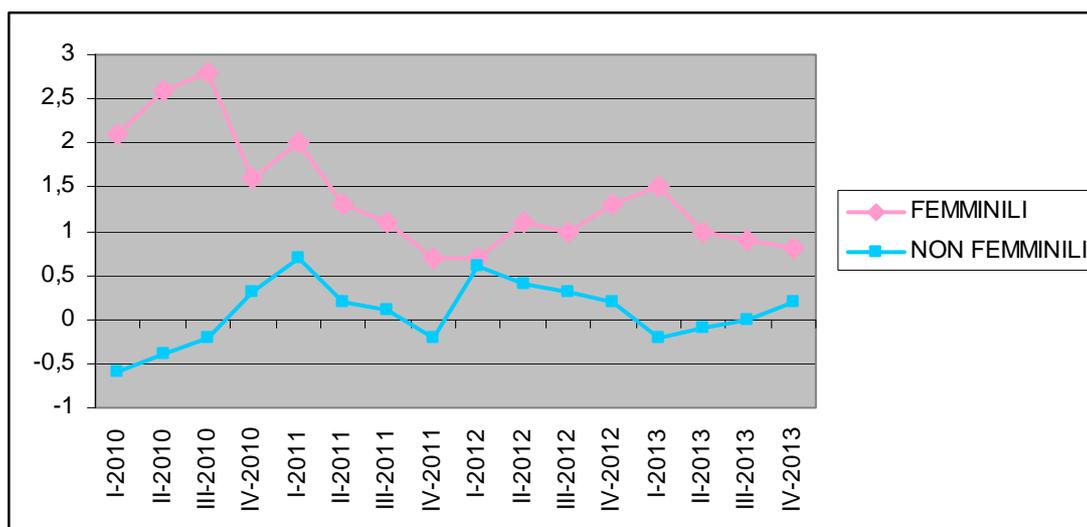
Lavoro autonomo e imprenditoria

Analisi del contesto

L'analisi del tessuto imprenditoriale femminile si caratterizza per la presenza di luci e ombre. Infatti l'aumento dell'occupazione femminile nel corso degli ultimi anni si è sostanziato in un aumento del lavoro dipendente, mentre le quota delle **lavoratrici autonome** è stata decrescente: dal 25% del 1998 al 21,8% del 2008. Questo aspetto è valutabile in termini positivi dal momento in cui sono i contesti territoriali più ricchi ad essere caratterizzati da bassi livelli di occupazione autonoma, mentre i livelli salgono laddove ci sono meno opportunità occupazionali. Oltretutto, in Toscana, all'interno del lavoro indipendente è diminuita la quota delle coadiuvanti familiari che è la quota di occupazione femminile meno autonoma e legata a piccole imprese a carattere familiare (dal 25,2% 1998 al 14,6% 2008); mentre si è rafforzato il peso della componente più autonoma: quello delle libere professioni e dell'area a carattere imprenditoriale.

Le **imprese femminili** sono, infatti, costantemente cresciute. In particolare le imprese femminili in Toscana raggiungono a dicembre 2013 quota 101.076 contribuendo per il 24,4% alle imprese complessivamente registrate, con un incremento ad un anno dello 0,8% a fronte dello 0,2% della media nazionale e dello 0,2% delle imprese toscane non femminili.

ANDAMENTO DELLE IMPRESE TOSCANE ISCRITTE AI REGISTRI CAMERALI
Variazioni %rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (*)



(*) dal I trimestre 2012 le variazioni sono calcolate al netto delle cessate di ufficio

Fonte: Unioncamere Toscana su dati Infocamere-stockview

La formula scelta dalle donne per avviare la propria azienda è stata in prevalenza la più semplice, ovvero la ditta individuale (ne sono nate 1.322 in tre mesi) che nel complesso toscano rappresentano il 58% delle aziende guidate da donne contro il 50% di quelle non femminili). Tuttavia le società di capitale (+316), la forma giuridica di impresa più strutturata e meno fragile, risultano in forte aumento, soprattutto in Toscana (+7,5% contro +0,2% nazionale). Tutti questi dati stanno a testimoniare come in una difficile situazione congiunturale, nella quale le donne stentano a trovare lavoro, le stesse diventino imprenditrici facendo impresa.

In questo contesto sostanzialmente positivo un'ombra è costituita dalla minore resistenza sul mercato delle imprese femminili rispetto a quelle maschili. La maggiore mortalità delle imprese a titolarità femminile è tuttavia controbilanciata da una forte natalità che determina comunque un differenziale positivo. Dopo 6 anni dalla costituzione la percentuale di imprese femminili ancora sul mercato è del 46% (-6,2% rispetto a quelle maschili). Tuttavia, anche sotto questo aspetto, nel tempo, la resistenza delle imprese femminili sul mercato si è accresciuta tanto da passare dall' 85% di sopravvivenza delle ditte individuali al primo anno di attività nel 2003, al 90% nel 2008 (92% per quelle maschili).

IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN TOSCANA AL 31.12.2013

Settore	Stock (*)	% imprese femminili (**)	% composizione	Variazioni % (***)
Agricoltura - pesca	13.525	32,7	13,4	-3,1
Industria in s.s	12.986	22,6	12,8	+1,5
Costruzioni	4.390	6,8	4,3	+0,8
Commercio e riparazioni auto	27.696	27,3	27,4	+0,5
Trasporto e magazzino	1.189	11,5	1,2	+2,1
Alloggio e ristorazione	10.134	32,6	10,0	+3,1
Informazione e comunicazione	1.841	23,0	1,8	+1,3
Finanziarie e assicurative	1.900	23,7	1,9	+8,0
Attività immobiliari	6.695	25,5	6,6	+0,1
Attività professionali-tecniche	2.570	21,6	2,5	-1,1
Noleggio – servizi alle imprese	3.440	29,5	3,3	+3,0
Istruzione	480	31,4	0,5	+2,1
Sanità e assistenza sociale	668	44,3	0,7	+6,4
Attività artistiche intrattenimento	1.465	26,6	1,4	+0,5
Altre attività di servizi	8019	50,3	7,9	+1,5
Imprese non classificate e altre	4077	22,6	4,0	+3,4
TOTALE	101.076	24,4	100,0	+0,8

(*) Imprese femminili registrate agli archivi camerali al 31.12.2013 (valori assoluti)

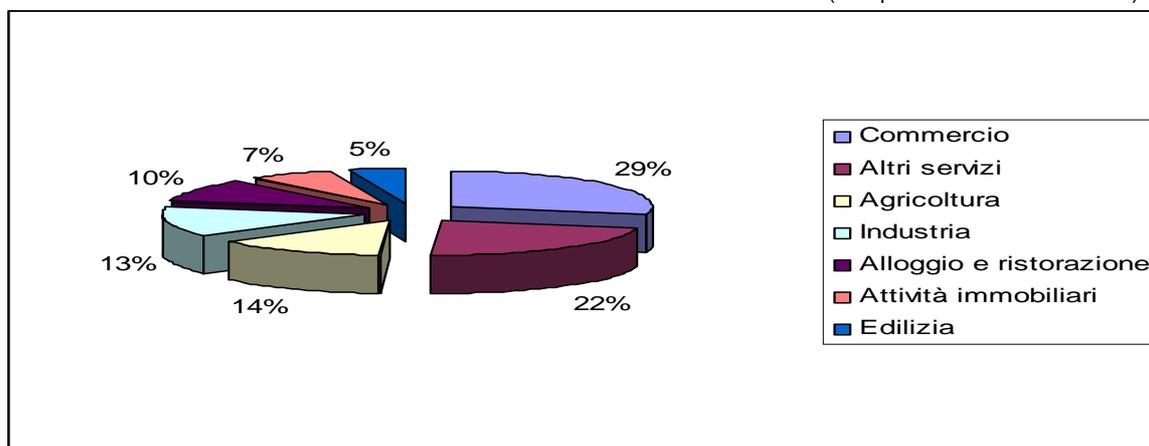
(**) Incidenza imprese femminili su totale imprese registrate (valori %)

(***) Variazioni (%) fra il 31.12.2012 e il 31.12.2013 (al netto cessate d'ufficio)

Fonte: Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

La maggiore presenza di imprenditrici donne si registra nei macrosettori dell'agricoltura e del terziario. L'agricoltura resta un settore ad elevata presenza di imprese femminili, nonostante il calo di imprese registrato nel corso degli ultimi anni, fenomeno peraltro comune alla componente non femminile, soprattutto negli ultimi anni, in conseguenza dell'espulsione di molti lavoratori dagli altri macrosettori. Per il terziario la maggior parte delle imprese femminili sono concentrante nel commercio (29%), dove trainanti risultano le imprenditrici straniere (che si affermano anche nel reparto industriale), e nel turismo (10%) (alloggio e ristorazione), dove invece l'incremento è dovuto principalmente al contributo delle italiane.

IMPRESE FEMMINILI IN TOSCANA PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Composizione % al 31/12/2013)



Fonte: Elaborazione Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Le attività industriali, infine, confermano un minore appeal per le imprenditrici, con un tasso di femminilizzazione pari al 22,6% nel caso dell'industria in senso stretto ed al 6,8% nelle costruzioni.

Resta da evidenziare che il bilancio positivo delle imprese "rosa" è in buona parte – in Toscana come nel resto del territorio nazionale – dovuto alla vitalità delle straniere, soprattutto extracomunitarie: +7,0% relativamente al periodo 03.2012-03.2013, crescita che risulta superiore alla media nazionale (+6,1%), al netto della quale la situazione cambia in maniera significativa. Limitando l'analisi alle sole imprese femminili guidate da italiane, infatti, la Toscana non evidenzia alcuna crescita e le altre regioni benchmark, ad eccezione della Lombardia (+0,3%), registrano addirittura diminuzioni (-0,2% la media nazionale).

In virtù di tali dinamiche, a fine 2013 in Toscana le imprese guidate da donne straniere erano 12.500 unità, rappresentando il 12,4% del tessuto imprenditoriale femminile regionale (contro l'8,2% nazionale).

In Toscana l'11,5% delle imprese femminili (11.600 unità) è "giovanile", cioè guidato da donne con meno di 35 anni, con una tendenza negativa nel 2013, (-0,8%) che però è meno pesante di quella registrata a livello nazionale (-1,4%).

Tale dinamica è inoltre molto meno negativa anche rispetto alle imprese giovanili non femminili: le

imprese toscane condotte da uomini under 35 sono infatti calate del 5,7%, facendo in questo caso segnare una performance peggiore rispetto alla media nazionale (-3,7%). In generale, è comunque da sottolineare che un terzo dei giovani imprenditori della Toscana è donna.

Lo sviluppo dell'imprenditoria femminile toscana nel 2013 si è concentrato quasi tutto in quattro province: in testa alla classifica Prato (+226 imprese), Lucca (+170), Pisa (+163) e Firenze (+243), mentre Grosseto, Massa Carrara e Pistoia, hanno contribuito con appena 70 imprese complessive in più. A Livorno e Siena il tessuto imprenditoriale femminile è rimasto fermo alla situazione di fine 2012, mentre ad Arezzo si contano 48 aziende in meno. Anche in questo caso, l'analisi delle sole imprese femminili a conduzione italiana modifica sensibilmente il quadro appena tracciato, in primo luogo perché le province interne (-0,3%, -153 unità) registrano addirittura un calo di imprese, a differenza di quelle costiere (+0,4%), dove le aziende guidate da donne di origine italiana aumentano di 144 unità. Il 2013 ha visto crescere il numero di imprese femminili straniere in tutte le province toscane, mentre l'imprenditoria «rosa» di origine italiana si è sviluppata solo in tre province: Lucca (+106), Pisa (+89) e Prato (+38). Arezzo (-99) e Pistoia (-60) invece hanno registrato i cali più consistenti, mentre a Firenze la componente italiana è rimasta stabile e sono aumentate unicamente le imprese guidate da straniere.

Infine, un utile indirizzo per le politiche è emerso a un'indagine svolta dalla Regione nel 2009 *“Donne innovatrici: impresa lavoro e famiglia”* dalla quale è emerso che gli interventi ritenuti più utili dalle donne toscane, ai fini del sostegno dell'imprenditoria femminile, riguardano le facilitazioni per l'accesso al credito (58,2%), la formazione a sostegno all'imprenditorialità (45,7%), la consulenza per l'avvio di impresa (34,2%) e il tutoraggio per neoimprenditrici da parte di imprenditrici esperte (24,5%).

Le risposte della Regione

La Regione crede fortemente nel ruolo propulsivo delle donne e dei giovani nella dinamica imprenditoriale e nella valorizzazione di competenze e vocazioni che possono dare una scossa in senso positivo alla economia della Regione. Gli interventi sono volti a sostenere questa compagine attraverso progetti di formazione avanzata, e agevolazioni finanziarie che favoriscano l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro in forma autonoma, in un momento in cui è particolarmente difficile avere accesso al credito. Su questa linea, in tutte le misure di aiuto alle imprese attivate dalla Regione sono assegnati dei punteggi di premialità in sede di valutazione alle imprese a titolarità femminile ed alle imprese che realizzano iniziative di conciliazione vita-lavoro.

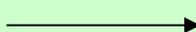
Il lavoro autonomo

✓ **Giovani professionisti**

È stato attivato uno specifico fondo speciale per la concessione di garanzie a favore di giovani professionisti o tirocinanti toscani. Il fondo è gestito da Fidi Toscana Giovani e aiuta l'accesso al credito di giovani che vogliono avviare uno studio professionale o che acquistano strumentazione o software informatico. Dal maggio 2013, a seguito della modifica della normativa specifica, sono ammessi ai finanziamenti anche progetti innovativi.

- **1,2 milioni** attivati

- **240 giovani** garantiti nel 2009-2013



88 donne

152 uomini

✓ **Coworking**

In Toscana stanno emergendo nuove forme di lavoro condiviso tra le quali, il coworking. Questa forma di lavoro si verifica ogni volta, in un sistema/struttura, è presente una condivisione di spazi fisici, attrezzature, sistemi informativi, servizi di supporto, risorse e servizi e si attua uno scambio di professionalità, contatti e conoscenze.

L'obiettivo della Regione è riconoscere, tutelare, agevolare ed incentivare questa forma di organizzazione del lavoro. L'operazione avverrà in due fasi, avviate grazie ad altrettanti bandi: con il primo di settembre 2014 si costituisce l'elenco qualificato dei soggetti fornitori di servizi coworking in Toscana; con il secondo sono messi a disposizione voucher a favore di giovani che intendono entrare in una delle realtà inserite nell'elenco. Il contributo di 2 mila euro coprirà i costi dell'affitto della postazione di lavoro all'interno del coworking.

- **200 mila euro** destinati per finanziare i voucher

Avviare un'impresa

✓ Progetto madre & figlia

L'obiettivo, previsto dalla L.R. 16/2009, è promuovere ed incentivare la qualificazione professionale delle imprenditrici. Il progetto, realizzato in collaborazione con Unioncamere Toscana, consiste in un'attività di formazione avanzata che vede fianco a fianco aspiranti imprenditrici ed imprenditrici affermate. Gli incontri sono organizzati nell'ambito di macroaree sovra-provinciali. Per il 2012-2013 sono state realizzate 5 edizioni (erano 3 fino al 2011); nel 2013 è stata avviata la 6° edizione del corso.

Nel 2009-2013 } - 214 mila euro erogati
 } - **543 donne** partecipanti

- 15 mila euro attivati per il 2014

✓ Sostegno all'imprenditoria giovanile e femminile

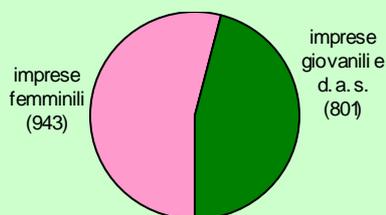
La L.R. 21/2008 è stata modificata con L.R. 28/2011, nell'intento di superare, da un lato, le difficoltà di applicazione che la legge stessa aveva avuto durante questi anni proprio per il momento di crisi economica, dall'altro, per sostenere la nuova imprenditorialità e contribuire allo sviluppo dell'occupazione adeguandola, alle nuove condizioni di mercato. Per questo è stato previsto che le agevolazioni alle imprese di giovani, un tempo possibile solo per i settori di intervento più dinamici ed ad alto potenziale sviluppo tecnologico ed innovativo, siano estese a tutti i settori di attività. Inoltre è stata allargata la platea dei destinatari/beneficiari comprendendo così anche quei soggetti considerati più deboli, cioè coloro che hanno usufruito di ammortizzatori sociali e le donne che, in genere, registrano maggiori difficoltà di accesso al credito. Per i giovani è stato previsto che l'età per accedere all'agevolazione sia 40 anni anziché 35; per le donne non esiste il limite di età.

Le forme di agevolazione attuate in questi anni sono: a) contributi in c/interessi per l'abbattimento dell'onere del finanziamento pari al 50% dell'importo degli interessi gravanti sul finanziamento; b) la prestazione di garanzia, così che l'impresa possa ottenere un finanziamento bancario. Tali linee di intervento dal marzo 2014 non sono più finanziate.

Nel 2013 è stato istituito un nuovo fondo di garanzia, operativo dal settembre 2014.

Per la misura "c/interessi" (dal 2011 al settembre 2014) **979** imprese hanno ricevuto contributi per un importo deliberato di **13,3 milioni**

Per la misura "garanzia" (dal 2011 al marzo 2014) **1.744 imprese** (su 1.797 domande) hanno ottenuto un finanziamento **deliberato per 101,9 milioni per 81,5 milioni garantiti**



Per il nuovo fondo di garanzia **6,4 milioni** attivati nel 2014

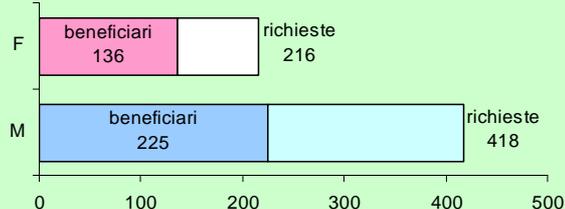
✓ Giovani imprenditori agricoli

Sono previsti incentivi integrati per i giovani agricoltori per favorire il ricambio generazionale e consentire ai giovani di accedere contemporaneamente a più misure del Piano di sviluppo rurale ampliando le possibilità di investimento; ciò si traduce in un premio di "primo insediamento" a fondo perduto (dai 20 ai 40 mila euro a seconda degli investimenti previsti), che si aggiunge ai contributi sulle spese effettuate (dal 20% al 60% degli investimenti ammessi).

- oltre **40 milioni** attivati

- con bando 2011 costituite **877 nuove imprese**

- con bando 2012 finanziate **361 imprese** (634 le domande pervenute)



La donna e la famiglia



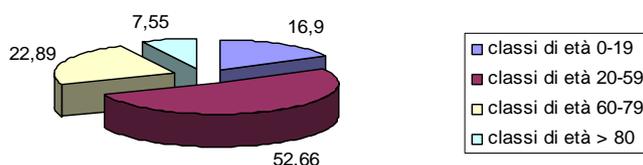
Prendersi cura degli altri

Analisi del contesto

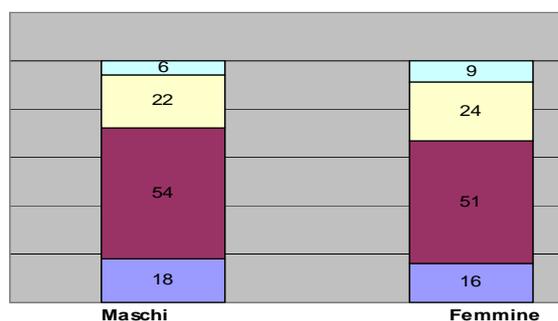
Le donne in Toscana sono, al primo gennaio 2013, 1.920.511 circa 148mila unità in più degli uomini. La popolazione residente in Toscana, che al 31/12/2011 risultava essere di 3.667.780 persone, è stata raggruppata per fasce d'età, corrispondenti a diverse fasi di vita, con lo scopo di evidenziare i bacini potenziali di utenza che alimentano una domanda differenziata di erogazione di servizi.

- Area di cura infanzia ed adolescenza 0-19 anni: comprende la fascia di popolazione riferibile ai servizi per l'infanzia (asili nido, scuole dell'infanzia), e adolescenza (servizi integrativi scolastici, ricreativi, sport e centri estivi, attività di socializzazione).
- Area conciliazione famiglia-lavoro 20-59 anni: comprende la popolazione che si trova nella fascia di età in cui si è posti di fronte alla necessità di conciliazione dei tempi di vita e quelli di lavoro, e si ha bisogno di ricorrere ai servizi di cura per i figli o a quelli di assistenza per i genitori anziani, oppure di forme lavorative facilitanti la conciliazione (part-time; telelavoro; orari flessibili)
- Area assistenza e supporto 60-79 anni: è l'area della popolazione che in base al genere, stato di salute, posizione lavorativa può essere di supporto per l'area conciliazione famiglia-lavoro, oppure necessitare di servizi di assistenza socio-sanitaria.
- Area cura anziani >80anni: è l'area che più di tutte necessita dell'erogazione di servizi di assistenza sanitaria e sociale.

Composizione % popolazione residente per fasce d'età



COMPOSIZIONE % POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31/12/2011 PER SESSO E CLASSI DI ETÀ



Fonte Elaborazione Regione Toscana su dati DemolSTAT

Come evidenziato dai grafici l'area conciliazione famiglia-lavoro incide sul totale della popolazione per il 52,66%, mentre quella di cura complessivamente intesa per infanzia adolescenza e anziani incide per il 24,4%, mentre l'area di assistenza e supporto per il 22,89%.

La scomposizione per genere vede le donne in maggioranza, rappresentando il 52% dell'intera popolazione. Gli uomini risultano più numerosi nelle fasce d'età fino a 19 anni, mentre le donne sono prevalenti nelle fasce d'età più elevate soprattutto in quella che comprende gli over 80. Questo dato pone delle problematiche di carattere sociale dal momento che alla debolezza anagrafica si associa spesso, per le donne, una debolezza anche finanziaria in quanto come si vedrà in seguito, mediamente meno presenti degli uomini nel mondo del lavoro durante l'arco della vita lavorativa, risultano essere più a rischio povertà in età avanzata, allorquando, appunto, è più facile che rimangano sole (il 13,61% delle donne risulta vedova contro il 2,90% degli uomini).

Altro dato significativo in termini demografici per i suoi forti riflessi a carattere sociale, è l'**indice di vecchiaia** che misura il rapporto fra popolazione anziana con più di 65 anni e i giovani sotto i 15 anni. L'Italia è uno dei paesi europei con più popolazione anziana con un indice di vecchiaia che è pari al 144% superato solo dalla Germania (153,3%). A livello regionale la Toscana è fra le regioni più vecchie con un indice di vecchiaia del 184,1 nel 2010 superata solo dalla Liguria (234,6%) e Friuli Venezia Giulia (187,4%).

A fronte di cambiamenti demografici e socio-economici sostanziali (diminuzione della natalità, allungamento della vita, cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro, aumento dei livelli di istruzione della popolazione con conseguente ritardato ingresso nel mondo del lavoro, ecc), il modello di welfare non è stato sostanzialmente modificato e pertanto il ruolo della donna come *caregiver*, non ha potuto che consolidarsi,

indipendentemente dalla posizione lavorativa della stessa, che, in realtà, spesso risulta compromessa proprio per le difficoltà di conciliazione dei due diversi ambiti.

Tuttavia sul fronte dei **servizi per la prima infanzia** il tasso di copertura in Toscana (pari al 31,6% nell'anno scolastico 2009-2010) è prossimo al raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona (33%), a dimostrazione che l'azione di governo, in questo ambito, è stata sostanzialmente incisiva così come sono state improntate modalità di risposta pubblica alla richiesta di assistenza domiciliare, ampliando la libertà di scelta rispetto all'alternativa del ricovero nelle strutture residenziali, supportando le disponibilità di reddito delle famiglie.

Per quanto riguarda nello specifico l'**assistenza agli anziani** occorre distinguere fra quella di tipo residenziale e quella costituita dall'area dei servizi domiciliari. Rispetto alla prima tipologia la Toscana in termini di capacità di risposta continua ad occupare le posizioni più alte della graduatoria nazionale nonostante un incremento dell'offerta più contenuto rispetto a quello della domanda (fortemente aumentata a causa delle dinamiche socio-demografiche). Infatti si colloca, con una capacità di presa in carico pari al 2,0% nel 2009, dopo il Veneto (3,4%), ma prima dell'Emilia Romagna (1,1%), del Piemonte (1,1%) e della Lombardia (0,6%) e ben al di sopra della media nazionale che non raggiunge l'1%.

Per quanto riguarda l'altro tipo di assistenza agli anziani costituito dall'area dei servizi domiciliari, nel confronto con le altre regioni la Toscana si caratterizza per una buona capacità di risposta sul versante dell'assistenza domiciliare integrata dove l'indicatore di presa in carico si attesta allo 0,9% che è al di sotto del valore registrato in Veneto (6%), ma al di sopra di Piemonte (0,8%), Emilia Romagna (0,7%) e Lombardia (0,3%). Per contro, sia per quanto riguarda l'assistenza domiciliare in senso stretto, che l'erogazione di voucher e di contributi economici, l'indicatore di presa in carico per la Toscana si attesta su valori più contenuti rispetto a quelli rilevati nelle altre regioni.

Peraltro, malgrado la crescita dei servizi, anche solo quelli per l'infanzia, favorisca l'incremento della partecipazione delle donne al lavoro, è evidente che siamo in una situazione in cui deve crescere sempre più la sensibilità maschile affinché il lavoro familiare sia equamente diviso fra uomini e donne.

Infatti finora, le donne hanno potuto ricorrere, in termini di conciliazione, alla rete parentale, in particolare ai nonni, che le hanno sostenute nella cura dei figli, ma, con l'allungamento dell'età pensionabile e quindi della permanenza in attività per donne e uomini, diminuirà anche il tempo libero a disposizione dei nonni da dedicare ai nipoti. Nel contempo, l'invecchiamento della popolazione determinerà un ulteriore aumento della richiesta di cura per le persone anziane. In quest'ultimo caso, la forte espansione dell'assistenza fornita da stranieri (soprattutto donne), permette per ora di contenere il problema, ma un'eventuale ristrutturazione dei flussi dell'immigrazione verso profili professionali più elevati, a fronte di una modesta incidenza di residenze dedicate, potrebbe aggravare anche questo problema.

Anche la sempre più necessitata mobilità per motivi di lavoro che porta le persone ad allontanarsi dalla residenza dei parenti più prossimi, concorre, in mancanza o insufficienza di servizi, a rendere sempre più difficile la conciliazione fra dimensione lavorativa e familiare.

Gli **indici di carico di cura** qui sotto riportati offrono una lettura di genere riferita al rapporto anagrafico fra generazioni e misurano rispettivamente: il primo il rapporto fra donne nella classe di età 15-49 anni (età feconda) e bambini piccoli (0-4 anni); il secondo il rapporto fra donne nella classe di età 50-64 anni e anziani >80 anni; il terzo misura il rapporto complessivo donne 15-64 anni e bambini 0-4 anni e anziani >80.

INDICI DI CARICO DI CURA

Provincia	0-4/15-49	>80/50-64	figli e anziani/15-64
Arezzo	19,80	23,32	36,86
Firenze	20,31	24,49	38,23
Grosseto	18,90	25,45	37,86
Livorno	19,30	24,19	37,11
Lucca	19,19	22,71	35,72
Massa-Carrara	18,27	24,91	37,06
Pisa	20,92	21,66	36,01
Pistoia	19,98	22,33	35,95
Prato	21,99	19,13	34,39
Siena	20,51	26,94	40,84
TOTALE	20,04	23,57	37,14

Fonte Elaborazione Regione Toscana su dati DemolSTAT

La società italiana sembra quindi dover scontare il mantenimento di un contesto familiare di tipo tradizionale con una scarsa partecipazione delle donne al mondo del lavoro da una parte o con una limitata fecondità dall'altra. Ma, proprio per quanto riguarda la relazione fra partecipazione delle donne al mercato del lavoro e fecondità, nel resto dell'Europa si è assistito, nel tempo, dove il contesto ha reso possibile la conciliazione, ad una sostanziale evoluzione che ha portato da una situazione in cui ad una maggiore partecipazione al mercato del lavoro corrispondeva un numero di figli più basso, a quella attuale dove a maggiori tassi di occupazione femminile corrispondono più alti indici di fecondità.

Le risposte della Regione

Gli interventi sono volti a migliorare la possibilità per le donne di conciliare vita lavorativa e familiare, in modo da facilitare il loro inserimento e permanenza nel mercato del lavoro. Si tratta da una parte di servizi attinenti alla cura dei figli, dall'altra all'assistenza di anziani e disabili.

La cura dei figli: interventi per la conciliazione vita-lavoro

✓ Tempi e orari della città

Le Azioni volte a favorire la conciliazione vita-lavoro attraverso la modulazione degli orari e dei tempi della città, finanziate attraverso gli Accordi territoriali di genere, hanno visto prevalere l'esigenza di un incremento dell'offerta dei servizi scolastici integrativi pre-post scuola, centri estivi ecc,

Nel 2009-2012 { - 983 mila euro erogati
- 45 Azioni realizzate
- oltre 7.500 utenti coinvolti

Per il 2013 { - 192 mila euro attivati
- 22 Azioni previste

✓ Politiche *family friendly*

Fra i finanziamenti regionali erogati attraverso gli Accordi territoriali di genere rientrano anche le azioni di conciliazione vita-lavoro che le aziende pubbliche e private possono offrire ai loro dipendenti (attivazione/implementazione asili nido aziendali attivazione nuove formule organizzative come telelavoro, flessibilità oraria, servizi per i dipendenti).

Nel 2009-2012 { - 162 mila euro erogati
- 8 Azioni realizzate
- circa 2.200 dipendenti coinvolti

Per il 2013 { - 46 mila euro attivati
- 4 Azioni previste

✓ Custodia attenuata per detenute madri

Nel 2012 è stato siglato insieme al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al Tribunale di Sorveglianza, all'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa di Firenze e all'Istituto degli Innocenti di Firenze, un protocollo d'intesa con cui sono stati sbloccati dopo 2 anni i finanziamenti per realizzare una sezione a custodia attenuata destinato ad ospitare detenute madri con i propri figli. Alla Società della Salute di Firenze è stato affidato il compito di attivare la rete dei servizi del territorio per dare avvio ai percorsi socio-assistenziali ed educativi destinati a garantire la tutela della salute e la salvaguardia del rapporto madre-figlio; ai bambini sarà garantito l'accesso ai servizi territoriali. L'istituto sarà ultimato nella primavera del 2015.

- **421 mila euro** il finanziamento della Regione per realizzare l'istituto a custodia attenuata a Firenze

- **8 madri** imputate o detenute con altrettanti figli fino a 3 anni potranno essere ospitati nell'istituto

✓ Buoni servizio per il sostegno nell'accesso ai servizi per la prima infanzia

L'intervento è finalizzato a promuovere e sostenere l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, attraverso l'assegnazione alle madri di buoni servizio per la conciliazione tra tempi di vita e lavoro a favore delle donne con bambini (3-36 mesi), da utilizzare presso servizi educativi per la prima infanzia sia pubblici che privati accreditati e convenzionati con i Comuni. L'intervento ha consentito una significativa riduzione delle liste di attesa nei servizi comunali.

- **13,8 milioni** attivati dal 2011
- mediamente **90 Comuni** partecipanti ogni anno

Attualmente:

- **34%** il tasso di **ricettività** delle strutture toscane (19,4% la media nazionale)
- 1.037 i servizi educativi per la prima infanzia per 29.182 posti (16.125 in strutture pubbliche)
- **86,7%** la **capacità di risposta** (rapporto tra ricettività e domande accolte), +11,5% dal 2007

✓ Sezioni "Pegaso" nella scuola d'infanzia

Dal 2009 sono stati sottoscritti accordi annuali con l'Ufficio scolastico regionale e l'ANCI Toscana per il finanziamento di sezioni di scuola dell'infanzia, stanti le liste di attesa venutesi a creare nelle scuole statali per il blocco dell'organico su tale comparto effettuato da parte del MIUR.

Dal 2009 al settembre 2014

- circa **25 milioni** attivati
- **596 sezioni** aperte

	a.s. 2009/10	a.s. 2010/11	a.s. 2011/12	a.s. 2012/13	a.s. 2013/14	a.s. 2014/15
N. sezioni aperte	40	97	98	110	145	106
Bambini coinvolti	800	2000	2.500	3.000	3.000	2.584

✓ Contributi a scuole d'infanzia

La Regione ha stanziato risorse per sostenere la generalizzazione della scuola dell'infanzia, tramite contributi destinati alle scuole dell'infanzia paritarie private e degli enti locali. Per le famiglie con reddito ISEE inferiore a 30 mila euro che hanno figli che frequentano le scuole dell'infanzia paritarie e di enti locali, la Regione ha inoltre previsto (con L.R. 54/2013) la concessione di "buoni scuola" a parziale o totale copertura delle spese sostenute per la frequenza (a.s. 2013/2014)..

- **3,7 milioni** il finanziamento **annuo** della Regione: 2,1 a scuole private e 1,6 a scuole di enti locali
- **oltre 1.100 sezioni** finanziate ogni anno

	a.e. 2010/2011	a.e. 2011/2012	a.e. 2012/2013	a.e. 2013/2014
Sezioni in scuole private	805	804	795	796
Sezioni in scuole di enti locali	361	356	342	332
TOTALE	1.166	1.160	1.137	1.128

- per i "buoni scuola" **1,5 milioni** attivati per l'a.s. 2013/2014 e **1,5 milioni** per il l'a.s. 2014/2015

✓ Edilizia scolastica e dell'infanzia

La Regione interviene per realizzare una rete di edifici sicuri, organicamente distribuiti sul territorio in coerenza con la funzione educativa che in essi si esercita. Negli ultimi anni sono stati emessi numerosi bandi finanziati da risorse FAS, FESR e regionali.

- **45,6 milioni** complessivamente attivati nel 2010-2014

Assistere anziani e disabili

✓ Fondo per la non autosufficienza

Dal 2008 la Regione ha istituito un Fondo regionale per la non autosufficienza che rappresenta un elemento cardine attraverso il quale accompagnare l'organizzazione di un sistema locale di welfare in grado di migliorare la qualità, la quantità e l'appropriatezza delle risposte assistenziali a favore delle persone non autosufficienti.

Le risorse in particolare sono destinate: a) al potenziamento dei servizi socio-assistenziali (servizi domiciliari, centri diurni, servizi Alzheimer); b) ad interventi per disabili under 65; c) alle quote sanitarie aggiuntive RSA funzionali a ridurre le liste di attesa; d) a favorire percorsi assistenziali che realizzano la vita indipendente e la domiciliarità. Quest'ultimo punto è stato realizzato attraverso il progetto regionale "Vita indipendente" nato in via sperimentale nel 2009. Dal 2012 il progetto è stato esteso a regime a tutte le 34 Zone Distretto della Toscana. Attraverso di esso, le persone adulte affette da grave disabilità possono ricevere un contributo mensile tra 800 e 1.800 euro per assumere direttamente con regolari rapporti di lavoro il/i proprio/i assistente/i, concordandone mansioni, orari e retribuzione.

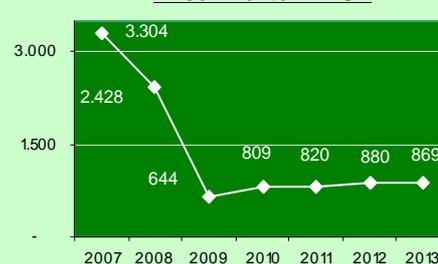
- **oltre 360 milioni** complessivamente attivati nel 2010-2014

Fondo per la non autosufficienza: ripartizione delle risorse

	2012	2013	2014
Servizi domiciliari	46,0	51,0	34,4
Disabili under 65	3,9	3,9	3,9
Quote in RSA	24,9	24,9	24,9
Vita indipendente	5,2	8,0	9,0
TOTALE	80,0	87,8	72,2

Vita indipendente
oltre 2.200 contributi
erogati nel 2012-2014

N anziani in lista di attesa per l'inserimento in RSA



✓ Assistenza domiciliare malati SLA

La Regione eroga l'assegno di cura per l'assistenza domiciliare, che può essere prestata sia da operatori che hanno con la persona affetta dalla malattia un rapporto di tipo non familiare che da familiari. Il modello promosso dalla Regione per dare assistenza alle persone affette da SLA, nella fase avanzata della malattia, o da altre gravi patologie neurovegetative che si trovino in condizione di non autosufficienza punta sulla permanenza dei pazienti nel proprio contesto familiare. A partire da ottobre 2014 previsto l'aumento del contributo portando il finanziamento annuale complessivo che porterà ad un allargamento della platea dei beneficiari.

- 15,6 milioni attivati nel 2010-2013
- **150 malati SLA** destinatari dell'assegno, previsti circa **400** beneficiari dall'ottobre 2018

✓ Sistema integrato per le famiglie e gli assistenti familiari

Nel 2014 si concluso il progetto regionale del 2011 "Sistema integrato di servizi per le famiglie e gli assistenti familiari" per aiuto a donne e minori in condizioni di fragilità e per la promozione del lavoro di cura delle assistenti familiari. L'obiettivo è realizzare un sistema integrato di servizi sull'intera regione per garantire a famiglie e assistenti familiari qualità dei servizi, emersione dal lavoro nero e qualificazione.

- **5 milioni** complessivamente attivati nel 2011-2013

✓ Salute mentale

Dopo il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), la rete dei servizi territoriali per la salute mentale si è ampliata, con una serie diversificata di presidi (51 centri di salute mentale, ambulatori, 58 centri diurni, 128 strutture residenziali e ospedaliere, 30 servizi psichiatrici di diagnosi e cura). Al loro fianco agiscono associazioni di volontariato e gruppi di auto aiuto; il loro coinvolgimento è stato favorito anche con il protocollo d'intesa firmato con il Coordinamento toscano associazioni per la salute mentale.

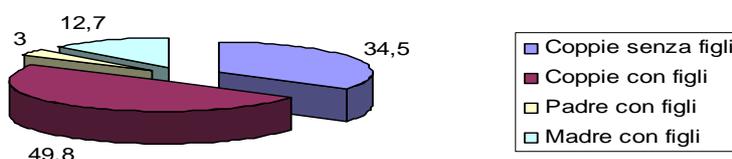
- **circa 8 milioni** attivati nel 2010-2014 nell'ambito della salute mentale
- 1,4 milioni destinati alle Aziende sanitarie per il 2014/2015 per progetti sperimentali per presa in carico di persone affette da autismo

Interventi per la famiglia

Analisi di contesto

Dal punto di vista demografico, la fotografia al 31/12/2012 della **popolazione** in valori % per tipo di nucleo familiare mostra come fattore interessante da evidenziare quello dato dal raffronto fra la percentuale di padri soli con figli, solo il 3%, a fronte del 12,7% di madri sole con figli.

POPOLAZIONE AL 31/12/2012 PER TIPO DI NUCLEO FAMILIARE
(Valori%)



Fonte Elaborazione Regione Toscana su dati ISTAT –Aspetti della vita quotidiana Indagine annuale Anno2012

Per quanto riguarda invece la composizione dei nuclei familiari questa si attesta al 31/12/2011 sulla media di 2,2 componenti per famiglia ed è peraltro in costante diminuzione (2,39 nel 2004).

Va inoltre sottolineato come, la già evidenziata dinamica demografica dell'invecchiamento della popolazione, sia dovuta da una parte all'aumento della speranza di vita, dall'altra alla diminuzione del tasso di fecondità. Infatti dal punto di vista demografico, i rapporti di genere e le tendenze di medio periodo si assomigliano molto a livello europeo. Come è noto, la popolazione si divide in parti quasi uguali tra uomini e donne, anche se la maggiore longevità di queste ultime ne causa una prevalenza via via che l'età avanza.

Il punto debole della Toscana, dal punto di vista demografico, è il basso tasso di fertilità, sia rispetto all'Italia che rispetto all'Europa. Il tasso medio delle donne italiane è reso più elevato dal contributo delle straniere che si attesta su 2,2 figli.

NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (Anni 2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013 ^(*)
TOSCANA	1,42	1,39	1,42	1,4	1,39	1,35
Italia N-O	1,49	1,51	1,52	1,49	1,48	1,45
Italia N-E	1,50	1,50	1,52	1,49	1,47	1,45
Italia Centro	1,45	1,42	1,44	1,45	1,42	1,39
Italia Sud	1,38	1,38	1,38	1,36	1,33	1,31
ITALIA	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42	1,39

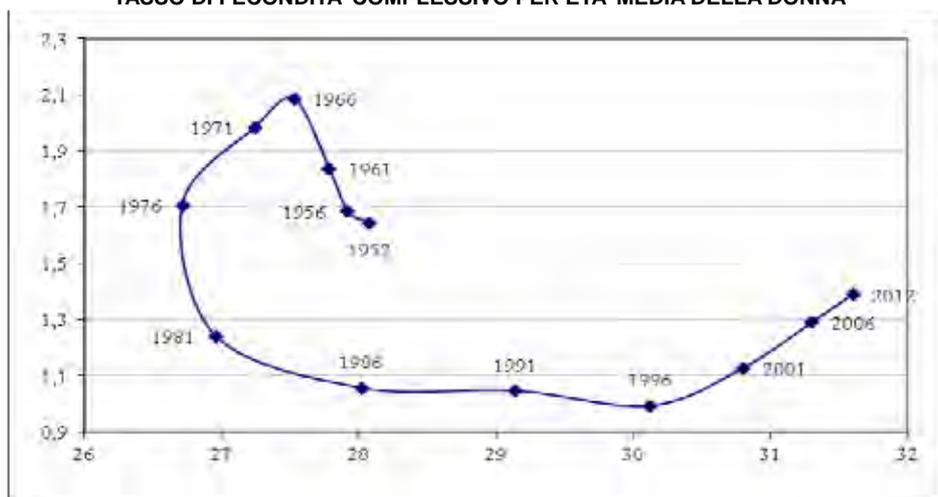
(*) Stima

Fonte: Elaborazione Regione Toscana su dati DemoISTAT

Fin dagli anni sessanta la Toscana ha presentato tassi di fecondità complessivi molto più bassi del valore medio italiano mentre nell'ultimo periodo si osserva un riallineamento, che avviene a seguito di una diminuzione del tasso medio italiano. La lieve crescita degli ultimi anni sembra correlata alla presenza di donne straniere.

Un elemento di riflessione riguarda le scelte riproduttive delle donne: non solo infatti diminuisce il numero dei figli, ma tende a spostarsi l'età del primo parto, che spesso rimane anche l'unico. Mentre la tendenza a fare meno figli risale agli anni settanta, lo scivolamento in avanti dell'età riproduttiva appare una tendenza più recente.

TASSO DI FECONDITA' COMPLESSIVO PER ETA' MEDIA DELLA DONNA



Fonte Elaborazione Irpet su dati Demo Istat

Un altro aspetto che ha riflessi importanti sulla questione di genere riguarda la presenza di donne immigrate. In Toscana la popolazione straniera residente nel 2013 ammonta a 350.761 unità di cui il 54% donne, percentuale stabile rispetto all'anno precedente. Guardando alla distribuzione per età, la quota femminile della popolazione straniera supera quella maschile a partire dai 22 anni di età, ma diventa superiore al 60% al di sopra dei 50 anni, in ragione del consistente numero di donne extracomunitarie che svolge lavori di assistenza agli anziani e che mostra tali caratteristiche anagrafiche. A conferma di tale dato, le nazionalità a forte prevalenza femminile fanno riferimento ai paesi dell'Europa dell'Est, in particolare Polonia e Ucraina, le più consistenti anche per valori assoluti (nel 2011 esse rappresentano da sole il 4,4% dell'immigrazione regolare in Toscana e l'8,4% di quella femminile).

Sotto l'aspetto economico si rileva come la **povertà relativa** (la percentuale di famiglie e persone povere), risulta **in aumento su quasi tutto il territorio nazionale**. In un quadro nazionale preoccupante, la **Toscana nel 2012 si colloca ancora nella parte bassa nella graduatoria con il 4,9%** di famiglie relativamente povere. Sempre per quanto riguarda i redditi va ricordato il differenziale retributivo che grava sulle donne. Mediamente in Toscana (dati 2007) le donne percepiscono il 74,2% della retribuzione dei colleghi uomini (inferiore al dato nazionale che è del 76%). Nei confronti con i dati europei l'Italia sotto questo aspetto si colloca in buona posizione (siamo a livelli simili a quelli della Finlandia e della Danimarca). Tuttavia va evidenziato come il risultato positivo dipenda principalmente dai bassi tassi di attività delle donne italiane.

Più nello specifico l'analisi dei differenziali retributivi evidenzia una differenza sul versante delle classi di età (dove fra i giovani è più basso indicando una maggiore equità nelle retribuzioni di ingresso) e in quello delle categorie professionali (dove quello più basso si registra fra la categoria degli impiegati e dei lavori autonomi mentre quello più alto fra le professioni a più alto livello). Si conferma così la difficile affermazione delle donne nei livelli gerarchici più elevati

RAPPORTO TRA IL REDDITO NETTO ANNUALE DA LAVORO DELLE DONNE E QUELLO DEGLI UOMINI PER FASCE D'ETA' E CATEGORIE PROFESSIONALI (Anno 2007)

		ITALIA	TOSCANA
Classi di età	<30 anni	86,1	78,1
	30-40 anni	77,4	79,7
	> 40 anni	73,7	69,6
Professioni	Dirigenti + Quadri	74,8	62,6
	Impiegati	79,3	78,3
	Operai	70,3	70,2

Fonte: elaborazione Irpet su dati EU-Silk

In Italia prevale nettamente la **casa** di proprietà e in Toscana questa tendenza è ancora più marcata. All'interno dei vari gruppi familiari sono le madri sole a usufruire in misura maggiore degli affitti (28,7%) e del godimento a titolo gratuito o dell'usufrutto (12,4%), dato che, alla luce della propensione italiana all'acquisto dell'abitazione, all'elevato costo degli affitti e alla maggiore difficoltà economica in cui spesso vertono le madri sole con figli, rileva un comportamento forse più indotto da necessità che da una scelta volontaria.

TITOLO DI GODIMENTO PER TIPO DI NUCLEO FAMILIARE (TOSCANA, anno 2009)

Titolo godimento abitazione	Coppia		Monogenitore		Single		Media(*)	
	Senza figli	Con figli	F	M	F	M	TOSCANA	ITALIA
Affitto, subaffitto	19,5	13,7	28,7	14,8	17,1	21,8	19,3	22,6
Proprietà	76,0	79,8	59,0	82,1	70,2	68,2	73,3	69,4
Usufrutto	2,9	0,6	1,8	0,0	2,1	3,9	2,3	2,3
Titolo gratuito	1,3	5,3	10,6	0,0	7,7	6,1	4,2	4,8
Altro	0,3	0,5	0,0	3,1	2,9	0,0	0,8	1,0

Fonte: elaborazione Irpet su dati ISTAT-Indagine multiscopo sulle famiglie 2009

(*) Nella media rientra anche la categoria "Altro" che non è stata riportata fra i tipi di nucleo familiare

La crisi occupazionale e il processo di impoverimento generale che ne è seguito hanno prodotto un allargamento dell'area del disagio sociale con un numero sempre crescente di persone e famiglie che non riescono più a pagare l'affitto, finendo in morosità e andando incontro a provvedimenti di sfratto con il rischio di perdere la casa.

Le risposte della Regione

Si tratta di variegati interventi che vanno ad intercettare particolari situazioni di disagio, compreso quello abitativo, accentuate dall'attuale di crisi economica. Su questa linea, ad agosto 2013 la Regione ha approvato la L.R. 45/2013 (*Interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e il contrasto al disagio sociale*) che mette a sistema interventi di sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, attraverso contributi annuali o una tantum in particolare per le famiglie numerose o con figli disabili (individuate risorse per complessivi 76,5 milioni per il triennio 2013-2015).

Agevolazioni per le famiglie

✓ Affido e adozioni

Annualmente la Regione sostiene finanziariamente l'attività dei Centri di Area Vasta per l'adozione nazionale e internazionale. Tale contributo è finalizzato ad assicurare: l'informazione, l'orientamento e la preparazione delle coppie toscane aspiranti all'adozione; la collaborazione alle iniziative ed alle attività promosse dalla Regione in materia di adozione, con particolare attenzione allo sviluppo del sistema informativo regionale sui minori ed alle azioni eventualmente promosse nell'ambito del sostegno alle famiglie durante i tempi dell'attesa e nella fase del post adozione; la gestione dell'attività amministrativa derivante dalla procedure attivate annualmente dalla Regione in attuazione della L.R. 70/2009 relativa alle adozioni internazionali.

- circa 340 mila euro attivati nel 2011-2013 per le adozioni internazionali

✓ Bonus bebé

Tra le tante conseguenze che la crisi economica ha avuto c'è anche quella di una battuta di arresto sulle nascite. Grazie alla L.R. 45/2013, per tutti i nuovi nati la Regione eroga 700 euro alle famiglie con un reddito ISEE non superiore a 24 mila euro. L'assegno è riconosciuto ai bambini nati, adottati o in affido dal 1/1/2013, di qualsiasi nazionalità siano purché la madre fosse già residente in Toscana.

- **36 milioni destinati** per il 2013-2015 di cui **10,9 milioni attivati**

- **11.562 contributi concessi**

→ 99,7%



0,3%



✓ Famiglie numerose

Nel 2012 si è concluso il progetto regionale "Famiglie numerose, servizi più leggeri" partito nel 2010 che ha permesso l'erogazione di contributi a famiglie numerose, più esposte al rischio di povertà (il progetto ha previsto il raccordo a livello territoriale dei Comuni e delle SdS/Zone Distretto). Dal 2013 sono proseguite le azioni a favore delle famiglie in difficoltà con particolare riguardo a quelle numerose (con quattro o più figli), monogenitoriali e con presenza di figli minori con interventi di sostegno che prevedono agevolazioni tariffarie e/o erogazione di contributi.

Grazie alla L.R. 45/2013, inoltre la Regione garantisce un sostegno di 700 euro annui per famiglie con almeno quattro figli e un reddito ISEE inferiore a 24 mila euro: altri 170 si aggiungeranno per ogni altro figlio oltre il quarto.

Nel 2010-2012 con il progetto "Famiglie numerose, servizi più leggeri" { - più di **2.000 famiglie** numerose raggiunte
- **oltre 1,8 milioni** i contributi erogati

Per altri interventi per le famiglie in difficoltà { - 2,3 milioni erogati nel 2013
- ulteriori 1,8 milioni previsti per il 2013-2014

Con LR 45/2013 { **7,3 milioni destinati** per 2013-2015 (**3,4 attivati**)
2.760 contributi concessi



✓ Figli disabili

Per le famiglie che hanno un figlio gravemente disabile la Regione, grazie alla L.R. 45/2013, prevede un contributo annuo di 700 euro per ciascun figlio; l'accesso è consentito alle famiglie con un reddito ISEE inferiore a 24 mila euro annui.

- **16,8 milioni destinati** per il 2013-2015 di cui **3,9 attivati**

- **3.691 contributi** per figli disabili erogati (3.745 le richieste)



✓ Microcredito per le famiglie

Ad aprile 2013 la Regione ha approvato una norma con la quale sono previsti interventi di sostegno all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà, attraverso iniziative di microcredito a favore di famiglie e persone fisiche, in condizioni di difficoltà, comprese in progetti presentati da soggetti del **terzo settore** (L.R. 77/2012). I progetti sono selezionati attraverso bando pubblico (chiuso a giugno 2013) e la valutazione dei richiedenti avverrà attraverso presidi territoriali denominati Centri di ascolto. Il prestito potrà essere restituito fino a 36 mesi senza interessi, spese di istruttoria né richiesta garanzie, anche sotto forma di attività di utilità sociale.

Nell'ambito della L.R. 45/2013, la Regione ha inoltre previsto una misura di sostegno al microcredito a favore di lavoratori e lavoratrici in difficoltà (con reddito ISEE inferiore a 24 mila euro in attesa di percepire gli ammortizzatori sociali): la Regione pagherà interessi e si farà garante per prestiti concessi dalle **banche** per importi fino a 3 mila euro in tre anni.

Per progetti del terzo settore { - **5 milioni attivati**
- 38 progetti approvati a giugno 2013
- 300 Centri ascolto attivi

Per misura L.R. 45/2013 { - 15 milioni destinati per il 2013-2015
- **5 milioni attivati** dal 2013
- **14 istituti bancari aderenti** all'Accordo
- **248 domande deliberate** da Fidi Toscana per **744 mila euro** (305 le domande presentate) da novembre 2013 ad aprile 2014

✓ Esenzione ticket sanitari

Dal 2011 sono state attivate misure di sostegno in favore delle fasce più deboli della popolazione che, a causa della crisi economica, manifestano maggiore difficoltà nell'accesso alle cure, in particolare le prestazioni specialistiche ambulatoriali. In tale ambito è stata confermata fino a tutto il 2014 l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria per tali prestazioni per i lavoratori disoccupati, in cassa integrazione e in mobilità (e i loro familiari a carico) residenti in Toscana. È stata inoltre stabilita l'esenzione per i minori temporaneamente fuori famiglia in carico ai servizi sociali.

- circa 34 mila i disoccupati, cassaintegrati e lavoratori in mobilità esentati

✓ Fondo di solidarietà per familiari di vittime di infortuni sul lavoro

È proseguita nel 2012 la gestione del Fondo di solidarietà per i familiari delle vittime di infortuni mortali sul lavoro (istituito con L.R. 57/2008). Il Fondo è finalizzato all'erogazione di un contributo "una tantum" a titolo di assistenza sociale, a prescindere dall'accertamento in ordine alla responsabilità dell'evento; il contributo è aggiuntivo rispetto ad eventuali emolumenti o indennizzi derivanti da altri obblighi di legge, assicurativi o previdenziali, a favore delle famiglie di lavoratori autonomi o subordinati, vittime di incidenti mortali avvenuti sul luogo di lavoro nel territorio regionale.

1 milione la dotazione annua del Fondo

- **3,5 milioni attivati** dal 2010 al settembre 2014

✓ Garanzie integrative sui mutui immobiliari

Con la L.R. 45/2013, la Regione nel 2013 ha finanziato la costituzione di un fondo (insieme alla Fondazione toscana per la lotta all'usura), destinato a rilasciare garanzie in favore delle famiglie toscane che non riescono a ottenere il credito bancario ordinario per fronteggiare situazioni di indebitamento.

- **1,5 milioni** destinati, tutti **attivati**

- **49 mutui ipotecari** concessi di importo complessivo di quasi 4,5 milioni (dati al giugno 2014)

Alcuni contributi per superare il disagio abitativo

✓ Fondo "sfratti"

Dal 2011 è stata attivata una misura straordinaria e sperimentale a favore degli sfrattati, un fondo per sostenere le famiglie in difficoltà. Il contributo è riconosciuto al proprietario dell'appartamento a patto che rinunci all'azione di sfratto o stipuli un nuovo contratto di locazione a canone concordato. Nel 2013 la Giunta ha esaminato la rendicontazione e gli esiti della sperimentazione della misura di sostegno della locazione attraverso la prevenzione dell'esecutività degli sfratti per morosità; su queste basi ha quindi modificato e integrato gli indirizzi operativi, i criteri e le modalità per l'accesso al fondo.

Dal 2011 { - **10,6 milioni** attivati dei 12 milioni destinati
- **1.111** mediazioni effettuate

✓ Sostegno agli affitti per i giovani

Per aiutare i giovani a uscire dalla famiglia e trovare un'abitazione autonoma, la Regione prevede contributi per il sostegno al pagamento dell'affitto. Il finanziamento mensile varia a seconda delle fasce di reddito e tiene conto della presenza e del numero di figli (la durata massima è di tre anni): possono usufruirne i giovani tra i 25 (abbassato a 18 anni con LR 77/2012) e i 34 anni, che contraggono un regolare contratto d'affitto.

19,7 milioni attivati complessivamente

Attraverso i primi tre bandi (2011-2013) sono stati:

- coinvolte **2.636 persone** →  **1.354**  **1.282**
- sostenuti **2.059 nuclei familiari** →

Composizione nuclei finanziati

monoparentale	89
coppia coniugata	118
nuova coppia	445
single	1.394
due o più	13

Per il quarto bando:

- ammissibili a finanziamento 2.224 persone (1.171 nuclei familiari)

✓ Sostegno al pagamento dei canoni di locazione

Per contrastare il disagio abitativo dal 2011 la Regione, dopo la diminuzione del Fondo statale, ha integrato con proprie risorse il Fondo nazionale per il sostegno al reddito delle famiglie in locazione. L'obiettivo è sostenere le famiglie a basso reddito e coprire parzialmente le spese per l'affitto dell'abitazione.

Ogni anno:

- oltre **25 mila le domande** pervenute
- quasi **22 mila le famiglie beneficiarie**

Entità del Fondo dal 2010

Risorse (milioni)	2010	2011	2012	2013
- Stato	10,4	8,9	0,6	0,0
- Regione	6,5	8,0	14,0	13,0
- Comuni	8,3	8,9	7,9	8,7
Tot. Fondo	25,2	25,8	22,6	21,7

La donna e la salute



Interventi per la salute

Analisi del contesto

La Toscana è una delle Regioni con più alta aspettativa di vita alla nascita sia per gli uomini che per le donne, che comunque vivono mediamente quasi 5 anni in più degli uomini.

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER GENERE E PER AGGREGATI REGIONALI (Anni 2008-2013)

	2008		2009		2010		2011		2012		2013*	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Toscana	79,4	84,4	79,7	84,5	80,1	84,9	80,3	84,9	80,1	84,8	80,4	85,0
Italia N-O	78,8	84,0	78,9	84,2	79,3	84,5	79,7	84,7	79,8	84,7	80,0	85,0
Italia N-E	79,1	84,6	79,5	84,7	79,8	85,0	80,1	85,0	80,1	85,1	80,3	85,3
Italia Centro	79,0	84,1	79,2	84,1	79,5	84,4	79,7	84,5	79,7	84,4	80,0	84,7
Italia Sud	78,3	83,3	78,3	83,2	78,7	83,6	78,7	83,6	79,0	83,7	79,2	83,9
ITALIA	78,7	83,9	78,9	84,0	79,3	84,3	79,5	84,4	79,6	84,4	79,8	84,6

* Stima

Fonte: dati DemoISTAT

La corretta **alimentazione** rappresenta una condizione fondamentale per mantenere il benessere e lo stato di salute. In base al valore dell'indice di massa corporea, in Toscana il livello di **sovrappeso e obesità** è del 26,5% nei bambini di 8-9 anni, si riduce progressivamente fino alla fase dell'adolescenza (il 14,5% a 13 e 16,3% tra 14 e 19 anni), per poi aumentare con l'età e raggiungere valori che superano il 50% tra gli ultra 50enni. I dati per genere indicano che in Toscana non si registrano differenze nelle prevalenze di sovrappeso e obesità nei bambini, mentre nell'età adolescenziale e nell'adulto sono maggiormente interessati i **maschi**. Nell'età adulta, il sovrappeso riguarda il 44,9% degli uomini contro il 27,2% delle donne, e la prevalenza dell'obesità risulta, rispettivamente, dell'8,9% e dell'8,5%.

La condizione di **sottopeso** in Toscana interessa il 2,2% degli adolescenti tra i 14 e i 17 anni. Questa sale all'8,9% nella fascia 18-34 anni per poi diminuire con l'età. Nei più anziani, di 75 anni o più, la quota di soggetti sottopeso incrementa nuovamente (2,9%). La diffusione della condizione di sottopeso presenta differenze marcate nei due generi: interessa l'1,3% dei maschi e il 3% delle **femmine** nella fascia di età 14-17 anni e, rispettivamente, lo 0,8% e il 4,9% nei soggetti di 18 anni o più.

Per quanto riguarda i corretti stili di vita e sempre in riferimento alle differenze di genere, oltre ai dati all'alimentazione, si riportano quelli relativi al **consumo di alcol, fumo e sostanze illecite**.

Per il consumo dell'**alcol**, in Toscana sembrano convivere due modelli: quello tradizionale del vino consumato ai pasti in famiglia e l'altro, tipico dei paesi nordici, dei giovani che consumano birra, superalcolici e aperitivi fuori dei pasti.

Se si valutano le quantità consumate, in Toscana il consumo medio giornaliero pro-capite è di 12,4 grammi nei maschi (poco più di un bicchiere di vino al giorno) e 3,5 nelle femmine. Le femmine ed i maschi toscani si collocano tra le regioni italiane con consumi più elevati, al di sopra della media italiana di 11gr/die e 3gr/die, rispettivamente. La prevalenza dei bevitori a rischio (bere più di 4 unità alcoliche al giorno per i maschi e 2 per le donne) è in Toscana di poco superiore al valore nazionale: 7,0% dei maschi rispetto all'6,0% degli italiani e 8,6% delle donne rispetto al 6,1% delle italiane.

La proporzione dei toscani coinvolta nel **binge drinking** (consumo di 6 o più unità alcoliche in un'unica occasione, definizione Istat) è inferiore rispetto alla media italiana (5,9% vs 7,1%) e differisce per genere: il fenomeno è meno diffuso tra i maschi (9% in Toscana rispetto al 11,4% in Italia), mentre una tendenza sostanzialmente simile si osserva nelle femmine (2,9% contro il 3,1% delle italiane).

La diffusione dell'abitudine al **fumo** nella nostra regione supera nel 2012 la media nazionale: 23,8% vs 22,2%, soprattutto per una maggiore prevalenza di fumatrici, 20,2% vs 16,5%. Come in Italia, la percentuale di fumatori è più elevata negli uomini: nel 2012 in Toscana fumava il 27,7% dei maschi ed il 20,2% delle femmine. Gli ultimi dati Doxa-Iss indicano per l'Italia un incremento delle fumatrici nel 2014, che passano dal 15,3% dell'anno precedente al 18,9%, interrompendo il trend in riduzione del periodo 2009-2013. A differenza di quanto si osserva nella popolazione adulta, negli adolescenti toscani (14-19 anni) l'abitudine mostra scarse differenze nei due generi, con valori nelle femmine di 25,7% rispetto al 22,6% nei maschi.

Per quanto riguarda, infine, il consumo di almeno una **sostanza illecita** (riferito agli ultimi 30 giorni) fra gli adolescenti toscani si rileva che ne fanno maggior uso i maschi (29,2%) rispetto alle femmine (20,3%)

Sul fronte dei tumori si stima che in Italia una donna ogni tre ed un uomo ogni due abbiano la probabilità teorica di ammalarsi di **tumore** nel corso della loro vita (dalla nascita agli 84 anni). Considerando i tumori più frequenti nei due sessi, si può sostenere che, in teoria, ogni 8 donne una si ammalerà di tumore della mammella e un uomo ogni 7 di tumore alla prostata

**PRIMI CINQUE TUMORI PIU' FREQUENTEMENTE DIAGNOSTICATI E PROPORZIONE
SUL TOTALE DEI TUMORI PER GENERE (Pool Airtum 2006-2009)**

	Donne	Uomini
1°	Mammella (29%)	Prostata (20%)
2°	Colon-retto (14%)	Polmone (15%)
3°	Polmone (6%)	Colon-retto (14%)
4°	Corpo dell'utero (5%)	Vescica* (10%)
5°	Tiroide (5%)	Stomaco (5%)

* comprende sia tumori infiltranti che non infiltranti.

Fonte: AIOM-AIRTUM 2013

Dalla tabella suindicata si evidenzia che al primo posto ci sono i tumori della mammella e della prostata. La quota di tumori della mammella tra le donne è elevata (29%), tanto che quasi un tumore ogni tre, nel genere femminile, è un tumore della mammella. Al secondo posto si colloca il tumore del colon-retto che ha lo stesso peso percentuale sia tra le donne che tra gli uomini (14%) nei quali è al terzo posto preceduto dal tumore del polmone (15%) che nelle donne è terzo (6%). Seguono nelle donne il tumore del corpo dell'utero (5%) e della tiroide (5%) e negli uomini la vescica (10% comprendendo anche tumori non infiltranti) e il tumore dello stomaco (5%). In Toscana vale quanto evidenziato per l'Italia con la sola differenza del tumore dello stomaco che occupa il quinto posto fra i più frequenti nelle donne.

**PRIMI 5 TUMORI PIU' FREQUENTEMENTE DIAGNOSTICATI E PROPORZIONE
SUL TOTALE DEI TUMORI PER GENERE E PER ETA' (Pool Airtum 2006-2009.)**

Rango	Donne			Uomini		
	0-49	50-69	70+	0-49	50-69	70+
1°	Mammella (41%)	Mammella (36%)	Mammella (21%)	Testicolo (11%)	Prostata (22%)	Prostata (21%)
2°	Tiroide (14%)	Colon-retto (13%)	Colon-retto (17%)	Linfoma non-Hodgkin (9%)	Colon-retto (15%)	Polmone (17%)
3°	Melanomi (7%)	Corpo dell'utero (7%)	Polmone (7%)	Melanomi (8%)	Polmone (14%)	Colon-retto (15%)
4°	Colon-retto (5%)	Polmone (6%)	Stomaco (6%)	Colon-retto (8%)	Vescica* (10%)	Vescica* (11%)
5°	Cervice uterina (4%)	Tiroide (5%)	Pancreas (5%)	Tiroide (7%)	Vie aerodigestive superiori (5%)	Stomaco (6%)

* comprende sia tumori infiltranti che non infiltranti.

Fonte: AIOM-AIRTUM 2013

Nel confronto fra generi ed età riportati nella tabella suindicata, si evidenzia come le differenze sembrano maggiori delle similitudini. Nelle donne, in tutte le età il tumore di gran lunga più frequente è quello della mammella. Tra le giovani il tumore della mammella rappresenta oltre il 40% del totale dei tumori, seguono la tiroide (14%), i melanomi (7%), i tumori del colon retto (5%) e quelli della cervice uterina (4%). Tra gli uomini più giovani al primo posto ci sono i tumori del testicolo (11%). Nelle età successive, oltre alla mammella, già menzionata, ed al tumore della prostata che è tra gli uomini oltre i 50 anni il più frequente, ai primi posti troviamo, nei due generi, il tumore del colon retto e del polmone.

Le risposte della Regione

La Regione persegue l'obiettivo del miglioramento dello stato di salute e di benessere della collettività e dei singoli cittadini, rimuovendo le cause di malattia e riducendo i fattori di rischio, nonché orientando la popolazione alla consapevolezza e all'applicazione di corretti stili di vita. La prevenzione rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo della "Sanità di Iniziativa", un nuovo modello in base al quale, i servizi e i professionisti sanitari devono sapere andare incontro ai bisogni di salute dei cittadini prima dell'insorgere della malattia, o prima che essa si aggravi, prevedendo ed organizzando le risposte assistenziali adeguate.

Come visto, le differenze di genere hanno un forte impatto sull'incidenza e sul decorso di molte patologie, che spesso hanno sintomi, decorso clinico e esiti diversi nella donna e nell'uomo: le donne vivono più a lungo degli uomini, ma sono più esposte alle malattie, passano la maggior parte della vita in condizioni peggiori degli uomini, e generalmente assumono più farmaci. La salute non è neutra e anche in medicina va

applicato il concetto di diversità, per garantire a tutti, donne e uomini, una reale equità e il miglior trattamento possibile in funzione della specificità di genere. Per questo nel 2011, la Regione ha istituito, all'interno del Consiglio sanitario regionale, un'apposita Commissione permanente per le problematiche della medicina di genere e nel febbraio 2014 la Giunta ha istituito il "Centro regionale di coordinamento della Salute e medicina di genere" quale organismo regionale per la promozione e il coordinamento delle tematiche e delle azioni intraprese nell'ambito della salute di genere. Con le Aziende sanitarie saranno sviluppate azioni che garantiscono la presa in carico nell'ottica di genere, la formazione degli operatori, la realizzazione di ricerche finalizzate; ad oggi tutte le 16 Aziende sanitarie hanno costituito i "Centri aziendali di coordinamento della Salute e medicina di genere".

Promozione di corretti stili di vita

✓ Piramide alimentare toscana e "Pranzo fuori casa"

In Toscana almeno 600.000 persone, concentrate per la maggior parte nei centri urbani, consumano abitualmente il pranzo fuori casa. Mangiare sano è importante per mantenere una buona forma fisica e uno stile di vita salutare. Pranzo sano fuori casa è un'iniziativa regionale per aumentare la possibilità per chi mangia fuori casa di consumare un pasto gustoso, bilanciato dal punto di vista nutrizionale e di qualità. "Pranzo sano fuori casa" è inserito nel programma "Guadagnare salute in Toscana" – rendere facili le scelte salutari" ed è collegato alla Piramide Alimentare toscana – PAT. Il progetto, si articola in due fasi che prevedono: a) il coinvolgimento degli esercizi di ristorazione (bar, pizzerie, tavole calde, ecc.) attraverso l'adesione a linee guida per ampliare l'offerta di un pasto sano consumato fuori casa; b) il coinvolgimento dei consumatori verso la scelta di pasti salutari.

- 413 mila euro attivati dal 2010 per promuovere la "Piramide alimentare" e il "Pranzo sano fuori casa"

✓ Lotta alle dipendenze

Sono proseguite le iniziative per la prevenzione e la cura delle dipendenze; la Toscana è tra le poche Regioni che ha affrontato in modo "globale" tutte le forme di dipendenza: droghe, alcool, gioco d'azzardo e problematiche legate in particolare a persone in condizioni di marginalità sociale, donne in gravidanza e giovani. In tale ambito sono stati: consolidata la rete dei centri antifumo; avviato l'accreditamento istituzionale dei SERT; attuato il riordino di strutture residenziali e semi-residenziali per garantire risposte appropriate ai bisogni di cura.

- 15,6 milioni attivati nel 2010-2014 per la lotta alle dipendenze

✓ Contrastare il fumo nella donna in gravidanza

Nell'ambito della lotta alle dipendenze, nel 2011 è stato approvato il progetto "Percorso assistenziale al fumatore con patologia fumo correlata e alla donna in gravidanza" promosso dall'AOU di Careggi. Gli interventi che riguardano specificatamente le donne in gravidanza sono volti a promuovere la dissuefazione dal fumo di tabacco e prevenire i danni da fumo passivo nei figli. In tale è messo a punto un protocollo operativo per un modello di intervento condiviso nelle Aziende sanitarie toscane, si è provveduto alla formazione e al coinvolgimento delle ostetriche nel percorso donna in gravidanza, sono stati prodotti e distribuiti opuscoli informativi sui rischi di salute derivanti dal fumo di tabacco. Visti i buoni risultati ottenuti, nel 2013 la Regione ha deciso di dare continuità alle azioni svolte, rifinanziandole e sviluppandole anche in ulteriori contesti sanitari (es. percorso adolescenti e percorso donna all'interno dei consultori,...).

Nel 2011-2012

- 27 Centri Antifumo coinvolti
- **1.101** donne fumatrici in gravidanza e 407 partner fumatori hanno ricevuto counseling breve nei punti nascita
- 53 donne fumatrici in gravidanza e 38 partner fumatori hanno iniziato un percorso di dissuefazione nei Centri Antifumo

- 200 mila euro attivati complessivamente tra il 2011 e il 2013

✓ Ricerca per prevenire il suicidio e l'autolesionismo in carcere

La Regione ha lavorato molto per migliorare le condizioni di salute dei detenuti. Tra le azioni, nel 2011 sono state varate le linee di indirizzo per la tutela della salute in carcere, e iniziative specifiche per la prevenzione del suicidio in carcere. Tra la popolazione detenuta femminile, però, gli atti di autolesionismo e i tentativi di suicidio presentano caratteristiche particolari; per questo motivo, nel 2011 la Regione ha finanziato un'indagine svolta nel 2012 tra le detenute del carcere di Sollicciano per comprendere meglio gli eventi e gli stati d'animo che conducono ad atti di autolesionismo e al suicidio, e mettere così in atto interventi mirati per prevenirli.

- 25.000 euro erogati per la ricerca

Prevenzione e cura oncologica

✓ Vaccinazioni Papilloma virus

Nel 2008, la Regione ha introdotto la vaccinazione contro il Papillomavirus che è stata sostenuta da una specifica campagna di comunicazione. La vaccinazione, inizialmente offerta gratuitamente a tutte le bambine nel 12° anno di età, è stata successivamente estesa alle ragazze dal 13° al 16° anno. Dal luglio 2012, l'offerta gratuita della vaccinazione anti-HPV, è prevista fino al limite del 18° compleanno per l'inizio del ciclo vaccinale.

- circa **750 mila euro** attivati nel 2011-2014 per la campagna vaccinale

% copertura vaccinale 2010-2013

	2010	2011	2012	2013
copertura con 1 dose	84,9	83,8	85,1	84,5
copertura con 2 dosi	82,5	82,1	83,4	83,3
copertura con 3 dosi	79,5	77,9	80,7	80,4

✓ Screening oncologici

Nel corso degli anni, la Regione si è impegnata molto nella lotta al tumore, potenziando il sistema di screening oncologici. Ai cittadini che rientrano nel target stabilito è offerta la possibilità di tenere sotto controllo il rischio tumore, presentandosi agli appuntamenti per gli screening oncologici gratuiti alla mammella, alla cervice uterina e al colon retto. Tele appuntamento periodico riguarda centinaia di migliaia di persone, nel target di età stabilito:

- donne tra 50 e i 69 anni per la mammografia
- donne tra 25 e 64 anni per il Pap test. L'introduzione graduale del nuovo test HPV per le donne fra 34 e 64, ridefinisce la fascia di età per il Pap test per le donne tra i 25 e 33 anni. In Toscana, il test HPV diventa il test di screening per le donne fra i 34 e i 64 anni per una più efficace prevenzione del tumore del collo dell'utero. Il programma regionale di screening sta gradualmente passando a questo nuovo test.
- persone di entrambi i sessi tra 50 ed i 70 anni la ricerca di sangue occulto nelle feci.

L'adesione all'invito permette una diagnosi precoce e per molte persone significa scoprire e quindi affrontare con possibilità migliori di cura questo temibile nemico della salute.

L'organizzazione, l'esecuzione e il monitoraggio delle procedure diagnostiche correlate agli screening sono effettuati dall'ISPO (Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica) che rappresenta la struttura di riferimento a livello regionale per la prevenzione oncologica.

% di copertura e di adesione ai programmi di screening regionali (anno 2012)

	copertura rispetto all'obiettivo annuale previsto	tasso di adesione
Mammografico	102%	56,0%
Cervice-uterina	103%	72,6%
Colon-retto	92%	51,7%

A regime previste annualmente:

- circa **36.200 donne** di 25-33 anni sottoposte a screening con il Pap test
- circa **79.000 donne** di 34-64 anni sottoposte a screening con test Hpv (305 mila euro attivati nel 2014 per implementare tale test)
- **6 milioni** annualmente attivati per il funzionamento dell'**ISPO**

✓ Tumore al seno: percorso unico

Dal 2011 è partito il percorso unico per il tumore al seno per l'area metropolitana fiorentina il cui protocollo di intesa è stato siglato da ISPO, AOU Careggi e ASL 10. Il percorso prevede la totale presa in carico della donna dagli interventi di screening, alla terapia fino alla riabilitazione, con l'obiettivo di offrire un riferimento unitario e di alta qualità. Lo strumento è la condivisione dei professionisti, delle tecnologie e degli spazi delle tre Aziende coinvolte.

L'approccio multi-disciplinare del percorso unico è il principio che ha ispirato la Regione anche nel marzo 2014 per dare i primi indirizzi alle Aziende sanitarie sul riordino della rete oncologica.

Dall'analisi dei flussi regionali relativi all'ultimo triennio emerge come la casistica chirurgica per tumore maligno della mammella risulta ancora troppo frammentata fra le strutture ospedaliere della regione. Per questo è stato ritenuto necessario prevedere l'istituzione, all'interno delle Aziende sanitarie, di Centri di Senologia all'interno della rete oncologica toscana dove operano team multi-disciplinari e multi-professionali che sono coinvolti nella diagnosi, nella cura e nella riabilitazione delle pazienti con tumore mammario. La Rete dei Centri di Senologia è coordinata da ITT.

- 4.100 casi di tumore al seno ogni anno in Toscana

- 250-300 mila abitanti il bacino di utenza di ciascun Centro di Senologia

✓ Protesi mammarie

In accordo con le Regioni e Province autonome, nel 2012 il Ministero della Salute ha avviato una serie di azioni per la tutela delle persone a cui è stata impiantata una protesi mammaria cosiddetta PIP (dal nome della casa produttrice francese Poly Implant Prothèse) per le quali è stata riscontrata una maggiore probabilità di rottura e di reazioni infiammatorie.

In tale ambito, al Regione Toscana si è prontamente attivata per la totale presa in carico di tutte le pazienti portatrici di queste protesi. Il sistema sanitario regionale si è fatto carico della valutazione clinica, specialistica e diagnostica per tutti i casi relativi a impianti di protesi mammarie Pip, impiantate presso strutture pubbliche o private accreditate o comunque autorizzate. In ogni azienda sanitaria è stata garantita almeno una struttura ambulatoriale per le valutazioni dei casi; l'eventuale l'espianto della protesi difettosa, e il successivo reimpianto di una nuova ipotesi sono eseguiti a carico del servizio sanitario regionale, nei centri di chirurgia plastica e di senologia operanti in Toscana".

- **900 mila euro** attivati

- 294 casi accertati in Toscana

✓ Parrucche per le persone colpite da alopecia

Dal 2006 la Regione finanzia (attraverso l'assegnazione di risorse alle Aziende sanitarie) un contributo di massimo di 300 euro a persona. per l'acquisto di parrucche per le persone colpite da alopecia in seguito a interventi sanitari correlati a specifiche patologie; prima rivolto solo alle persone con patologie oncologiche, dal 2008 esteso anche alle persone con alopecia conseguente ad altre patologie. Le persone che beneficiano del finanziamento sono quasi tutte donne.

Annualmente

- più di **1.700 donne** beneficiano di questo contributo

- circa **500 mila euro** la cifra assegnata alle Aziende sanitarie

Percorsi materno-infantili

Analisi del contesto

Nascite. Nel 2013 si sono registrate in Toscana 29.479 nascite 1.647 in meno rispetto al 2012 (-5,3%). Il tasso di natalità della regione (nati vivi/popolazione media x 1.000), nel 2013 è pari a 7,9.

Il numero di coppie che ha difficoltà al concepimento è sempre maggiore, con un incremento calcolato del 10% negli ultimi 30 anni, attribuibile a molti fattori, incluso il posticipo delle gravidanze e l'aumento di malattie a trasmissione sessuale che interferiscono in vari modi con la fertilità. Negli anni è diminuito invece il tempo che intercorre dalla sospensione delle precauzioni al momento in cui si effettua una consulenza. Si è abbassata anche l'età media delle coppie infertili che si rivolgono allo specialista: principalmente per la migliore conoscenza del problema e per la diffusione - a livello di media e di informazione - delle tecniche di procreazione assistita. E in costante crescita è il ricorso a queste tecniche: circa il 75% delle coppie infertili si sottoporrà ad un qualche tipo di trattamento.

Le tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) si dividono classicamente in tecniche di 1° e 2° livello. A livelli crescenti corrisponde naturalmente una complessità maggiore, che prevede laboratori maggiormente attrezzati (sia per strumentazione che per operatori) con investimenti continui e embriologi con grande esperienza, che potranno mantenere percentuali di gravidanza adeguate.

Anche in Regione Toscana come nel resto di Italia, negli anni si è assistito sia ad un aumento del numero delle coppie afferite ai Centri di infertilità regionali (+80% dal 2006) sia ad un aumento del numero dei cicli iniziati (+53% dal 2006).

Nella nostra regione si assiste anche al flusso di coppie di pazienti provenienti da altre regioni. Questo fenomeno vede nella Toscana un fortissimo polo di attrazione (specialmente dalle regioni limitrofe Emilia-Romagna e Lazio): nel 2009, il 37% dei pazienti che effettua cicli di PMA proviene da altre regioni.

Gravidanza e parto. Nel 2013 i parti delle donne in Toscana sono stati 29.316, 3.490 (-10,6%) parti in meno rispetto ai 32.806 fatti registrare nel 2008, anno in cui si sono verificati più parti in assoluto negli ultimi trent'anni. Si tratta probabilmente di un trend destinato ad essere confermato nell'anno corrente e in quelli a venire a causa della crisi e dello stallo dei flussi migratori.

Cala il numero dei parti mentre l'età media della donna al parto, e al primo parto in particolare, conferma la lenta ma costante crescita: l'età media delle donne al parto è infatti salita da 30,8 anni del 2001 ai 32,1 anni nel 2013; l'età media al primo figlio è passata da 29,6 anni del 2001 a 30,8 anni del 2013. Tra il 2001 e il 2013 aumenta di oltre 10 punti percentuali (da 24,2% al 35,7%) la quota di donne che partoriscono dai 35 anni in poi, e sono più che raddoppiate le partorienti con 40 anni e più (dal 3,5% all'8,5%). L'aumento dell'età media al parto è in linea con l'andamento nazionale.

Nello stesso periodo, inoltre, sono in aumento: la percentuale di donne nubili (37,6% nel 2013 erano il 14,8% nel 2001), la percentuale di donne con titolo di studio alto (diploma di scuola media superiore o laurea) da 63,3% a 72,4% e la percentuale di straniere da 12,6% a 27,1%. Al contrario diminuisce la quota di donne al primo figlio dal 59,4% al 52,5%.

Ad eccezione dell'età, per le altre variabili socio-demografiche si rilevano invece delle differenze con il dato nazionale. La Toscana risulta avere una quota di parti da madri con cittadinanza straniera tra le più elevate in Italia preceduta solo da Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto. In Toscana inoltre è più elevata la quota di donne nubili, con titolo di studio medio alto e occupate. I dati rilevano che le donne toscane che continuano a fumare durante la gravidanza nel 2013 rappresentano l'8,4% ed erano di poco superiori (9,4%) nel 2005. Inoltre sono leggermente in aumento le donne che affrontano una gravidanza in sovrappeso o francamente obese: erano il 20,0% nel 2005 e raggiungono il 21,5% del 2013.

Un altro aspetto che caratterizza la nostra popolazione è rappresentato dall'incremento delle gravidanze plurime; infatti nel 2013 in Toscana, hanno raggiunto l'1,9% di tutti i parti con un incremento percentuale di circa il 50% rispetto al 2001, quando rappresentavano l'1,3% dei parti. In effetti l'aumento delle gravidanze gemellari riconosce due fattori principali, fra l'altro strettamente legati fra loro: da una parte l'aumento dell'età materna al parto, che è un fattore che predispone alle gravidanze plurime di per sé e dall'altra il ricorso sempre più frequente a tecniche di fecondazione assistita.

Età materna avanzata, fumo, indice di massa corporea elevato e gravidanze plurime sono tutti fattori di rischio che possono compromettere la salute delle madri e dei nascituri: è in questa popolazione infatti che si rileva il maggior numero di parti pretermine, di basso peso alla nascita, di ricorso al taglio cesareo, di morbilità e mortalità neonatale e materna.

Da un punto di vista della salute di genere si deve dunque constatare che il rinvio della scelta della

gravidanza, dettato da fattori sociali, economici ed anche culturali, rappresenta il principale elemento che caratterizza la popolazione regionale e che comporta ricadute importanti sulla salute delle donne.

**CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE DELLE DONNE CHE HANNO PARTORITO IN TOSCANA
(Anni 2001, 2005, 2009, 2013)**

Caratteristiche delle madri	2001	2005	2009	2013
Numero di parti	27.408	30.667	32.228	29.316
Età media al parto (anni)	30,8	31,5	31,8	32,1
Età media al primo parto (anni)	29,6	30,5	30,4	30,8
% 35 anni e +	24,2	29,1	32,9	35,7
% 40 anni e +	3,5	5,2	6,4	8,5
% nubili	14,8	22,4	29,9	37,6
% scuola superiore o laurea	63,3	64,6	69,2	72,4
% straniere	12,6	17,7	24,9	27,1
% occupate	64,8	69,2	69,6	65,2
% fumatrici	n.d.	9,4	9,3	8,4
% sovrappeso e obeso	n.d.	20,0	20,4	21,5
% primipare	59,4	59,9	52,5	52,5
% gravidanza plurima	1,3	1,1	1,5	1,9
% gravidanza da PMA	1,1	1,8	2,4	2,7

Fonte: elaborazioni ARS su dati del Certificato di Assistenza al Parto

Per quanto riguarda l'assistenza in gravidanza nonostante il 57,4% delle donne nel 2013 si sia continuato a rivolgere ad un ginecologo privato, questa percentuale risulta essere costantemente in calo (65,3% nel 2005). Questo a favore del consultorio pubblico, che al contrario dal 2005 ha ampliato la quota di donne da seguire durante il parto: si è passati dal 20,1% nel 2005 al 27,8% nel 2013.

A livello di controlli effettuati in gravidanza si mantengono sempre elevati sia il numero medio di visite (6,9 nel 2013) sia il numero di ecografie effettuate: da 4,9 ecografie eseguite nel 2005 a 5,3 del 2013. Inoltre, se nel 2005 le percentuali di coloro che non avevano effettuato visite rappresentavano il 2,6% e quelle che non avevano effettuato ecografie l'1,0%, nel 2013 sono rispettivamente lo 0,5% e lo 0,5%.

Un altro aspetto importante dell'assistenza in gravidanza sono gli esami invasivi prenatali. Il ricorso ad amniocentesi o villocentesi è in calo in tutta la popolazione. Dal 2005, infatti, in Toscana il ricorso all'amniocentesi si è ridotto (dal 31,3% nel 2003 all'11,0% nel 2013) mentre si è lievemente incrementato quello alla villocentesi (2,6% al 6,3%). È cresciuto invece il ricorso al test di screening: dal 38,0% del 2005 al 72,8% del 2013.

È questo un aspetto culturale interessante che dimostra come le donne optino per una politica conservativa rispetto ad una di maggiore invasività, accettando un margine di rischio da cui comunque tutte le gravidanze sono gravate.

**ASSISTENZA IN GRAVIDANZA, VISITE ED ESAMI IN GRAVIDANZA EFFETTUATI DA
DONNE CHE HANNO PARTORITO IN TOSCANA (Anni 2001, 2005, 2009, 2013)**

Assistenza in gravidanza	2001	2005	2009	2013
% consultorio come struttura di riferimento	n.d.	20,1	24,2	27,8
% studio privato come struttura di riferimento	n.d.	65,3	60,1	57,4
Numero medio di visite	6,3	6,7	6,8	6,9
% nessuna visita	n.d.	2,6	2,0	0,5
% prima visita dopo la 12 ^a settimana	5,0	5,9	6,0	4,3
Numero medio di ecografie	4,6	4,9	5,0	5,3
% nessuna ecografia	2,6	1,0	2,1	0,5
% meno di tre ecografie	6,2	4,5	6,5	3,7
% screening	n.d.	38,0	51,1	72,8
% amniocentesi	34,0	31,3	21,3	11,0
% villocentesi	1,2	2,6	3,8	6,3
% amnio/villi dai 35 anni in poi	65,5	67,4	53,1	36,6
% amnio/villi sotto i 35 anni	26,1	22,1	13,0	7,3

Fonte: elaborazioni ARS su dati del Certificato di Assistenza al Parto

Le interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) sono invece diminuite, passando da 8.491 nel 2000 a 6.722 nel 2013 e comportando così un altro importante cambiamento nella salute riproduttiva. Il tasso di abortività è stato nel 2012 pari a 8,5 per 1.000 donne in età fertile (15-49 anni), mentre ogni 1.000 nati vivi si sono registrate 225 IVG. Questo valore sale a 2.207 se consideriamo le minorenni. Nel 2013 per il 42,6% le IVG riguardano le donne straniere, che presentano un tasso di abortività quadruplo rispetto a quello delle donne italiane.

Allattamento al seno. Numerose evidenze scientifiche dimostrano che l'allattamento al seno esclusivo, almeno fino a sei mesi, è uno dei più importanti determinanti per la salute del bambino; considerato uno degli interventi di prevenzione più semplici, a basso costo e di sicura efficacia, rappresenta la scelta alimentare d'elezione per i primi mesi di vita, in grado di rafforzare il legame psico-affettivo tra madre e bambino.

Dal confronto temporale con le indagini precedenti si osserva un incremento graduale negli anni dell'allattamento esclusivo alla dimissione che dal 66% nel 2001 passa al 71% nel 2005, fino a raggiungere il 76% nel 2010 (85% in alcune Aziende sanitarie). I **dati di allattamento in Toscana nel 2010**, sono **simili a** quelli di altre Regioni in cui sono state fatte delle campagne per promuovere l'allattamento e che, come la Regione Toscana, monitorano il dato nel tempo. La proporzione di bambini in allattamento completo (esclusivo + predominante) a 3 mesi è pari a 57% nella nostra regione e al 55% in Emilia Romagna; a 5 mesi è 37% in Emilia Romagna, 38% in Friuli Venezia Giulia e 32% in Toscana.

Le risposte della Regione

I capisaldi dell'assistenza alla gravidanza in Toscana sono costituiti da una capillare rete consultoriale e dall'utilizzo del cosiddetto "libretto di gravidanza" attraverso il quale viene garantita a tutta la popolazione, compresa quella straniera, un'assistenza omogenea alla gravidanza e una prevenzione delle principali problematiche. La promozione dell'allattamento al seno è stata fattivamente sostenuta dalla Regione a partire dal 2004; il monitoraggio della prevalenza dell'allattamento al seno alla dimissione dal punto nascita, al 3°-6° mese. Il percorso di gravidanza contempla una continuità di assistenza nei primi anni di vita del bambino, attraverso una serie di interventi che vanno dallo screening neo-natale alla promozione della profilassi vaccinale.

Diventare madre

✓ Percorso gravidanza/nascita e screening pre-natali

Il percorso nascita inizia con il ritiro del libretto di gravidanza, un vademecum contenente le richieste di tutti gli esami periodici consigliati durante la gestazione. Le prestazioni previste dal libretto sono gratuite e assicurano il monitoraggio della gravidanza fisiologica. Le eventuali prestazioni aggiuntive in caso di gravidanza a rischio sono comunque gratuite purché prescritte dal medico di famiglia o da uno specialista.

La politica regionale degli ultimi anni è volta a favorire test di screening non invasivi (dove il rischio di abortività praticamente si annulla a fronte di risultati ugualmente affidabili) quali il duo test o il test combinato, in tutte le fasce di età. È data a tutte le donne l'opportunità di eseguire il test di screening e, nel caso questo mostri un rischio superiore a 1:250 per anomalie cromosomiche, viene data la possibilità di eseguire un esame invasivo quale la villocentesi e l'amniocentesi.

In tale ambito nel 2013 è stato concesso un finanziamento all'Azienda ospedaliera di Careggi per la sperimentazione di un test di screening per la diagnosi prenatale in grado di individuare in maniera non invasiva le più frequenti anomalie cromosomiche da introdurre in seguito nel percorso diagnostico in gravidanza del Servizio sanitario regionale. Quello toscano è il primo servizio sanitario in Italia a investire su uno screening precoce basato sul Dna circolante con una sensibilità del 99%, ed esente dal rischio di abortività nell'ambito di percorsi specificamente studiati. Questo consentirà di ridurre l'attività di diagnosi prenatale invasiva, con un vantaggio nella tutela della gravidanza.

- 25 punti nascita pubblici e 1 punto nascita privato presenti in Toscana nel 2014

- circa 4 milioni attivati nel 2010-2014 per il progetto materno-infantile

- **545 mila euro** attivati nel 2010-2013 per progetti sulla diagnosi pre-natale promossi dall'AOU di Careggi (di cui 249 mila euro per la sperimentazione del nuovo test di screening)

✓ Procreazione medicalmente assistita omologa ed eterologa

In Toscana ad oggi ci sono 23 centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) di cui: 9 di I livello che effettuano l'inseminazione artificiale, principalmente intrauterina; 13 di II e III livello che si occupano di tecniche più complesse, quali i cicli a fresco (Fivet, Icsi) e congelamento di ovociti e embrioni. L'accesso alla prestazione è diverso in base all'età della donna. Quelle di età inferiore o uguale a 41 anni pagano esclusivamente il ticket sanitario per 4 cicli di I livello e 3 per quelli fra il II e III, mentre pagano l'intero importo per le successive prestazioni. Le donne con età superiore ai 41 anni pagano l'intero importo di ciascuna prestazione. Per coordinare le attività a livello regionale, a gennaio 2012 è stato attribuito al centro PMA della USL 12 di Viareggio il ruolo di centro di riferimento.

Secondo i dati del Ministero della Salute la Toscana è una delle regioni che attraggono più pazienti proveniente da altre regioni.

In attesa delle direttive del Governo, sono state approvate a luglio 2014 le direttive regionali sulla procreazione medicalmente assistita eterologa destinate a centri privati e pubblici operanti sul territorio. Le norme intervengono per garantire che le donazioni avvengano attraverso protocolli medico sanitari rigorosi e che siano gratuite al fine di evitare rischi di commercializzazione. La fecondazione eterologa sarà gratuita o con ticket ma solo per le donne riceventi in età potenzialmente fertile: il limite è stato fissato a 43 anni.

Sintesi dell'attività sulle tecniche di PMA in Toscana

	2008	2009	2010	2011	2012
N di coppie trattate	4.422	4.858	5.973	6.992	7.436
N di cicli iniziati	5.561	6.135	7.290	8.717	8.981
N di gravidanze ottenute	1.094	1.135	1.326	1.392	1.635
parti	771	787	925	940	1.012

- **661 mila euro** attivati nel 2011-2013 per interventi specifici riguardo alla PMA

✓ Prevenzione dell'interruzione di gravidanza tra donne straniere

Dall'osservazione dell'andamento nel tempo del ricorso all'interruzione di gravidanza, è emerso che le donne straniere fanno ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza in percentuale significativamente superiore a quella delle donne italiane, spesso per scarsa conoscenza della fisiologia della riproduzione e dei metodi di procreazione responsabile. Per affrontare questi problemi la Regione dal 2010 ha ritenuto utile implementare un progetto statale di miglioramento della qualità dell'assistenza rivolta alle donne immigrate, in collaborazione con l'Azienda Usl di Siena.

- **500 mila euro** il costo del progetto (450 mila euro attivati dalla Regione nel 2010-2012)

✓ "Mamma segreta"

Il progetto "Mamma segreta" è promosso dalla Regione e nasce per prevenire l'abbandono alla nascita e sostenere le gestanti e le madri in gravi difficoltà garantendo a quest'ultime tutto il sostegno possibile da parte dei servizi territoriali e ospedalieri presenti sul territorio regionale. L'obiettivo è la costruzione di un percorso di prevenzione e di tutela che permetta alla donna in difficoltà di affrontare con consapevolezza la propria situazione sia che decida di tenere il bambino sia che decida di non riconoscerlo, partorendo quindi in anonimato. La legge italiana garantisce infatti il diritto per tutte le donne, comprese le extracomunitarie e le donne in condizioni di clandestinità, di partorire in anonimato gratuitamente ricevendo la necessaria assistenza sanitaria per loro stesse e per il bambino. Dopo una lunga sperimentazione del progetto (iniziata nel 1999), a settembre 2012 la Regione ha definito gli indirizzi metodologici in modo da poterlo estendere a tutto il territorio secondo modalità omogenee.

Il progetto è attuato attraverso il coinvolgimento dei Comuni di Firenze, Prato, Pisa e Siena in qualità di comuni capofila delle relative aree vaste; è loro compito coordinare iniziative di informazione e formazione mirata in grado di raggiungere tutti gli operatori, sia quelli dei servizi territoriali sia quelli dei presidi ospedalieri. La Regione ha realizzato un opuscolo informativo tradotto in 7 lingue che è stato distribuito in maniera ampia e capillare su tutto il territorio regionale.

✓ Valigette per neo-mamme

Nel 2012 la Regione ha finanziato la realizzazione di valigette per neo-mamme, contenenti l'opuscolo con informazioni su come avviare e proseguire l'allattamento materno, un CD con ninne nanne; un body di cotone con il disegno di come mettere a dormire il neonato per una "nanna sicura"; depliant informativi dedicati a specifiche tematiche (prevenzione sindrome della morte in culla – SIDS, banca del latte materno; trauma center pediatrico e prevenzione incidenti, ecc...).

- 45.000 valigette realizzate
- 235 mila euro attivati nel 2012 per realizzare le valigette

✓ Promozione dell'allattamento al seno e prevenzione della SIDS

Dal 2004 la Regione ha messo in atto una serie di interventi per promuovere l'allattamento al seno e le buone pratiche per la prevenzione della SIDS (Sindrome della morte improvvisa del lattante).

La promozione dell'allattamento al seno in Toscana ha visto come atto significativo la costituzione (tra i primi in Italia) nel 2004 di un Osservatorio regionale che ha consentito di attuare una serie di interventi con importanti risultati. Sono stati offerti programmi formativi a tutte le figure professionali coinvolte, è stata attivata una rete di referenti aziendali e oggi 7 dei 22 ospedali italiani riconosciuti dall'Unicef come "Ospedali Amici dei Bambini" sono toscani. La Regione ha partecipato inoltre, a partire dal 2004, al progetto europeo "Promozione dell'allattamento al seno in Europa" (detto "Blueprint") per lo sviluppo di interventi per sostenere l'allattamento al seno.

- dal 55% nel 2004 al 72% nel 2010% i bambini che vengono posti a dormire in posizione supina (consigliata per prevenire la SIDS)
- **80% delle madri allatta esclusivamente al seno** il proprio bambino alla dimissione dal punto nascita (66% nel 2002)
- 56 mila euro erogati nel 2012 per il progetto della Comunità europea Blueprint

✓ Crisi di gravidanza: sportelli d'ascolto

Nel 2012 è stato finanziato un progetto dell'USL 10 di Firenze per l'attivazione di uno Sportello d'Ascolto nel quale uno psicologo psicoterapeuta accoglie tramite accesso diretto, coppie o singoli genitori che sono in crisi nel periodo tra la gravidanza e i primi anni del bambino. Attraverso tale progetto si è voluto valorizzare risposte psicoterapeutiche per prevenire eventi auto-eterodistruttivi (suicidi o infanticidi).

- 20 mila euro attivati per la realizzazione dello Sportello d'Ascolto

La salute dei figli

✓ Rete pediatrica

Dal 2005, la Regione ha dato inizio alla costituzione di una rete integrata interattiva su varie branche della Pediatria Specialistica. Tra le azioni di riqualificazione e sviluppo della rete materno-infantile regionale, nel 2007 si è previsto lo sviluppo delle Alte Specialità Pediatriche. Dal 2004, si è provveduto all'individuazione di strutture di coordinamento delle malattie rare, dando il via alla rete regionale delle malattie rare pediatriche. Il settore dell'emergenza e della gestione del trauma in rete ha visto un forte investimento negli ultimi anni: nascita del Trauma Center Pediatrico presso il Meyer e suoi collegamenti con pronto soccorso, pediatrie e ortopedie degli altri ospedali e con centrali 118 e eliambulanzze.

Tra le linee di sviluppo del sistema per i prossimi anni, sono stati individuati: a) la creazione di una forte integrazione fra strutture pediatriche e neonatologiche nell'ambito di ciascuna Area Vasta, al fine di garantire l'organizzazione per livelli diversificati di intensità delle cure e coniugare l'appropriatezza nell'utilizzo delle risorse. Questo per assicurare la continuità del percorso di cura e l'ottimizzazione dell'indice di occupazione dei posti letto delle strutture intermedie; b) la formalizzazione di intese tra le strutture di Pediatria degli ospedali di ciascuna Area Vasta e i Pediatri di Famiglia, per garantire una maggiore appropriatezza nel flusso di pazienti che si rivolgono al Pronto Soccorso e nella gestione della fase intermedia del percorso di cura; c) la continuità assistenziale nei pazienti pediatrici affetti da patologie croniche o di lunga durata, attraverso il rafforzamento del rapporto tra le strutture ospedaliere, territoriali ed i Pediatri di famiglia; d) il potenziamento delle cure domiciliari pediatriche.

✓ Screening neo-natale allargato

Nell'ambito dei programmi di medicina preventiva tutti i neonati vengono sottoposti gratuitamente ad alcuni semplici esami che permettono di individuare precocemente (prima della comparsa dei sintomi) alcune malattie congenite. Una diagnosi precoce consente di iniziare rapidamente terapie specifiche che generalmente consentono una crescita e uno sviluppo adeguato e un buono stato di salute del bambino. Dal 2004, la Regione ha deciso di allargare rispetto alla normativa statale lo screening neo-natale ad oltre 40 malattie metaboliche rare. Lo screening è effettuato attraverso una goccia di sangue dalle 48 alle 72 ore dalla nascita, utilizzando la spettrometria di massa presso i laboratori dell'AOU Meyer di Firenze. Ciò rappresenta un'eccellenza a livello italiano. Dal 2010 inoltre i laboratori del Meyer si occupano dello screening di circa 10 mila bambini umbri.

Dal 2004 al 2013 {

- **oltre 400.000 bambini** sottoposti a screening
- **circa 300 diagnosi** effettuate

✓ Bambini prematuri

Dal 2007 la Regione ha istituito un Archivio dei neonati gravemente prematuri contenente informazioni sui bambini con età gestazionale inferiore a 30 settimane e di peso alla nascita inferiore a 1.500 gr. L'obiettivo è monitorare costantemente la situazione toscana e compiere le scelte più opportune per il migliorare l'assistenza neonatale e pediatrica di questi bambini. L'archivio è gestito dall'AOU Meyer di Firenze in collaborazione con l'Osservatorio di Epidemiologia dell'Agenzia Regionale di Sanità.

- circa 70 mila euro attivati dal 2010 per la gestione dell'Archivio

✓ Vaccini pediatrici

La Sanità pubblica toscana è impegnata da anni nella promozione della profilassi vaccinale con l'obiettivo primario di mantenere elevati i livelli di copertura nei confronti di tutte le malattie prevenibili. La Regione si è dotata di strumenti di programmazione che hanno permesso di raggiungere ottimi livelli di copertura sia per le vaccinazioni obbligatorie che per quelle raccomandate dell'infanzia, attraverso l'offerta gratuita. Ad ottobre 2014 inoltre la Regione (tra le prime in Italia) ha deciso di introdurre nel calendario delle vaccinazioni anche quella contro il meningococco B, offerta gratuitamente a partire dai nati nel 2014.

% copertura vaccinale 2010-2013

Vaccinazione	2010	2011	2012	2013
polio	96,1	96,2	95,3	95,8
epatite B	95,6	95,9	95,1	95,7
difterite-tetano-pertosse	96,1	95,8	96,5	95,9
haemophilus influenzae b	91,6	95,2	94,4	95,7
meningococco C	88,0	90,5	89,4	90,2
pneumococco	88,2	93,5	92,0	94,0
morbillo-parotite-rosolia	92,0	92,1	91,1	90,0

Violenza sulle donne

Analisi del contesto

Profilo delle donne vittime di violenza. Nel periodo luglio 2009-giugno 2014 si sono rivolte per la prima volta ai Centri antiviolenza 10.819 donne.

La distribuzione per cittadinanza, che mediamente nell'arco di tempo considerato si attesta sul 69,3% circa di vittime italiane e circa il 30,1% straniere, ha visto, sempre nello stesso periodo di riferimento, un andamento altalenante. Infatti mentre per esempio nell'anno precedente si era assistito ad un forte incremento delle donne italiane, negli ultimi 12 mesi la crescita della domanda è invece più sbilanciata verso le donne straniere.

Anche il profilo delle utenti nel corso del tempo non ha registrato significativi cambiamenti. Le oscillazioni registrate (per esempio nell'anno precedente erano aumentate le donne con uno stato sociale medio alto mentre negli ultimi 12 mesi sono stati registrati incrementi fra donne con livelli di istruzione più bassi e occupazioni meno qualificanti) sono comunque minime. Si tratta pertanto di un corpus di dati stabile che permette di ricostruire un profilo ben definito.

Gli studi evidenziano alcune caratteristiche delle donne che si rivolgono ai centri per il periodo che va dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2014:

- **Donne straniere:** il 42,3% delle donne straniere convive con il partner e non ha un proprio reddito fisso. Tra le donne che lavorano la maggior parte svolge la professione di operaia (65,8%). Si tratta in genere di donne molto giovani, infatti solo poco più del 30% ha più di 39 anni.
- **Donne italiane:** hanno caratteristiche più eterogenee, che si distribuiscono nella fascia di età che va di 30 ai 49 anni. Dall'incrocio di dati relativi al reddito e alla situazione familiare, non si rilevano categorie predominanti, anche se emerge una maggiore frequenza delle utenti economicamente indipendenti, sia tra coloro che convivono che fra le altre. La maggiore presenza, rispetto alle straniere, di "separate" che subiscono violenza è dovuta, sì, al fatto che le autoctone ricorrono maggiormente a questo strumento per interrompere una relazione, ma i dati sembrano confermare che è soprattutto nella fase di "separazione" dal partner che le donne sono più passibili di violenza con un aumento del rischio di venire uccise.

Tipo di violenza riferita. Soltanto un terzo delle donne dichiara di essere vittima di un solo tipo di violenza e si tratta soprattutto di coloro che hanno subito violenze come lo stalking (40,6%) e il mobbing (52,5%). La maggior parte delle donne (3956 casi corrispondenti al 43,7%) dichiara di aver subito 2 tipi di violenza mentre altri 1646 dichiarano 3 tipi di violenza. E' in genere la violenza fisica che è spesso associata ad altri tipi di violenza (soprattutto psicologica ed anche economica) Questi tre tipi di violenza (fisica psicologica ed economica) sembrano essere una presenza costante fra le mura domestiche di coloro che subiscono violenza. Sono soprattutto le straniere ad essere oggetto di questi tre tipi di violenza, mentre il mobbing e lo stalking sono diffuse soprattutto tra le italiane.

DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER TIPO DI VIOLENZA RIFERITA Luglio 2010-Giugno 2014 (valori percentuali-risposte multiple)

Tipo di violenza	%
Psicologica	81,4
Fisica	63,3
Economica	26,9
Stalking	15,5
Violenza sessuale	8,7
Molestie sessuali	3,9
Mobbing	0,9

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Sociale Regionale VI Rapporto sulla violenza di genere

L'aggressore. Più della metà degli utenti ha subito violenza da parte del convivente sia esso coniuge (41,9%) o compagno (14,8%).

DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AI CENTRI PER TIPO DI AGGRESSORE
Luglio 2010-Giugno 2013 (valori percentuali-risposte multiple)

Tipo di aggressore	%
Coniuge	41,9
Partner convivente	14,8
Ex coniuge	9,2
Ex partner convivente	6,4
Ex partner non convivente	6,4
Conoscente	5,4
Partner non convivente	4,1
Altro/i-Parente/i	4,0
Padre	3,5
Figlio/a	2,8
Sconosciuto	1,6
Altro	3,2

Fonte: Elaborazione dati Osservatorio Sociale Regionale VI Rapporto sulla violenza di genere

Dall'associazione fra tipo di aggressore, tipo di violenza riferita e nazionalità della vittima si conferma quanto già nel tempo emerso e cioè che alcune forme di violenza (economica e fisica) avvengono principalmente fra le mura domestiche e, dunque, sono più presenti fra le donne straniere che si rivolgono ai Centri prevalentemente per uscire da una violenza in cui il maltrattante è il partner, mentre altri tipi di violenza come lo stalking (perpetrata soprattutto dall'uomo con cui si è conclusa o si sta concludendo la relazione) sono più diffuse fra le italiane, più passibili di violenza quando si stanno separando dal partner.

Le risposte della Regione

Come stabilito dalla L.R. 59/2007 (*Norme contro la violenza di genere*), la Regione riconosce che ogni tipo di violenza di genere, psicologica, fisica, sessuale ed economica, la persecuzione, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà costituisce una violazione dei diritti umani fondamentali alla vita. (nel 2010 sono state approvate le linee guida regionali sulla violenza di genere).

Attraverso un'apposita rete territoriale composta da più soggetti istituzionali (Comuni, Province, AOU, ASL, Società della salute, Uffici scolastici regionale e provinciali, forze dell'ordine, Prefetture, magistratura, centri antiviolenza) promuove attività di prevenzione della violenza di genere e garantisce adeguata accoglienza, protezione, solidarietà, sostegno e soccorso alle vittime di violenza.

Contrastare la violenza

✓ Codice rosa

Il Codice rosa identifica un percorso di accesso al pronto soccorso riservato alle vittime di violenze (donne, bambini, anziani, immigrati, omosessuali); il codice è assegnato da personale addestrato a riconoscere segnali non sempre evidenti di una violenza subita, in questi casi entra in funzione una task force composta da personale sanitario (medici, infermieri, psicologi) e dalle forze dell'ordine, che si attivano per assicurare cura e tutela alla vittima.

L'intento è di rafforzare la collaborazione tra i soggetti della rete territoriale, compreso le Procure e le Forze dell'Ordine permettendo di condividere procedure e modalità di lavoro per la presa in carico delle persone adeguata alle loro esigenze e tempestiva rispetto alle loro necessità di tutela. Nel 2010 nell'Azienda Usl 9 di Grosseto, nel 2011 il Codice rosa è divenuto progetto regionale e ciò ha portato ad una sua progressiva estensione a tutte le Aziende sanitarie e ospedaliere, completata nel 2014.

Il progetto si coordina con altri di livello regionale e nazionale come il programma "**Bollini Rosa**" che segnala gli ospedali attenti alle esigenze delle donne, sviluppato dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della donna che propone strategie di prevenzione e promuove la cultura della salute di genere.

- **600 mila euro** destinati dal 2012

- in **tutte le 16 le Aziende sanitarie e ospedaliere** è ad oggi attivo il Codice rosa

- **circa 61.118 i casi** di maltrattamenti e abusi sessuali assistiti dal 2012 al giugno 2014

- **84%** dei casi assistiti con Codice rosa nel 2014 sono **donne**

	2012	2013	2014 1° sem.
Aziende in cui è stato implementato il Codice rosa	5	10	16
casi tra maltrattamenti e abusi sessuali	1.455	2.998	1.665

✓ Mutilazioni genitali femminili

Dal 2003, la Regione ha sviluppato un programma regionale di contrasto alle pratiche di Mutilazione dei genitali femminili (MGF), promuovendo iniziative di prevenzione e di cura del fenomeno. Tali iniziative sono messe in atto attraverso il "Centro di Salute Globale", istituito nel 2012 presso l'AOU Meyer come struttura di coordinamento a carattere regionale sulla tematica della salute globale. Per sottolineare l'importanza di una strategia di prevenzione sociale, a marzo 2013, il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione che individua l'impegno ad elaborare una procedura di prevenzione e vigilanza per le bambine a rischio di mutilazioni genitali, proteggendo le minori attraverso il coordinamento di servizi sociali, scuola, medici pediatri, Tribunale dei minori, Garante dell'Infanzia.

- 604 mila euro attivati nel 2010-2013

✓ Vittime di tratta (progetto ConTraTo)

Il progetto ConTraTo è promosso dalla Regione per combattere la tratta degli esseri umani, un fenomeno complesso, che comprende diverse forme di sfruttamento. Avviato a fine dicembre 2011, mira a valorizzare gli interventi realizzati da soggetti pubblici e privati sul territorio regionale e a diffondere le buone pratiche. Il suo obiettivo è garantire un approccio globale al fenomeno nelle sue diverse sfaccettature (dal grave sfruttamento lavorativo, prostituzione coatta e riduzione in schiavitù al traffico di migranti) attraverso un'organizzazione reticolare di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti che condividono regole, procedimenti e sistemi di misurazione e valutazione. Per le vittime di tratta il progetto prevede, fra l'altro, la pronta assistenza e l'accoglienza in strutture adeguate, l'assistenza sanitaria, psicologica, linguistica e legale, oltre a percorsi di formazione e reinserimento lavorativo. Agli operatori del settore offre formazione e aggiornamento e prevede, inoltre, campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini.

- **3,2 milioni** attivati dal 2011-2014 per combattere la **tratta di esseri umani**
(di cui **2,5 milioni** attivati nell'ambito del progetto **ConTraTo**)

Interventi nell'ambito del progetto ConTraTo	2012-2013	2014 1° semestre	totale
casi di sfruttamento gestiti dal Numero Verde regionale inviati alle strutture territoriali	125	53	178
contatti registrati dalla Unità Mobili	12.212	1.613	13.825
colloqui effettuati dai drop-in	533	144	677
persone che hanno fruito di servizi di emergenza e accoglienza	385	110	495
persone che hanno fruito del servizio di accompagnamento ai servizi socio-sanitari	587	113	700

Appendice

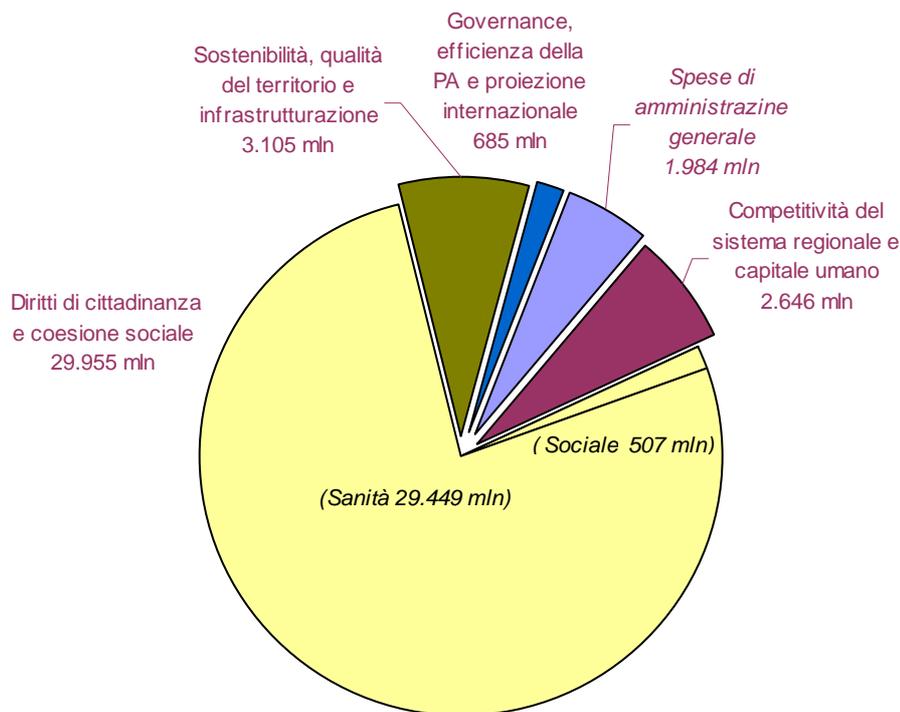
In questa Appendice si riportano le analisi effettuate sui dati del Bilancio regionale per il 2010-2013 con l'obiettivo di ottenere una riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere.

La figura 1 riporta le risorse regionali attivate nell'ambito dei quattro Ambiti tematici.

L'ammontare delle spese sostenute dalla Regione nel 2010-2013 è di circa 38,4 miliardi di euro.

Dalla figura emerge chiaramente che circa tre quarti delle risorse regionali sono assorbite da politiche sanitarie e quindi rivolte ai servizi alla persona (Area di genere INDIRETTA - *Servizi alla persona*), il che, evidentemente, si riflette sulla riclassificazione delle risorse in un'ottica di genere, come si evince dalla figura 2 dove è evidenziata la ripartizione della spesa per Aree di genere.

Figura 1 – La spesa della Regione per Ambito tematico (2010-2013)



Nota 1: nella spesa sanitaria sono incluse anche risorse per interventi per l'integrazione socio-sanitaria; tra questi si segnalano in particolare le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (nel Bilancio di genere 2012 inserite nella politica sociale).

Nota 2: nelle spese di amministrazione generale sono incluse le spese legate al funzionamento della Regione (es. uffici della Giunta e del Consiglio Regionale) e tutte quelle spese sostenute per l'attuazione delle politiche, ma non ripartibili tra queste (es. spese per l'attuazione dei programmi di coesione; trasferimenti ad enti e agenzie come ARPAT che agiscono nell'ambito di più politiche; spese per la gestione delle entrate; spese per il rimborso di prestiti e la gestione dei relativi oneri finanziari; spese per la gestione o l'acquisto del patrimonio).

Figura 2 – La spesa della Regione per Aree di genere (2010-2013)

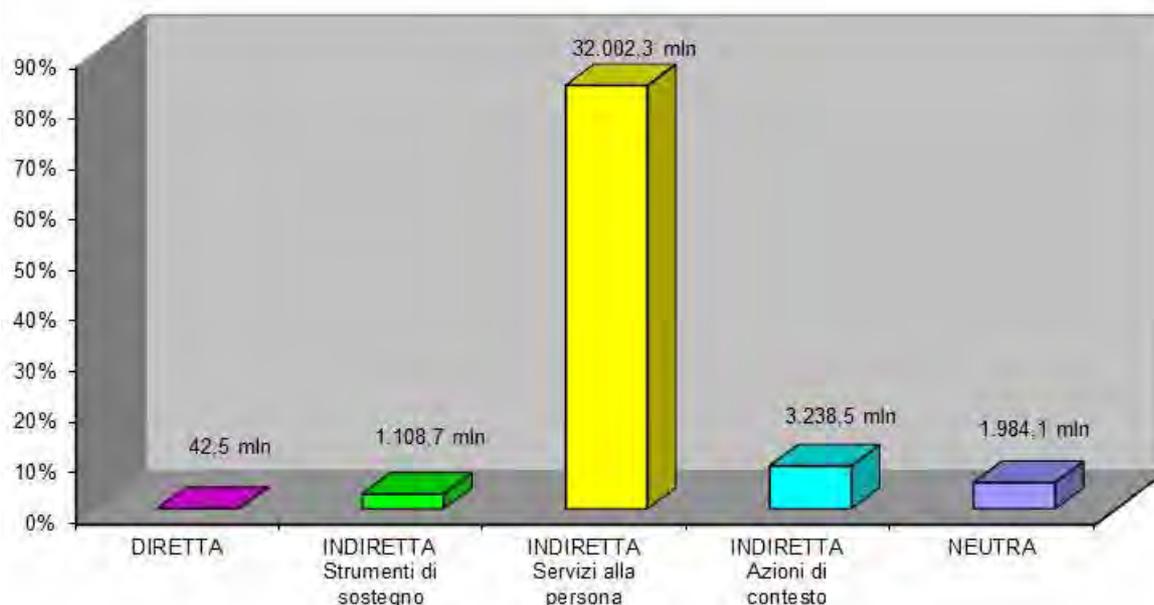


Tabella 1 – La spesa della Regione per Area di genere (anni 2010, 2011, 2012, 2013)

(importi in milioni di euro)

AREA	2010			2011			2012			2013		
	Spese correnti	Investimenti	Rimb. mutui	Spese correnti	Investimenti	Rimb. mutui	Spese correnti	Investimenti	Rimb. mutui	Spese correnti	Investimenti	Rimb. mutui
DIRETTA	5,0	0,4		9,8	1,0		7,0	3,8		11,8	3,8	
INDIRETTA Strumenti di Sostegno	230,5	18,5		291,3	11,3		268,5	16,8		264,6	7,2	
INDIRETTA Servizi alla persona	7.307,6	393,1		7.476,1	423,2		7.703,2	578,1		7.375,0	746,0	
INDIRETTA Azioni di contesto	296,3	647,5		231,6	538,7		233,5	657,3		215,5	418,1	
NEUTRA	385,8	86,5	179,1	337,2	27,7	85,1	343,6	17,8	80,8	336,6	15,2	88,9
Totale	8.225,2	1.146,0	179,1	8.346,0	1.001,9	85,1	8.555,7	1.273,8	80,8	8.203,5	1.190,2	88,9

Nota: le uscite regionali sono suddivise in spese correnti, spese in conto capitale e spese per rimborso di mutui e prestiti. Le spese correnti comprendono spese destinate allo svolgimento dell'ordinaria attività della Regione per la realizzazione delle proprie linee di politica economico-sociale (sanità, trasporto pubblico locale, istruzione, servizi sociali, etc.), nonché le spese per la produzione ed il funzionamento dei vari servizi prestati dalla Regione (spese per il personale, spese per l'acquisto di beni di consumo) e le spese per il pagamento di interessi passivi e oneri finanziari diversi. Le spese in conto capitale individuano tutte le spese con le quali la Regione mira a svolgere una politica attiva nell'ambito economico regionale e che rappresentano, in definitiva, il contributo che la Regione dà alla formazione del capitale produttivo e all'arricchimento della dotazione infrastrutturale del territorio regionale. Esse comprendono: le spese per investimenti, sia diretti che indiretti (attuati questi ultimi mediante assegnazioni di fondi ad altri soggetti); le spese per l'acquisizione di partecipazioni, azioni, per conferimenti e per concessioni di crediti per finalità produttive, ecc.

Tabella 1 – La spesa della Regione per Ambito tematico e Area di genere (anni 2010, 2011, 2012, 2013)

(importi in milioni di euro)

Ambito tematico	AREA	2010		2011		2012		2013	
		Correnti	Invest.	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.	Correnti	Invest.
Competitività del sistema regionale e capitale umano	DIRETTA	1,0	0,4	7,0	1,0	3,3	3,8	9,2	3,8
	INDIRETTA Strumenti sostegno	112,9	18,5	183,3	11,3	146,2	16,8	138,9	7,2
	INDIRETTA Servizi persona	94,0	8,0	92,5	0,5	101,8	6,5	104,5	1,7
	INDIRETTA Azioni di contesto	116,5	353,7	99,1	292,4	90,1	306,8	97,4	216,0
	Totale	324,4	380,6	381,9	305,1	341,4	333,9	350,1	228,7
Diritti di cittadinanza e coesione sociale	DIRETTA	4,0		2,8		3,6		2,5	
	INDIRETTA Strumenti sostegno	117,6		108,0		122,3		125,7	
	INDIRETTA Servizi persona	6.668,9	358,0	6.911,6	404,8	7.099,6	556,3	6.772,8	696,8
	Totale	6.790,6	358,0	7.022,5	404,8	7.225,5	556,3	6.901,1	696,8
Sostenibilità qualità del territorio e infrastrutturazione	INDIRETTA Servizi alla persona	544,7	27,1	472,0	17,9	501,8	15,3	497,6	47,5
	INDIRETTA Azioni di contesto	26,2	259,2	22,7	210,0	18,8	257,9	21,2	165,5
	Totale	570,9	286,3	494,7	227,9	520,6	273,2	518,8	213,0
Governance efficienza della PA e proiezione internazionale	INDIRETTA Azioni di contesto	153,5	34,7	109,7	36,3	124,6	92,5	96,9	36,6
	Totale	153,5	34,7	109,7	36,3	124,6	92,5	96,9	36,6
Totale complessivo		7.839,3	1.059,5	8.008,8	974,2	8.212,1	1.256,0	7.866,9	1.175,1

Figura 3 – La spesa della Regione per Ambito tematico e Area di genere (2010-2013)

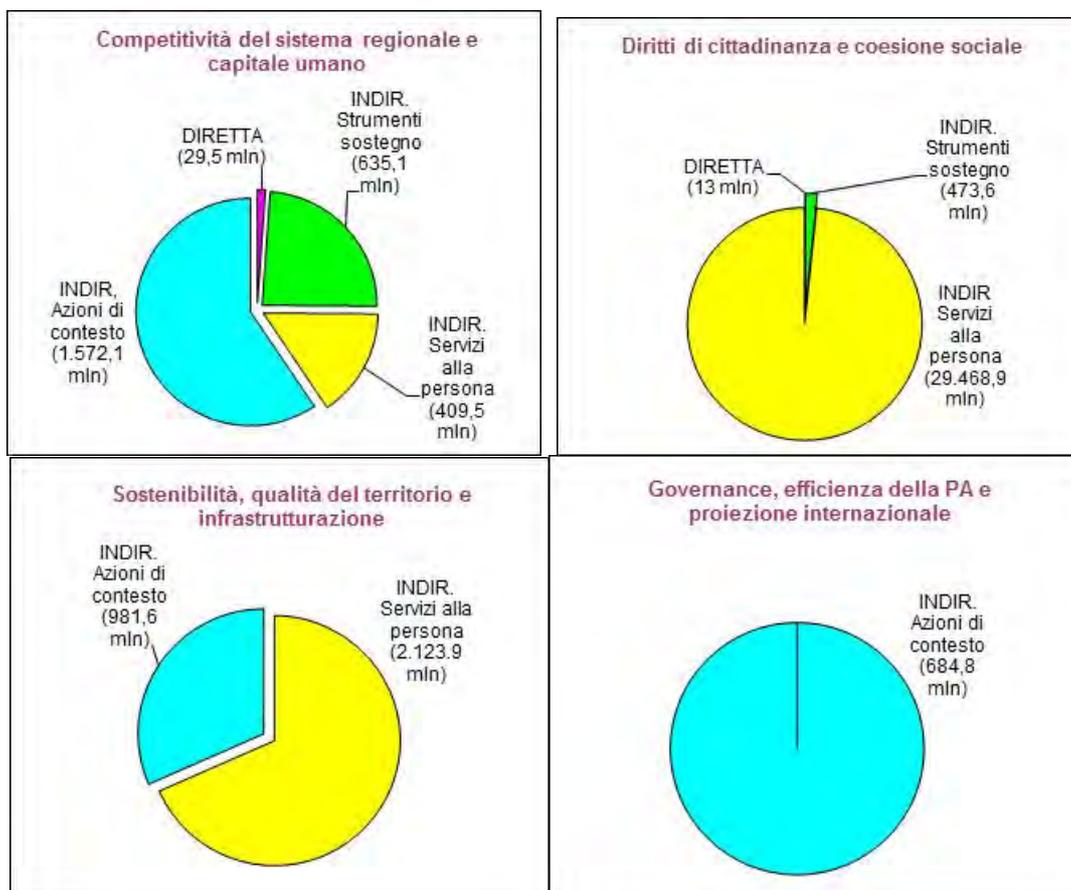


Tabella 3 – La spesa della Regione per Politica di intervento e Area di genere (2010-2013)

(importi in milioni di euro)

Ambito tematico e Politiche di intervento	AREA					TOTALE
	DIRETTA	INDIRETTA Strumenti di sostegno	INDIRETTA Servizi alla persona	INDIRETTA Azioni di contesto	NEUTRA	
Competitività del sistema regionale e capitale umano						
Istruzione ed educazione	0,9	353,6	155,3			509,7
Formazione, orientamento e lavoro	6,1	281,5	254,2			541,9
Agricoltura e sviluppo rurale		40,5		669,0		709,5
Industria, artigianato, commercio e turismo	22,5			887,6		910,1
Ricerca				68,4		68,4
Cultura				298,4		298,4
Totale	29,5	675,6	409,5	1.923,4		3.038,0
Diritti di cittadinanza e coesione sociale						
Prevenzione collettiva	1,2	1,5	1.281,6			1.284,3
Assistenza sanitaria territoriale	4,0	352,0	13.519,1			13.875,1
Assistenza ospedaliera		0,1	12.356,2			12.356,3
Azioni di sistema in sanità	0,2	4,0	1.928,8			1.933,0
Famiglia, inclusione sociale e immigrazione	3,0	40,6	219,4			263,0
Casa		75,4	145,8			221,2
Sport e tempo libero			15,9			15,9
Cittadinanza di genere	4,6					4,6
Tutela dei consumatori			2,1			2,1
Totale	13,0	473,6	29.468,9			29.955,4
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione						
Mobilità e trasporto pubblico locale			2.123,9			2.123,9
Infrastrutture per la mobilità				319,8		319,8
Tutela dell'aria, dell'acqua e delle altre risorse ambientali				182,7		182,7
Difesa del suolo e rischio sismico				250,0		250,0
Rifiuti				112,5		112,5
Energia				77,6		77,6
Pianificazione del territorio, tutela del paesaggio e azioni di sistema per il territorio				38,9		38,9
Totale			2.123,9	981,6		3.105,5
Governance, efficienza della PA e proiezione internazionale						
Attività istituzionali, rapporti con enti locali e politiche per la montagna				269,1		269,1
Attività internazionali				141,7		141,7
Società dell'informazione e semplificazione				78,8		78,8
Sicurezza, legalità e protezione civile				160,7		160,7
Contrasto all'evasione e finanza regionale				34,5		34,5
Totale				684,8		684,8
Spese di amministrazione generale					1.984,1	1.984,1
Totale complessivo	42,5	1.149,2	32.002,3	3.589,8	1.984,1	38.767,8

Nota: in questa tabella, per l'Agricoltura e sviluppo rurale i dati di bilancio sono stati integrati con i dati complessivi relativi al Piano di sviluppo rurale 2007-2013, in quanto le quote comunitarie e statali del Piano (che costituiscono circa il 90% della spesa pubblica programmata) non transitano dal bilancio regionale, ma sono trasferite dallo Stato direttamente all'organismo di gestione (ARTEA).

Nota di lettura.

I dati contabili sono stati trattati partendo dai capitoli. In primo luogo si è proceduto a raggruppare le politiche in quattro Ambiti tematici all'interno dei quali sono state individuate quelle che, per il Bilancio di genere, sono state classificate come INDIRETTE-Persona (2B), INDIRETTE-Contesto (2C) o NEUTRE (3). L'analisi è stata poi approfondita a livello di impegni da dove è stato possibile estrapolare, da ciascuna delle suindicate politiche, quelle destinate ad interventi che ricadono nelle aree DIRETTA (1) e INDIRETTA-Conciliazione (2A).